ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



POST SUI SOCIAL (CON VALANGA DI INSULTI). INTANTO LA FIGLIA VA IN VACANZA

Papà Salis sbrocca: «I giornalisti mi temono»

ALESSANDRO GONZATO e FABIO RUBINI a pagina 9



direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 19 giugno 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 168

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

LA PIAZZETTA ROSSA NON FERMA IL GOVERNO

Tre schiaffi alla sinistra

- Mini manifestazione dell'opposizione contro l'autonomia
- Il Senato intanto approva la riforma del premierato
- Nella Ue avanza la linea Meloni: i socialisti tremano

ELISA CALESSI, FAUSTO CARIOTI, PIETRO DE LEO, FRANCESCO STORACE alle pagine 2-3-4

L'editoriale

Quei democratici a targhe alterne

MARIO SECHI

La riforma del premierato ha fatto il primo giro di boa al Senato. E il Centrosinistra (chiamiamolo così per assenza di altre definizioni) ha messo in scena la piazzata. Siamo in presenza di un caso patologico che giustifica ampiamente la riforma: la deriva del parlamentarismo che, non trovando vie per risolvere nelle istituzioni il normale conflitto tra maggioranza e opposizione, finisce per tracimare fuori dalle Camere, nelle piazze. Non nego che il fascino del bagno di folla (in questo caso un bagnetto) sia ancora valido, ma mi chiedo dove vogliano andare il Partito Democratico, il Movimento Cinque Stelle e a questo punto anche Azione e Italia Viva - che hanno votato contro - rispetto all'evidenza del fatto che le scelte si fanno nell'Aula, che la macchina della democrazia funziona in maniera diversa da come la immaginano Elly Schlein, Giuseppe Conte e tutti gli altri accodati.

Ieri a *Otto e Mezzo* mi sembrava di stare in un dibattito da "Fascisti su Marte", dove però il totalitarismo era dall'altra parte. Il professor Zaccaria, fine giurista (troppo fine), alla mia obiezione che siamo in presenza di una normale procedura parlamentare e non di un golpe rosso-bruno, prima ha detto che Meloni spacca il Paese (e non è un argomento che riguarda l'essenza della riforma, ma una valutazione di sociologia politica) poi in uno splendido autocapottamento ha detto involontariamente che le procedure democratiche ci sono. A questo punto mi chiedevo in quale pianeta fossimo e in soccorso ai miei dubbi è arrivata l'affermazione che il governo Meloni sta procedendo esattamente nel solco del draghismo: fermi tutti, ma se Giorgia fa come Mario dov'è l'allarme democratico? Perché o la primadonna è la Ducia, o è una continuista e dunque il problema dell'onda nera non esiste. In realtà Meloni è solo espressione di una nuova destra, sta costruendo un partito conservatore pragmatico, attento al gioco istituzionale, occidentale senza più gli ismi che hanno dirottato il progetto europeo e deluso gli elettori. Il premierato è discusso in Parlamento, il presidente Mattarella, nella sua saggezza, segue il percorso della riforma e potrà, insieme alla Corte Costituzionale, valutarla nella sua pienezza. La realtà è che la democrazia alla sinistra piace solo a targhe alterne, ovvero quando sono loro al governo.

L'EX PREMIER: «BEPPE NON DECIDE PIÙ. FUORI CHI È DI DESTRA»



Tra Grillo e Conte ora volano i vaffa

BRUNELLA BOLLOLI a pagina 8

SUPERCAZZOLE DI SCHLEIN

Il dizionario di Elly da bifobia a fascisteria

LUCA BEATRICE a pagina 10

SE QUESTA È L'EUROPA

Le legge verde passata contro il volere popolare

PIETRO SENALDI a pagina 12

ALL'INTERNO

È STATO UN LORO TABÙ PER DECENNI

Toh, Dem e soci scoprono il Tricolore

ALBERTO BUSACCA a pagina 13

ALLAH E L'OCCIDENTE DA DISTRUGGERE

Le frasi choc dell'imam di Bologna

SERENELLA BETTIN a pagina 17

L'INTERVISTA, ITALO CUCCI E L'EUROPEO

«Bearzot insegna, all'Italia serve il caos»

FABRIZIO BIASIN a pagina 29

LE COMICHE SUI GIORNALI

Per i compagni Giorgia ha perso comunque vada

DANIELE CAPEZZONE

«Aristotele, scansati», scrivevamo ironicamente qualche giorno fa, alludendo alla scarsa dimestichezza degli euroliric – avvolti nel bandierone europeo – con la logica in generale e con il principio di non contraddizione in particolare.

E così ieri, sui media anti-meloniani, abbiamo assistito a due clamorosi testacoda nel commentare la cena informale dei capi di stato e di governo europei (...)

segue a pagina 5

I GIOCHINI DELL'ELISEO

Premio a Scurati Così Macron provoca l'Italia

FRANCESCO SPECCHIA

L'oscuro Antonio Scurati per un giorno s'è lievemente illuminato.

L'outfit da cerimonia prevede la giacca nera, su cravatta nera, su camicia nera (roba da far venire un colpo apoplettico a Luca Bottura che aveva evocato, con furia daltonica, la «nazistificazione» degli atleti della Nazionale citando maglie nere che in realtà erano blu di Prussia...). E lo sguardo è quello di tenebra, o di chi è sempre in ritardo con le cartelle (...)

segue a pagina 12

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LA CHIASSATA DI PD, M5S E AVS

Piazzetta rossa a Roma per frenare le riforme: Schlein e Fratoianni invocano l'ammucchiata

Palco montato a metà dello slargo per evitare il flop della manifestazione Elly: «La prossima volta ci raduneremo in uno spazio più grande». Appello all'unità delle opposizioni: «Basta divisioni». Ma Renzi e Calenda danno buca





A sinistra e nella foto grande due immagini della manifestazione di ieri pomeriggio a Roma, in piazza Santi Apostoli, organizzata dalla sinistra per protestare contro le riforme istituzionali del governo Meloni: autonomia e premierato *(LaPresse)*

PIETRO DE LEO

Piazzetta Rossa la trionferà. Nei desideri senz'altro. E il richiamo di Elly Schlein suona galvanizzante: «La prossima volta una piazza più grande, questa è la prima e non sarà l'ultima, consideriamoci tutti mobilitati in modo permanente perché non si fermeranno e non li faremo passare. No al premierato e all'autonomia differenziata».

Quelli che non si fermeranno sono, ovviamente, i cattivi del governo. I buoni della sinistra, invece, ieri si sono ritrovati. Il luogo è storico, evocativo. Piazza Santi Apostoli a Roma. È il santuario delle vittorie di Ulivo e Unione, nel 1996 e nel 2006. Esperienze che (specie l'Unione) mettevano insieme l'impossibile in nome dell'antiberlusconismo, e infatti andavano a sbattere sui grandi temi.

Dunque, il ritrovo di ieri è l'evocazione dello spirito dell'ammucchiata politica. Si va da +Europa a Bonelli e Fratoianni. Non mancano le bandiere della creatura di Santoro. E qualora la strada unitaria dovesse proseguire, sulla politica estera ci sarà da ridere.

Per ora si sta pigiati. Sì, in piazza si sta veramente pigiati. Però è una mezza illusione ottica. Il palco, infatti, è montato a metà di una piazza già non grandissima. È vero che poi i militanti "sconfinano" in via Quattro Novembre, e che molti poi arrivano anche nell'area dietro al palco. Però per essere ben quattro partiti discretamente grandi più altre formazioni minori (sventolano le bandiere di Rifondazione Comunista) e associazioni come l'Anpi e le Acli, insomma poteva andare molto meglio. Però, evidentemente, è "il segnale" che conta. La segretaria Pd Schlein parte dal fondo della Piazza e attraversa la folla, inseguita da applausi e qualche coretto «Elly-Elly».

Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte arriva un po' dopo, alle spalle della piazza. In un mini-corteo con tricolori (evidentemente per simboleggiare l'aggressione al "suo" deputato Leonardo Donno, che poi parlerà dal palco). Al seguito dell'ex Presidente del Consiglio, anche il fu Presidente della Camera Roberto Fico, notoriamente un auspice dell'alleanza strutturale tra Pd e Movimento 5 Stelle. Conte e Schlein si abbracciano nel retropalco.

La "piattaforma" della Piazza è quella del contrasto ai progetti di riforme del governo Meloni. Ma il senso di tutto lo spiega Nicola Fratoianni: «Per dileggiarci ci hanno detto tante volte: "Vi unite solo per battere la destra". Battere questa destra è un formidabile programma politico. Serve generosità, umiltà, unità. È possibile».

E parte il coretto della piazza «unità-unità». In effetti, sono arrivati svariati opposti. Per esempio c'è il Presidente della Campania Vincenzo De Luca, non esattamente un sodale della segretaria. Così come c'è Lorenzo Guerini, della parte più moderata e atlantista del Pd non certo politicamente affine ai dirigenti di Sinistra italiana. Ma tant'è.

Il filo conduttore dell'antigoverno unisce tutti, o quasi (mancavano Italia Viva e Azione) e il resto lo fa l'intonazione di *Bella Ciao*. Dal palco, Giuseppe Conte se la prende con il premierato: «Lo scopo di questa riforma è chiamare noi cittadini ogni cinque anni per votare un capo, con i parlamentari ridotti a maggiordomi, il presidente della Repubblica a passacarte. Non lo consentiremo. Le istituzioni non possono essere ridotti a "casa Meloni" con cognato, amici e codazzo di yes man». Schlein indica la strada: «Dobbiamo proseguire sulla strada del contrasto alle riforme che questo governo sta portando avanti mentre nasconde la sua completa mancanza di un'idea di sviluppo del Paese».

E poi «mi appello a tutte le forze di opposizione: basta divisioni. Teniamoci strette le differenze, che sono importanti se riusciamo a metterle a valore. È un passaggio cruciale della storia italiana e europea. Facciamoci trovare pronti». Sta nascendo l'alternativa. Forse.

IL GRILLINO VUOLE IL MAXIPROCESSO DOPO LA RISSA ALLA CAMERA

Donno denuncia 5 deputati di Fdi e Lega

FRANCESCO STORACE

Eccolo, Donno, il deputato che ha scatenato un autentico putiferio alla Camera "puntando" il ministro Calderoli. Ne è uscita la rissa della scorsa settimana, le sanzioni dell'ufficio di presidenza di Montecitorio (lui compreso) per undici parlamentari, ma non finisce qui. Qualcuno gli ha fatto balenare in testa l'idea di un bel maxiprocesso ed è andato a denunciare cinque deputati, due della Lega e tre di Fratelli d'Italia.

Già immaginiamo le udienze, con gli onorevoli da una parte a dire che la colpa è sui e quelli dall'altra parte a giurare che Donno è una vittima.

Così vanno le cose nella nostra democrazia, dove non bastano i sontuosi uffici di presidenza a decretare che cosa è lecito fare e che cosa no. Bisogna andare in tribunale...

In pratica, *chiagni e fotti*. E così ieri mattina Leonardo Donno ha depositato ai Carabinieri, accompagnato dal legale, una denuncia sui fatti della scorsa settimana a Montecitorio. Il parlamentare pentastellato ha citato i deputati Stefano Candiani e Igor Iezzi della Lega oltre a Enzo Amich, Gerolamo Cangiano e Federico Mollicone di Fdi. Nella denuncia si ipotizzano i reati di lesioni e tentate lesioni.

Secondo l'ufficio di presidenza ad essere coinvolti sono stati undici deputati, ma lui ne vuole incastrare cinque (escludendo i compagni di schieramento, evidentemente).

Il suo gruppo di appartenenza ne approfitta per partire lancia in resta contro Federico Mollicone. Siccome è presidente della commissione Cultura, per M5s è sufficiente che sia tra i nomi spifferati da Donno per chiederne la revoca dall'incarico. Nemmeno in terza elementare...

«Abbiamo appena inviato una lettera ufficiale al presidente della Camera Lorenzo Fontana per chiedere di attivarsi con ogni iniziativa utile a rimuovere Federico Mollicone dal suo incarico attuale di presidente della commissione Cultura». A firmare i deputati Antonio Caso, Anna Laura Orrico e Gaetano Amato. «Mollicone - proseguono i deputati M5S - è stato uno dei protagonisti dell'aggressione squadrista ai danni di Leonardo Donno, tanto che gli è stata irrogata dall'Ufficio di Presidenza la sanzione della censura con interdizione a partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di sette giorni».

Leonardo Donno *(LaP)*

Anche se fondato da un comico, M5S non fa ridere e si becca la reazione decisa e seria dello stesso Mollicone, ricordando innanzitutto che l'incarico di Presidente è un incarico elettivo. E dopo aver aggiunto quanti provvedimenti sono stati condivisi tra maggioranza e opposizione, Mollicone svela che tra i firmatari della richiesta di revoca spicca il nome di Amato che è stato sospeso 15 giorni, «per aver occupato l'aula della Giunta delle Elezioni vietando l'esercizio delle funzioni ai deputati della Repubblica. Tra loro, sempre sospeso per 15 giorni per lo stesso fatto e -come ha ricordato il Vice Presidente della Camera Mulè - per aver aggredito un assistente parlamentare, c'era anche il collega Donno». E che nemmeno l'organo preposto alle sanzioni ha ritenuto il deputato di Fdi responsabile dei fatti.

Ovviamente, Donno non dice una sola parola neppure su quelle che sono le condizioni fisiche del ministro Calderoli, che si è visto preso di petto da un energumeno al centro dell'emiciclo. Le provocazioni non contano...

IL VOTO DI PALAZZO MADAMA

Sì del Senato al premierato Meloni: «È il primo passo contro i giochi di palazzo»

Via libera con 109 voti a favore alla riforma che introduce l'elezione diretta del premier. Ora la palla passa alla Camera per la seconda lettura
Il ministro Casellati: «Non ci fermeremo». Fdi: «Stop instabilità politica»



Il flash mob di Fratelli d'Italia dopo il via libera al Senato del premierato

ELISA CALESSI

Con 109 voti a favore, 77 contrari e 1 astenuto è «partito il treno del premierato», per dirla con il ministro Elisabetta Casellati. Treno che, sempre a detta della ministra, «non si fermerà». Anche se il viaggio sarà lungo e finirà, probabilmente, come la stessa maggioranza mette già in conto, con il referendum. Per il premier, Giorgia Meloni, si tratta di «un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni, mettere fine ai giochi di palazzo e restituire ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati».

Intanto comincia la spola tra i due rami del Parlamento: le letture per una riforma costituzionale, infatti, sono quattro con una pausa di tre mesi dopo la seconda. Quella di ieri, quindi, è la prima tappa, cui seguirà il passaggio alla Camera e di nuovo al Senato se dovesse essere modificato a Montecitorio. A favore hanno votato i partiti di maggioranza, tutte contrarie le opposizioni. Otto gli articoli del testo che introduce, in Costituzione, l'elezione diretta del presidente del Consiglio, modificando anche le procedure di scioglimento del Parlamento, le nomine di ministri, introducendo una norma antiribaltone, ridefinendo i poteri del presidente della Repubblica. La seduta al Senato si è snodata tra citazioni di Calamandrei e di Manzoni, di Nilde Iotti e di Liliana Segre, in un clima teso, con interruzioni varie, ma senza risse. Lo stesso Ignazio La Russa, presidente del Senato, prima del voto finale ha ringraziato i senatori per il clima «civile» del dibattito. «Tutti innalzano la Costituzione, a destra e sinistra, è un buon segnale», ha detto, alla fine del voto, ricordando che la Costituzione «rappresenta tutti, dal primo all'ultimo articolo, compreso il 138 (quello che regola la procedura per le modifiche costituzionali, *ndr*)».

Il dibattito è iniziato con il gruppo dell'Autonomia (Luigi Spagnolli), che si è dichiarato contrario. Poi Enrico Borghi, per Italia Viva, ha ricordato come il partito di Renzi, inizialmente, non era contrario. «Per noi discutere di elezione diretta del premier non è un'eresia». Ma il voto di Iv è contrario perché «tutti i nodi sono ancora tutti sul tavolo»: dal bicameralismo perfetto al nodo del rapporto fra Stato e Regioni, fino alla legge elettorale. «Questo testo», ha detto Borghi, «non è la madre di tutte le riforme. È un rattoppo illusorio». Critico anche Peppe De Cristoforo, Avs, secondo cui la riforma «stravolge la Costituzione, riduce i poteri del presidente della Repubblica». Per dare poteri al popolo bastava cambiare la legge elettorale. «Invece scegliete un modello che non ha eguali al mondo». Ma «la fermeremo», ha promesso.

Maurizio Gasparri, per Fi, ha citato Piero Calamandrei, il quale ricordava come l'unica dittatura che ha comandato in Italia è arrivata con una repubblica parlamentare. Questo disegno di legge, ha detto Gasparri, andrà avanti perché «abbiamo preso un impegno con elettori e vogliamo rispettare i nostri impegni». Quanto al contenuto della riforma, la scelta è «fra rispettare la volontà degli elettori o dare la precedenza a intrighi di Palazzo. Non possiamo arrenderci al diritto di veto delle minoranze». Insomma «più popolo meno palazzo».


Il ministro per le Riforme Elisabetta Casellati

I presupposti, ha spiegato Stefano Patuanelli, M5S, sono anche «condivisibili». Ma la «stabilità, il rispetto del voto popolare» si potevano ottenere «senza stravolgere la Costituzione italiana». E ha sostenuto che «autonomia, premierato e riforma giustizia sono un disegno molto chiaro: concentrare nelle mani di un'unica persona, sulla base di un'investitura popolare, ogni tipo di potere». Massimiliano Romeo, Lega, ha replicato che si tratta di un accordo tra le forze politiche di maggioranza. Ha ricordato che il rafforzamento dei poteri del premier c'era già nella riforma della devolution approvata dal centrodestra nel 2005. Quanto all'autonomia, «diamo attuazione a una riforma fatta dal centrosinistra nel 2000, andate a manifestare contro voi stessi!».

Francesco Boccia, Pd, ha citato Nilde Iotti («la Costituzione non può avere una filosofia di parte»), ricordando che se c'è una cultura comune è quella della convivenza. Quanto all'accordo di cui ha parlato Romeo, per Boccia si tratta di «indegno baratto politico». Infine Marco Lisei, Fdi, ha ricordato che «l'instabilità in Italia è costata 265 miliardi, noi ci siamo posti il problema di risolverla».

Ha ricordato come la premier il 9 maggio 2023 ha convocato tutte le opposizioni per ascoltare le varie proposte. Il 9 settembre quel dialogo si è chiuso. Ha ricordato che il premierato non solo esiste in altri Paesi, ma anche nei Comuni, nelle Regioni. «Facciamo fatica a ricevere insegnamenti dal Pd quando il Pd ha fatto il federalismo e se n'è pentito, o le liste bloccate e se n'è pentito, la riforma Renzi e se n'è pentito. Siete il partito dei pentimenti».

SEDUTA FIUME, APPROVAZIONE VICINA

La Camera accelera sull'autonomia

ALESSANDRO GONZATO

Elly e Giuseppi strepitano in piazza. Gridano all'«Italia che con l'autonomia si spacca in due», come se fosse stata l'autonomia differenziata che finora non è mai esistita a condannare milioni di italiani - in certe regioni - a ospedali fatiscenti e quant'altro. Nel frattempo però l'iter d'approvazione della riforma procede a marce forzate: ieri l'aula della Camera ha votato a maggioranza l'inversione dell'ordine dei lavori per affrontare l'autonomia differenziata in anticipo rispetto al calendario. Cinquantatré i voti di differenza, come rimarcato dal vicepresidente Fabio Rampelli.


Roberto Calderoli *(LaP)*

I lavori erano stati interrotti durante la manifestazione delle opposizioni. Alle 20, terminata la chiassata della sinistra, l'aula di Montecitorio ha ricominciato a lavorare. L'approvazione è sempre più vicina.

Il ministro leghista per gli affari Regionali, Roberto Calderoli, ha risposto alla sinistra: «Non è questa legge che crea l'autonomia differenziata. L'autonomia è nella nostra Costituzione. Può piacere o no, ma stiamo dando attuazione alla Carta. Sento», ha aggiunto, «che tra i contenuti della legge ci sarebbe la previsione di più risorse per le Regioni che stanno meglio, mi spiace, ma state parlando di un'altra legge, perché in questa c'è scritto esattamente il contrario: qualunque tipo di trasferimento non sarà possibile se non quando saranno definiti i "Lep", i costi e i fabbisogni standard, senza alcun rischio per la tenuta del Paese, che è andato avanti comunque». E ancora, Calderoli: «L'autonomia differenziata è nella nostra Costituzione dal 2001, è stata approvata dal parlamento e da un referendum popolare. Le 23 materie esclusive dello Stato e le altre 20 concorrenti non sono state introdotte dalla legge oggi in discussione ma nascono dal combinato degli articoli 116 e 117 della Costituzione». Sembrano dimenticarlo i governatori di sinistra che quando governava la sinistra spingevano, anche loro, per l'autonomia. Il cui via libera definitivo della Camera potrebbe arrivare già stasera, al massimo entro domani.

LA LINEA DI GIORGIA CONDIVISA DA TANTI

Tredici Paesi con l'Italia «No ai veti europei di Macron e Scholz» E i socialisti tremano

La famiglia di sinistra cui appartiene il Pd, indebolita dalle elezioni, deve fare i conti con il Ppe, che reclama "metà" presidenza del Consiglio Ue Mentre Tajani e Weber chiedono ai popolari di allearsi coi conservatori





A sinistra il manifesto diffuso ieri dal governo ungherese con lo slogan che rimanda a Donald Trump: «Make Europe great again». A destra la presidente uscente del Parlamento europeo Ursula von der Leyen e il presidente francese Emmanuel Macron: il capo dell'Eliseo è in crisi e ha sciolto l'Assemblea Nazionale per poi indire nuove elezioni legislative il 30 giugno (con i ballottaggi fissati il 7 luglio)

FAUSTO CARIOTI

Elly Schlein e gli altri socialisti europei che pongono veti sulla destra di Giorgia Meloni sono stati messi all'angolo dai popolari, la famiglia cui appartiene Forza Italia, unica della "coalizione Ursula" (Ppe, socialisti e liberali) ad essere uscita rafforzata dal voto europeo. È la dura legge della politica: se perdi, chi vince bussa alla tua porta e reclama qualcosa che sino a ieri era tuo.

È ciò che hanno fatto i leader appartenenti al Ppe lunedì sera, durante l'incontro dei ventisette capi di Stato e di governo. A quel tavolo, il patto per la spartizione del potere che il socialista Olaf Scholz e il liberale Emmanuel Macron consideravano blindato si è incagliato su due scogli.

Uno è la premier italiana, che ha respinto l'intesa confezionata dai due grandi sconfitti delle elezioni europee. Come racconta alla testata *Politico.eu* un alto funzionario coinvolto nelle trattative, «la reazione più forte è stata probabilmente quella espressa da Giorgia Meloni; molto ferma, molto dura, nel criticare quelle negoziazioni tra le tre famiglie politiche». Oggetto dei suoi strali, oltre a Scholz e Macron, sono stati i primi ministri della Polonia (Ppe), dei Paesi Bassi (liberale), della Grecia (Ppe) e della Spagna (socialista), per averla fatta attendere insieme ad altri mentre preparavano un accordo che poi hanno presentato come un fatto compiuto.

Una posizione, quella di Meloni, condivisa da altri capi di Stato e di governo presenti. Ieri si è saputo che dodici-tredici di loro sono rimasti colpiti («scioccati», raccontano fonti europee) dal tentativo messo in atto da Scholz e Macron per isolare un capo di governo che, a differenza di loro, ha vinto le elezioni ed è reduce dall'organizzazione di un G7 che ha portato ottimi risultati. Al punto che, quando Meloni ha espresso riserve per il metodo usato dai due e ha definito le loro proposte come «un buon inizio per la discussione» e nulla più, ha incassato il «forte consenso» di metà dei leader presenti.

L'altro scoglio sono i popolari, che forti dei loro numeri (sono il primo partito anche nel nuovo parlamento, col 26% dei seggi, e contano undici leader europei su ventisette), reclamano una quota di potere sinora riservata ai socialisti. Vogliono che la seconda poltrona più importante della Ue, quella di presidente del Consiglio europeo, tradizionalmente assegnata ai secondi arrivati, e dunque alla famiglia dei socialisti (136 eurodeputati contro i 190 del Ppe), sia divisa a metà durante la legislatura: occupata due anni e mezzo da un socialista e due anni e mezzo da un popolare. Richiesta che gli alleati europei di Schlein, a microfoni spenti, bollano come una «provocazione», una prova di «arroganza». Ma non è più arrogante della loro pretesa di tenere i conservatori guidati da Meloni, con i loro 77 eletti (ai quali già oggi se ne aggregheranno altri), fuori dalla stanza dei bottoni.

I popolari sono convinti di poter mettere all'angolo i socialisti anche perché occupano una posizione centrale: la situazione consente loro di stringere intese sia a destra che a sinistra. Molti guardano con favore ad un accordo con Meloni e i suoi alleati e li preferiscono ai Verdi europei, che secondo i socialisti e i liberali sono invece quelli ai quali von der Leyen, o chiunque guidi la prossima Commissione, dovrebbe chiedere i voti, visto che la "maggioranza Ursula", da sola, potrebbe non bastare per avere la fiducia dell'europarlamento.

I VERDI? NO, GRAZIE

Tra chi dice che «serve aprire le porte della maggioranza ad Ecr, non ai Verdi» c'è Antonio Tajani, che del Ppe è uno dei leader. Ieri il segretario di Forza Italia ha denunciato «il tentativo di imporre delle scelte da parte di alcune forze che hanno perso le elezioni, di im-

IL COMMENTO

Francia e Germania non sono più i motori del Continente

CORRADO OCONE

Che l'Ue si sia sempre retta sul cosiddetto "motore franco-tedesco" è, prima che un luogo comune, una verità storica. Quella che gradualmente ha preso forma negli anni è stata un'Europa in cui tutte le decisioni più importanti sono state prese previo accordo fra il presidente francese e il cancelliere tedesco.

Questo schema non è mai stato messo in discussione, nemmeno dai due Paesi che, essendo di grandezza quasi simile a quella di Francia e Germania, avrebbero potuto permetterselo. In effetti, l'Inghilterra ha coltivato verso il progetto europeo un sano scetticismo che l'ha fatta stare, prima di uscirne, sempre con un piede dentro ed uno fuori; l'Italia, al contrario, pur essendo un Paese fondatore, si è sempre allineata alle decisioni prese dai "due grandi", un po' per le sue strutturali difficoltà economiche ed un po' per quella deleteria ideologia del "vincolo esterno" che ha sempre animato le sue classi dirigenti. L'idea era, come è noto, che i "vizi italiani" non avrebbero potuto mai essere corretti da noi stessi ma solo da un potere esterno che ce lo imponesse (da cui la nota e impolitica espressione con cui si metteva a tacere chi su certe politiche la pensava diversamente: «L'ha detto l'Europa!»).

Non è un caso che quel "motore" si sia nel tempo inceppato: da una parte, l'Unione si è sempre più allargata, fino ad arrivare a 27 membri; dall'altra, con la fine della "guerra fredda" son venuti meno quei motivi che spingevano gli Stati Uniti a dare un supporto non irrilevante alla vecchia struttura di potere. Come se non bastasse, l'Italia, con il governo Meloni, ha abbandonato quell'atteggiamento supino di adesione acritica (e spesso masochistica) alle decisioni di Bruxelles che ha caratterizzato per anni la sua politica. Il colpo di grazia alle velleità franco-tedesche sembra però averlo dato il recente turno elettorale, azzoppando i leader che dovrebbero oggi farsene interpreti e che sono invece debolissimi. In sostanza, l'impressione è che il "motore" stia ormai sul punto di scoppiare. Che Emmanuel Macron e Olaf Scholz facciano finta di nulla e si siano assunti in questi giorni la funzione di king maker, brigando alle spalle degli altri Paesi e soprattutto del nostro, è perciò una mossa di corta veduta, politicamente stupida.

Ad entrambi manca quella autorevolezza che avevano avuto, in un lontano passato, le "coppie" Brandt-Pompidou, Schmidt-Giscard d'Estaing e Kohl-Mitterrand. I quali, statisti e politici di vecchio conio, non avrebbero mai commesso l'errore di isolare l'Italia, né mai avrebbero definito spregiativamente di "estrema destra" forze che, con ampio consenso, guidano oggi saggiamente un grande Paese democratico. Con quei vecchi leader, gli attuali due hanno poco da vedere, essendo Macron il risultato di un progetto tecnocratico delle élite sapientemente venduto come politico ed ormai del tutto fallito, e Scholz la guida incolore di una coalizione che fa acqua da tutte le parti. In questa situazione l'Italia ha diritto a battere i pugni sul tavolo per non essere esclusa. A Giorgia Meloni tocca però portare avanti anche altre due battaglie, più generali: l'una ideale e l'altra geopolitica. Occorre, infatti, da un lato, dare piena legittimità all'interno delle istituzioni europee a una visione diversa rispetto a quella ideologica e socialisteggiante attualmente predominante, e dall'altro rivedere gli stessi equilibri territoriali o geopolitici fra i vari Paesi dell'Unione. Oggi un'Europa carolingia non è più concepibile perché il futuro del nostro continente si giocherà non più sull'asse atlantico, ma sulla frontiera orientale e su quella meridionale. I temi della difesa e dell'immigrazione, come la politica estera italiana ha da tempo intuito, diventeranno sempre più centrali.

Le esigenze dei Paesi dell'Europa centro-orientale e di quelli latini non potranno più passare in secondo piano perché esse sono diventate le esigenze di tutti gli europei. In definitiva, la domanda a cui si dovrà rispondere è se sia ancora possibile un'Europa insieme multilaterale, cioè senza figli e figliastri, e plurale, cioè non dominata da un "pensiero unico". È l'unica via che potrà salvarci. L'Italia ha in questo momento le carte in mano per poter giocare con qualche speranza la partita.

DOPPIO CORTOCIRCUITO

Tra «ritirata» e «sfida» i giornali progressisti in testacoda su Meloni

La stampa rossa, pur di attaccare il premier, descrive una presunta esclusione dai giochi sulle nomine. Ma deve ammettere che Ppe, Pse e Liberali si sono incartati. Roma è più che mai centrale nella discussione





Giorgia Meloni a Bruxelles abbraccia il primo ministro sloveno Robert Golob prima della cena informale di lunedì *(LaPresse)*

porre la legge del perdente». E c'è il tedesco Manfred Weber, presidente del gruppo del Ppe, pure lui chiarissimo: «È un'Europa di centrodestra quella per cui i cittadini europei hanno votato. I liberali, i socialisti e i Verdi sono i grandi perdenti di queste elezioni. E su questo devono riflettere tutte le persone proposte per gli incarichi. Non esiste la possibilità di andare avanti come se nulla fosse successo».

Dinanzi a questi tentativi di ridimensionare le loro ambizioni, i socialisti rispondono facendo muro. Ribadiscono di essere disposti a sostenere la candidatura di von der Leyen solo «a condizione che i negoziati non coinvolgano famiglie politiche di estrema destra».

Da parte dell'Italia non ci sono veti sulla conferma della presidente uscente alla guida della Commissione. Ma abbondano i dubbi (anche dentro al Ppe) sul portoghese Antonio Costa, che i socialisti vogliono fare presidente del Consiglio Ue, e in misura minore sulla liberale estone Kaja Kallas come Alto rappresentante della Ue per la politica estera. E siccome vige la regola per cui «*Nothing is agreed until everything is agreed*», niente è concordato finché tutto non è concordato, l'assegnazione dei tre incarichi "top" della Ue resterà bloccata fin quando l'Italia e i Paesi con cui Meloni sta facendo asse non saranno soddisfatti dell'intesa complessiva. Che per il governo di Roma deve includere un commissario Ue che abbia un portafoglio di primo piano - come Economia, Concorrenza o Mercato interno - e la vicepresidenza della Commissione.

MATTARELLA

«Troppe fake dalla Russia»

La disinformazione russa colpisce anche l'Italia: attraverso siti che compaiono e scompaiono rapidamente vengono diffuse «fake news e falsità volte a destabilizzare e screditare» e questo avviene soprattutto in vista degli appuntamenti elettorali, è necessario perciò che Ue e Nato intervengano stabilendo «regole internazionali». Sergio Mattarella dalla Moldavia lancia un pesante allarme sulla influenza russa sull'informazione e lo fa in un paese che da tempo denuncia di essere sotto attacco da parte della federazione russa che cerca di condizionare le prossime elezioni politiche, quelle che sanciranno la volontà di aderire all'Unione europea.

Il capo dello Stato ieri era a Chisinau per ribadire il «pieno sostegno dell'Italia all'adesione della Moldavia nell'Unione europea» convinti come siamo che «l'allargamento dell'Ue è una esigenza storica ineludibile». Mattarella risponde poi alle domande dei giornalisti italiani e moldavi e ammette che le interferenze nell'informazione da parte russa colpiscono anche l'Italia: «Ve ne sono, le registriamo, vi sono costantemente e si intensificano nei momenti elettorali, c'è una ampia tempesta di disinformazione e fake news - dice -, falsità volte a destabilizzare e screditare».

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) avvenuta a Bruxelles l'altra sera. Il primo testacoda era tutto interno alle due corazzate del gruppo Gedi, cioè *Stampa* e *Repubblica*. Titolo del quotidiano torinese: «Ursula bis, la sfida di Meloni». Titolo del quotidiano romano: «Ue, la ritirata di Meloni». La domanda sorge spontanea: come fa una leader a lanciare una sfida e contemporaneamente a ritirarsi? Può fare una cosa oppure l'altra: ma non tutte e due insieme. Anche un bambino capisce bene che presentare la Meloni (versione uno) come il bullo del quartiere che minaccia Ppe-Pse-macronisti, ma anche (versione due) come un primo ministro costretto a un umiliante ripiegamento dai tre partiti della vecchia maggioranza è una contraddizione insanabile.

E qui scatta – anche al di là di *Stampa* e *Repubblica* – il secondo grande testacoda evidenziato dalle corrispondenze anti-meloniane provenienti da Bruxelles. Quello che potremmo chiamare l'Inviato Unico, il Corrispondente Collettivo, per un verso si compiaceva di una eventuale esclusione di Fdi e dei conservatori di Ecr dalla nuova ipotetica maggioranza: e allora ecco un profluvio di cronache e retroscena su una Meloni nervosa, marginalizzata, ritenuta numericamente superflua – secondo questa lettura – dai negoziatori popolari, socialisti e macronisti. Per altro verso, però, una volta registrata questa presunta marginalizzazione politica, l'Inviato Unico è stato costretto a raccontare ai suoi lettori che le tre vecchie forze non sono riuscite a trovare un'intesa nemmeno al proprio interno su assetti e organigrammi. Questione di nomi e poltrone, certo. Ma anche di numeri: andare al voto parlamentare di conferma del presidente della nuova Commissione potendo contare solo su una quarantina di voti di margine significa esporsi fatalmente al cecchinaggio dei franchi tiratori. Come *Libero* ha ricordato in epoca non sospetta (già prima del voto dell'8-9 giugno), cinque anni fa la von der Leyen poteva teoricamente contare su un margine rassicurante: e invece se la cavò per il rotto della cuffia (appena 9 voti) e solo grazie al salvataggio della stampella grillina. E per di più, al di là dei numeri, c'è una questione politica gigantesca che questo giornale pone dalla sera del voto europeo: pensare di ignorare la svolta impressa dagli elettori italiani, tedeschi e francesi sarebbe pura follia da parte dei mandarini franco-tedeschi. Sarebbe la botta definitiva alla già barcollante credibilità dell'edificio europeo.

la Repubblica

Ue, la ritirata di Meloni

La leader di FdI si sfila dalla trattativa: snobbata da popolari e socialisti, rischia la fuga dei conservatori verso Le Pen
Alla cena tra i capi di governo, affiorano i veti incrociati sulle nomine Ue: no di Tusk al socialista Costa come presidente

Slitta al prossimo Consiglio europeo la conferma di von der Leyen

Sopra la prima di "Repubblica" di ieri, sotto la prima pagina della "Stampa"



LA STAMPA

COMMISSIONE, SLITTA L'ACCORDO PER IL SECONDO MANDATO. TAJANI: "L'ITALIA HA DIRITTO A UN VICE PRESIDENTE DI PESO"

Ursula bis, la sfida di Meloni

Ppe e socialisti: no ai conservatori. La premier: "Siete autonomi? Vediamo i voti in Parlamento"

L'ECONOMIA

NOMINATO CAVALIERE

Eccola qui, allora, la contraddizione più grande dei nemici mediatici della Meloni: sono frettolosi (e scarsamente credibili) nel proclamarne la presunta marginalizzazione, ma appaiono già pesantemente depressi nel constatare come i loro eroi (Ppe-Pse-macronisti) siano fermi al palo.

La verità è molto probabilmente tutt'altra: tra Parigi, Berlino e Bruxelles – ottusamente – c'è il fortissimo desiderio di escludere le forze di destra dalla cabina di comando della nuova legislatura. Ma anche da quelle parti le teste più lucide e pensanti conoscono bene i rischi – numerici e politici – legati a una scelta del genere. Dunque la trattativa è apertissima, così come l'esito della partita.

E chi, diversamente da molti quotidiani italiani, non è animato da pregiudizi e faziosità condominiali, tende invece a riconoscere come la posizione ferma di Meloni sia assai rilevante. Lasciamo la parola a *Politico Europe*, edizione bruxellese della nota testata americana: «Un'altra ragione per la quale i colloqui sono falliti è stato il fatto che il primo ministro italiano Giorgia Meloni fosse insoddisfatta di come la serata si svolgeva, dicono diversi diplomatici Ue. Meloni, uno dei pochi leader usciti dal voto europeo con una vittoria elettorale, era seccata dai tentativi di altri leader Ue di tenerla fuori dal negoziato. "Il primo ministro italiano ha contestato il tipo di approccio alla discussione", ha riferito un funzionario informato sulla discussione. "È partita dalla considerazione che l'incontro informale doveva rappresentare un momento in cui discutere cosa fare alla luce dei segnali provenienti dalla elezioni, e poi, da quel punto di partenza, iniziare la discussione sui nomi per gli incarichi di vertice, non viceversa"». Così Politico Europe: né sfida né ritirata, come si vede, quindi nessuna delle due fiction sceneggiate da Stampa e Repubblica. Ma una Meloni razionale, centrale nel dibattito pur in un match assai difficile, determinata a richiamare i suoi colleghi a non ignorare il voto popolare e a trarne le conseguenze più opportune. La partita è appena cominciata.

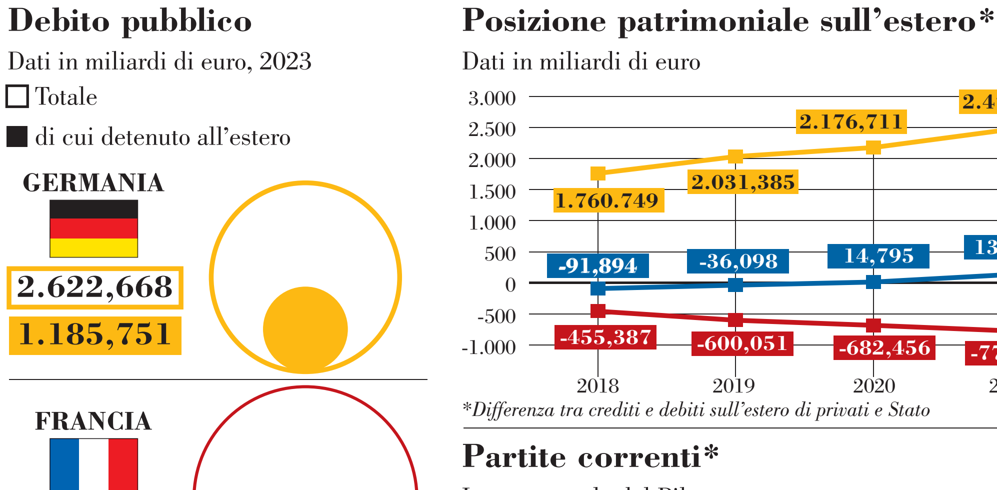
MICHELE ZACCARDI

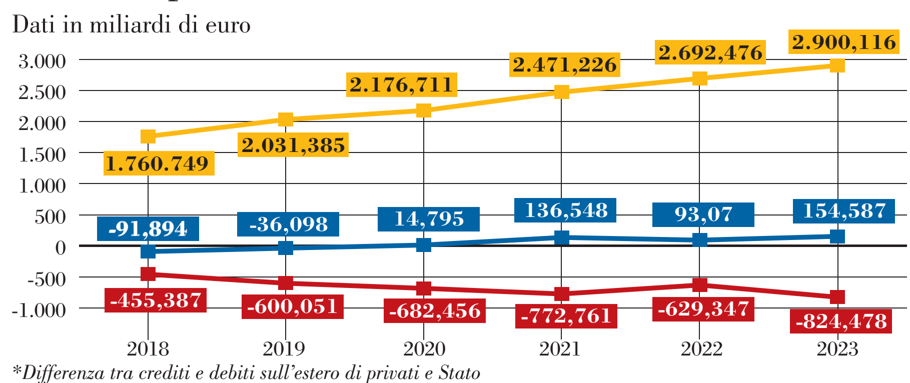
GALLETTI SPENNATI

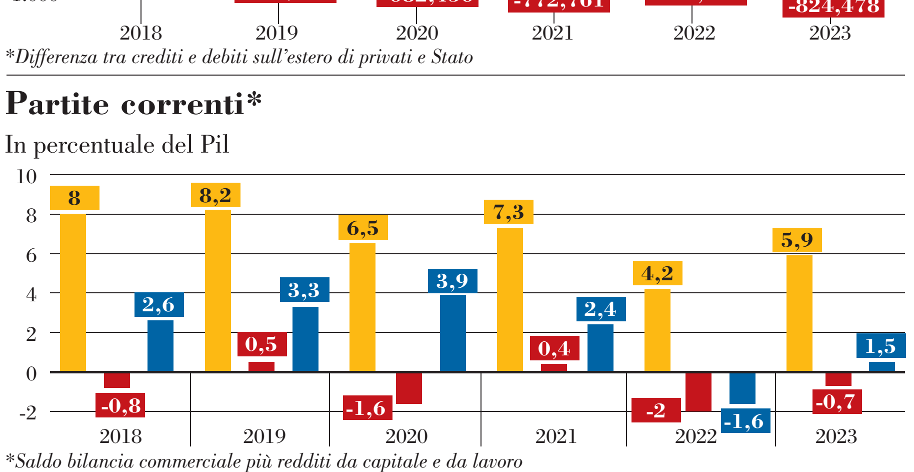
Francia in crisi sistemica: è l'anello debole d'Europa

Deficit elevato e debito in mano a stranieri. E il rosso con l'estero supera gli 800 miliardi. Un'economia che è molto meno competitiva della nostra

Francia, il grande malato d'Europa?







Prima il declassamento da parte dell'agenzia di rating S&P. Poi la vittoria dilagante di Marine Le Pen alle Europee. Infine, lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e la convocazione di nuove elezioni per il 30 giugno (il 7 luglio i ballottaggi), che ha fatto schizzare lo spread con il Bund tedesco dai 50 punti base di venerdì 7 ai 78 di settimana scorsa, per poi ripiegare ieri a 71. Questo mentre la Borsa la settimana scorsa ha perso il 6,29%, azzerando quasi tutti i guadagni dell'anno. E se le fibrillazioni sono in parte rientrate (ieri Parigi ha chiuso in positivo, a +0,76%), resta il fatto che la Francia presenta alcune debolezze strutturali. A cominciare dal debito pubblico (ora al 110,6%) che S&P vede raggiungere il 112% del Pil nel 2027, dietro la spinta di deficit crescenti. E che, soprattutto, in valore assoluto è il più alto d'Europa, avendo sfondato la soglia dei 3mila miliardi di euro già l'anno scorso. Poco meno di un mese fa, l'Insee, l'istituto di statistica francese, ha rivisto al rialzo il disavanzo del 2023 portandolo al 5,5% (154 miliardi) rispetto al 4,9% stimato dal governo.

E non aiuta di certo il fatto che, davanti a questi numeri che infrangono la soglia del 3% sancita dalle regole europee, la Commissione aprirà oggi una procedura per deficit eccessivo (anche nei confronti dell'Italia). Per ridurre il disavanzo, inoltre, il governo ha già annunciato tagli alla spesa per 20 miliardi di euro per il 2025.

Una manovra, che si aggiunge ad altri 20 miliardi di risparmi per l'anno in corso, necessaria anche a limitare la corsa del debito. Nonostante in percentuale del Pil sia ancora inferiore a quello italiano (137,3%), il debito francese potrebbe infatti risentire maggiormente di eventuali tensioni sui mercati, visto che è in gran parte detenuto da investitori esteri. Una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente, in seguito alla riduzione del bilancio della Banca centrale europea, che ha iniziato a liberarsi, non rinnovandoli, dei titoli di Stato che ha comprato a mani basse negli ultimi anni. Proprio per far fronte al taglio degli acquisti da parte di Francoforte, il governo Meloni ha puntato, con emissioni loro riservate come il Btp Italia, sui risparmi delle famiglie. Una strategia che si sta rivelando vincente.

Come riportato dall'economista Marco Fortis su *Il Sole 24 Ore*, infatti, il debito pubblico detenuto dalle famiglie italiane è aumentato lo scorso anno di 106 miliardi (e di 13 miliardi quello nelle mani delle imprese non finanziarie). Il contrario di quanto avvenuto in Francia. Dove, nel 2023, gli investitori stranieri hanno più che coperto l'incremento del debito pubblico, cresciuto di 148 miliardi, con acquisti netti per 165 miliardi. Il che significa che i residenti - siano banche famiglie o imprese - hanno ridotto la loro esposizione verso i bond governativi.


Marine Le Pen, 55 anni, leader del Rassemblement national *(LaPresse)*

DUE PAESI A CONFRONTO

In Italia il debito pubblico detenuto dalle famiglie è aumentato di 106 miliardi. In Francia l'incremento del debito è di 148 miliardi con acquisti stranieri per 165 miliardi

Tutto questo si riflette in una percentuale del debito francese in mani estere pari al 50,3%, contro il 27,6% dell'Italia e il 45,2% della Germania. Le cifre in valore assoluto sono ancora più impressionanti. Basti pensare che, a fronte di un debito che nel 2023 si è attestato a 3.101 miliardi di euro, quello detenuto fuori dai confini francesi era pari a 1.567 miliardi. Mentre in Italia, su 2.863 miliardi, i non residenti avevano in pancia "solo" 789 miliardi.

Ma oltre alla delicata situazione dei conti pubblici, che accomuna la Francia al nostro Paese, a preoccupare è soprattutto la progressiva perdita di competitività dell'economia francese, che si traduce in costanti squilibri con l'estero. Dal 2006 la bilancia commerciale è sempre stata in negativo. Tradotto: per finanziare le importazioni, gonfiate dai deficit dello Stato che alimentano i consumi interni, i francesi devono prendere a prestito dall'estero. Anche il conto delle partite correnti, che registra le transazioni internazionali in merci e servizi più redditi da lavoro e da capitale (come interessi sulle obbligazioni e dividendi), è costantemente in rosso da 17 anni (tranne che nel 2019 e nel 2021). Dopo un rosso di 54 miliardi messo a segno nel 2022, l'anno scorso il disavanzo si è attestato a 21 miliardi. Oltre alla Germania, che registrato un surplus abnorme a quota 243 miliardi, anche l'Italia ha fatto meglio, chiudendo in avanzo di 10,5 miliardi.

Non solo. Perché prolungati deficit nei conti con l'estero si traducono in un incremento di debito estero. Basta guardare alla posizione patrimoniale con l'estero, che misura la differenza tra attività e passività accumulate nel tempo dai privati e dallo Stato. Dal 2018, il saldo tra debiti e crediti è sprofondato, passando da un rosso di 455 miliardi a 824 miliardi nel 2023. Nello stesso periodo l'Italia ha invece migliorato la sua posizione, diventando un creditore netto: il saldo negativo di 92 miliardi registrato nel 2018 ha cambiato segno e l'anno scorso ha raggiunto i 154 miliardi.

Se dunque la competitività dell'economia italiana appare fuori discussione, lo stesso non si può dire di quella francese. La soluzione, però, appare di difficile attuazione: una forte compressione della domanda interna (ovvero consumi e investimenti), necessaria a ridurre le importazioni e migliorare così i conti con l'estero, provocherebbe più di qualche malumore nell'elettorato francese. Ma il punto è che, prima o poi, una correzione sarà inevitabile.

MAURO ZANON

CAMPAGNA ELETTORALE

Tra i macronisti c'è aria di sfacelo Mélenchon: riconoscerò la Palestina

La televisione pubblica fa campagna contro la Le Pen. Bardella: verrà privatizzata Il presidente del Rassemblement: sarò premier solo con una maggioranza assoluta

Jean-Luc Mélenchon, leader della France insoumise, ha promesso che in caso di vittoria alle legislative da parte del Nuovo fronte popolare, la coalizione delle sinistre di cui fa parte anche il suo partito, verrà «immediatamente» riconosciuta la Palestina come Stato autonomo e indipendente «per mettere pressione a Netanyahu». La situazione a Gaza irrompe nella campagna lampo per le elezioni legislative francesi che si terranno i prossimi 30 giugno e 7 luglio, e che il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, ha indetto in risposta al trionfo elettorale del Rassemblement national alle europee. A importare il tema incandescente del conflitto nel Vicino Oriente è il guru giacobino della France insoumise, la formazione della sinistra radicale che dal 7 ottobre in poi si è sempre rifiutata di bollare Hamas come «organizzazione terroristica» e in Europa ha fatto eleggere una candidata palestinese, Rima Hassan, notoriamente antisemita. Ieri, su X, Mélenchon ha denunciato il silenzio dell'inquilino dell'Eliseo sulla guerra a Gaza. «Perché Macron non parla più di Gaza? Perché non fa nulla? Il massacro continua. I palestinesi vengono sterminati. Il Libano è in fiamme. La Francia deve agire e agire ancora, senza tregue, senza pause», ha affermato Mélenchon, dicendosi pronto a seguire la Spagna, la Norvegia e l'Irlanda che hanno riconosciuto lo Stato di Palestina.

Ma il leader della France insoumise farebbe bene a occuparsi dei dissidi interni al Nuovo fronte popolare, visto che, a differenza del blocco sovranista dove la figura di Jordan Bardella emerge come unico primo ministro possibile, non è stato ancora concordato un nome per un eventuale governo di coabitazione goscista. Ieri mattina, Olivier Faure, primo segretario del Partito socialista, si è espresso a favore di una votazione, affermando che nessun gruppo può imporre un candidato (il capolista alle europee e astro nascente del socialismo, Raphaël Glucksmann, ha tuttavia espresso un nome per Matignon, Laurent Berger, ex leader del sindacato Cfdt e considerato l'antitesi di Macron). Il coordinatore nazionale della France insoumise, Manuel Bompard, ha invece sottolineato che spetta «al gruppo politico con il maggior numero di deputati all'interno della nostra coalizione fare una proposta», ossia molto probabilmente il suo. Jordan Bardella, leader del Rassemblement national, ha promesso in un'intervista al Parisien che abrogherà la riforma delle pensioni «a partire dal prossimo autunno» in caso di ascesa al governo, assicurando agli elettori che non sarà «un collaboratore di Macron», come l'attuale premier Gabriel Attal.

Quest'ultimo, è impegnato a ravvivare le truppe macroniste, ancora scosse dalla decisione di sciogliere l'Assemblea nazionale da parte del presidente. Un articolo di ieri del *Figaro* raccontava «l'atmosfera da fine regno» nella macronia, citando un fedelissimo del presidente: «Non lo riconosco più. Ha creato un casino mostruoso e offerto un palcoscenico agli estremisti».


mmlampadari
luce italiana dal 1966
BABILONIA
SUSPENSION
DESIGN MM LAMPADARI WORKSHOP
www.mmlampadari.com

BRUNELLA BOLLOLI

IL TRAVAGLIO DEI CINQUESTELLE

Il vaffa di Conte a Grillo «M5S non è nelle sue mani»

Il capo politico replica al fondatore: «Faccia pure le battute, ma il Movimento deciderà per sé». E alla Raggi: «Tornare alle origini? Il contesto è cambiato»

Il riscatto dopo l'amarezza. Il vaffa che torna indietro, come un boomerang, a chi per primo l'aveva lanciato. Giuseppe Conte replica a muso duro al fondatore dei Cinquestelle: «Il destino del Movimento non è nelle mani di Grillo, ma di un'intera comunità», dice, e liquida come «battute» le dichiarazioni sparate dal comico durante il suo spettacolo teatrale sulle colline di Fiesole, l'altra sera. Frasi come «ha preso più voti il Cav da morto che Conte da vivo»; oppure «ora il Movimento si è vaporizzato», non sono piaciute ai parlamentari vicini all'ex premier, che non lo nasconde: «Alla battuta su Berlusconi io preferisco quella su Draghi grillino, che ho trovato più originale anche se più dannosa per la nostra comunità». Insomma, c'è poco da ridere. Qualcuno nell'inner circle contiano si è spinto a parlare di «parricidio», domandandosi se è davvero questo l'obiettivo del fondatore: affossare la sua creatura.

Di sicuro nessuno nasconde che il Movimento non goda di ottima salute: lo dicono i risultati delle Europee (9,9%), i tentennamenti alle Amministrative e il magro bottino portato a casa finora su ogni iniziativa che porta la firma dei Cinquestelle, dal salario minimo al Superbonus appena smontato da Bankitalia al fu reddito di cittadinanza. Tolto il caso Donno, servito più a rianimare il popolo pentastellato che a scalfire la compattezza del centrodestra, in Parlamento i grillini non stanno toccando molte palle e la rimonta del Pd di Schlein ha confermato che la polarizzazione è tra Giorgia ed Elly, *tertium non datur*.

L'avvocato del popolo sa bene che serve un cambio di passo se non vuole che il Movimento venga cannibalizzato dai dem e scavalcato a sinistra dall'alleanza rossoverde che predica la pace e il no alle armi in Ucraina proprio come fanno i grillini. Lui stesso l'ha spiegato nel corso dell'assemblea di deputati e senatori M5S. Una riunione nella quale il capo politico si è anche detto disposto a farsi da parte qualora dovesse essere d'intralcio al rilancio del Movimento. Ma per fare posto a chi? Virginia Raggi? Danilo Toninelli? Alessandro Di Battista? Nessuno può vantare di avere le sue truppe e tra le cause del flop europeo ci sarebbe la mancata candidatura del leader. Dall'analisi post-voto sarebbe emerso, infatti, che tante schede sono state annullate perché c'è chi ha scritto Conte sulla scheda.

L'ex sindaca di Roma smania per diventare leader e lo ha fatto capire in un'intervista al *Corriere* in cui ha auspicato un ritorno alle origini M5S. Il fatto, poi, che sia stata una delle poche prescelte dal fondatore Grillo per gli incontri riservati all'hotel Forum, è stato letto come un segnale di autocandidatura, che però ieri Conte ha smorzato sul nascere. «Cosa significa ritornare alle origini? Significa *restart*, *rewind*, ma il contesto politico e sociale è completamente mutato. Se non lo riesci a interpretare, sei sempre più fuori», ha tagliato corto il leader. E a chi gli ha chiesto se il campo prescelto dai grillini fosse quello progressista, Conte ha risposto: «Assolutamente progressista, poi se qualcuno ha inclinazioni di destra ne tragga le conseguenze».

All'ex premier ha dato man forte Stefano Patuanelli, che è stato ministro e capogruppo e ha un peso nel magma pentastellato. «Né di destra né di sinistra. Lo sento dire da molti anni. Da quelli di destra», è il commento del senatore ingegnere in risposta a quanti invocano un ritorno alla purezza e sentenziano: «Il Movimento è Beppe». Con il comico ligure sono schierati soprattutto gli ex parlamentari, i seguaci di Casaleggio, i sostenitori del diktat del secondo mandato oltre al quale non si deve andare per rimanere duri e puri. Una regola che invece tanti ora vorrebbero scardinare almeno per quanto riguarda le candidature alle comunali e alle regionali, mentre per le Politiche la strada è più in salita. E Beppe su questo non ci vuol sentire. Conte però ieri l'ha sfidato: «Il destino del Movimento non è nelle sue mani», ha ribadito prima di tuffarsi nell'abbraccio unitario con la Schlein in piazza Santi Apostoli. «Il futuro dei 5 stelle è nelle mani di un'intera comunità che prenderà le sue decisioni all'assemblea costituente del prossimo settembre».

La *road map* del capo prevede la convocazione di un'assemblea dopo l'estate, una sorta di congresso come avviene nei partiti tradizionali. «Di essenziale non c'è la singola persona, ma la comunità che ormai è fatta da gente seria, matura, che deciderà del proprio destino», è la frecciata dell'avvocato del popolo. E in serata Virginia Raggi, sentendosi tirata in ballo, ha controreplicato con una nota: «Evviva il confronto! Anche animato, purché rispettoso di tutti. Al M5S servono inclusione e unità, non divisione. Credo di meritare rispetto».

ACCUSATO DI TRAFFICO DI INFLUENZE

La Procura: «Archiviare Beppe»

Non fu traffico di influenze. La Procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per Beppe Grillo, accusato di aver portato le istanze dell'armatore campano Vincenzo Onorato, che avrebbe versato al fondatore del M5s 240mila euro, davanti ai ministri grillini nei governi Conte 1 e 2. I pm ritengono che non ci sia stato nessun intervento «perentorio» sui ministri. I quali avrebbero sì risposto con «sollecitudine» ma non sarebbero stati commessi reati.











Da sinistra Beppe Grillo, Virginia Raggi e l'ex premier Giuseppe Conte *(LaPresse)*

GIOVANNI MARIA JACOBAZZI

IL CASO DELLO SPARO DI CAPODANNO A ROSAZZA

I pm chiedono di processare Pozzolo per lesioni e porto abusivo di arma

I giudici di Biella hanno depositato la richiesta di rinvio a giudizio per il deputato Sarebbe quindi partito da lui il colpo che ha ferito il genero del caposcorta di Delmastro

Per la Procura non ci sono dubbi: è stato Emanuele Pozzolo a far fuoco con il suo mini revolver lo scorso capodanno all'interno dei locali della Pro Loco di Rosazza, un comune in provincia di Biella. Lo sparo, che poteva avere conseguenze tragiche vista la presenza quella sera di numerosi bambini, determinò il ferimento ad una gamba di Luca Campana, elettricista 31enne e genero dell'allora capo scorta del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, presente anch'egli alla festa che era stata organizzata dalla sorella. Con una nota diffusa ieri, Teresa Angela Camelio, procuratrice della città piemontese, ha fatto sapere di aver chiesto il rinvio a giudizio per il deputato meloniano, ora sospeso dal gruppo, per i reati di lesioni personali, accensioni ed esplosioni pericolose, porto illegale in pubblico di pistola e di cartucce.

Pozzolo in questi mesi si era difeso negando di essere stato lui a sparare, scontrandosi però con le dichiarazioni dei presenti all'interno della sala che affermavano di aver visto l'esatto contrario.

Determinante a tal proposito era stata durante le indagini proprio la testimonianza del capo scorta Pablito Morello, ispettore superiore della polizia penitenziaria, al quale Pozzolo appena arrivato a Rosazza dove non era stato inizialmente invitato dalla sorella di Delmastro aveva deciso di mostrargli il suo piccolo revolver calibro 22 regolarmente posseduto. «È stato Pozzolo a sparare», aveva detto fin da subito Morello. Pozzolo, invece, aveva sempre respinto ogni accusa. «Non sono stato io, non sono un pistolero: è una manovra contro di me», aveva affermato, garantendo che avrebbe spiegato tutto ai magistrati. Davanti ai pm, però, si era avvalso della facoltà di non rispondere.

L'increscioso episodio aveva determinato una inevitabile polemica politica, in particolare riguardo i rapporti fra Delmastro e lo stesso Morello. Quest'ultimo, in passato esponente di punta del Sinappe, uno dei sindacati più rappresentativi della polizia penitenziaria, nel 2009 era stato eletto al Consiglio comunale di Biella con il Popolo delle libertà quando Delmastro ricopriva l'incarico di assessore ai Lavori pubblici. Nel 2013 entrambi erano poi passati in Fratelli d'Italia. Divenuto sottosegretario, Delmastro aveva chiamato a via Arenula il suo ex collega di partito a fargli da caposcorta. Sul punto era intervenuto in Aula nei mesi scorsi il ministro della Giustizia Carlo Nordio rispondendo ad un interrogazione di Italia viva, sottolineando sia la correttezza della procedura e sia il fatto che spesso si creano rapporti di confidenza fra la scorta e lo scortato. E dunque che non bisognava "stupirsi" se Delmastro aveva fatto partecipare al veglione i componenti della sua scorta.



Emanuele Pozzolo

Gli inquirenti, comunque, si sono avvalsi anche della consulenza tecnica dei carabinieri del Ris di Parma che, agli esiti delle perizie effettuate con lo Stub test sui vestiti e sulla mano di Pozzolo hanno rinvenuto tracce di polvere di sparo. «Chi ha un porto di pistola, come Pozzolo, ha il dovere di custodirla con cura e diligenza, evitando così che altri possano maneggiarla», aveva commentato la premier Giorgia Meloni.

Pozzolo è assistito dall'avvocato Andrea Corsaro, sindaco forzista di Vercelli. «Al momento a noi come difesa nulla è pervenuto. Un atteggiamento che lascio ad altri commentare», sono state le parole di quest'ultimo a chi gli chiedeva ieri delucidazione sulla richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura.

ENNESIMA SFURIATA SUI SOCIAL

Papà Salis sbrocca: «Hanno paura di me»

Roberto se la prende con Libero per le critiche. In Regione Lombardia la Lega attacca la figlia: «Paghi i debiti»

FABIO RUBINI

Prima ci aveva illuso. Ora ci attacca. Roberto Salis, padre della più nota Ilaria, neoparlamentare europea, nel giorno del rientro della figlia a Monza aveva promesso che si sarebbe dimesso da suo "portavoce" spiegando che «ora esco completamente di scena». Un intento durato l'arco di una notte, visto che la mattina seguente si era dovuto collegare - causa assenza della figlia per stanchezza - alla festa di Sinistra italiana, suscitando l'irritazione di molti militanti presenti. Da lì è stato un crescendo irrefrenabile di post sui social dal sapore vittimista. Tra i più noti ci piace ricordare quello in cui era arrivato a spiegare che gli attacchi politici a lui e alla figlia «fanno parte della lotta politica del fascismo, i fascisti fanno così, hanno fatto così con Gramsci, Gobetti e Matteotti, è il loro modo di comportarsi». Che come paragone, oggettivamente, pare un po' azzardato...

L'ATTACCO IMMOTIVATO

Ieri Roberto Salis ha chiamato in causa direttamente due quotidiani, *Libero* e il *Giornale*: «Ma come mai hanno iniziato ad attaccarmi forsennatamente dopo che Ilaria è stata eletta? Perché hanno paura di me?». Ci sentiamo di tranquillizzare papà Salis. No, non è una questione di paura. È molto più semplice: se fai politica, se paragoni il curriculum di tua figlia con quello di Matteotti, può capitare di essere criticati. Se ne faccia una ragione. Si chiama democrazia, si chiama libertà di pensiero e nel caso specifico, di stampa. La stessa libertà grazie alla quale per anni lo stesso Salis ha duramente criticato la sinistra, salvo poi abbracciarla in nome e per conto della figlia. Tutto qui. L'uscita social, tra l'altro, è stata molto criticata dagli internauti. Tra i pochi commenti pubblicabili, c'è quello di Giovanni che prova a spiegare a Salis quanto segue: «In una settimana, ci hai deliziato con "il mio lavoro disturba i poteri forti", "Ilaria non ha chiesto soldi alla famiglia perché ha degli ideali", "hanno paura di me". Con la scomparsa dei virologi e degli analisti militari, avevano bisogno di un po' di min... nuove». Domenico, invece, ricorda un altro momento glorioso del Salis (Roberto) pensiero: «Posso spiegarlo io se vuole, ma rimane un mio parere, credo che dare del "nano mammolo" a Giorgia Meloni abbia solo un significato, quello di attirare l'attenzione su di lei. Chi è causa del suo mal pianga se stesso». Un altro Giovanni chiede al Nostro: «Perché dovrebbero aver paura di uno che fino a poco tempo fa si definiva un liberale?». E via di questo passo. Verrebbe da dire, "è il web bellezza...".



Il tweet di Roberto Salis

Speriamo, dunque, che papà Salis non se la prenda anche per questo articolo, che non è una critica personale a lui, ma al ruolo pubblico che senza costrizione alcuna ha deciso di interpretare e nel quale - ci pare di capire - sia rimasto intrappolato anche oltre quello che lui stesso aveva individuato come il tempo limite oltre il quale non andare.

MOZIONE AL PIRELLONE

Del caso Salis (Ilaria) ieri si doveva parlare anche in Consiglio regionale della Lombardia. La vicenda è quella rivelata da *Libero* sul debito maturato dalla neo europarlamentare con Aler Milano, per affitti non pagati per circa 90mila euro. Fratelli d'Italia ha presentato una mozione, ma l'ordine del giorno fitto di punti in discussione, ha fatto slittare la mozione probabilmente a martedì prossimo. Nell'impianto del documento c'è la richiesta di pignorare parte dello stipendio a chi, come la Salis, pur avendone le possibilità non risulta in regola con i pagamenti. Nonostante il rinvio, la Lega, con il suo capogruppo Alessandro Corbetta, ha attaccato Ilaria Salis: «Per sfuggire al confronto con la giustizia ha sfruttato le recenti elezioni per farsi eleggere al Parlamento europeo tra le file della sinistra, usufruendo così dell'immunità concessa agli europarlamentari per uscire dai domiciliari e tornare in Italia. A quanto pare a sinistra calpestare le regole non solo viene tollerato, ma addirittura premiato. Così anche occupare una Casa Aler e non pagare l'affitto, per loro, diventa una cosa normale...»



Ilaria Salis, in macchina con il padre Roberto, mentre torna nella casa del genitore a Monza (*LaPresse*)

DOPO L'ELEZIONE...

Ilaria si prende già una vacanza: «Questa settimana sto con gli amici»

L'attivista rossa prima ha disertato la festa organizzata da Bonelli e Fratoianni, poi ha annunciato la pausa: «Priorità agli affetti». Sui social la coprono di insulti

ALESSANDRO GONZATO

Prima la Salis doveva farsi la doccia, e vabbè, lo capiamo. Il padre-portavoce, il giorno del ritorno a Monza della figlia, aveva detto che la neo eurodeputata non ce la faceva a rispondere ai cronisti, che doveva lavarsi. Poi si doveva rilassare. L'importante è che Ilaria la doccia l'abbia fatta in meno di un minuto e mezzo, in base ai dettami di Bonelli: «Io non spreco acqua, ci metto al massimo 90 secondi», ha dichiarato a gennaio il capo dei Verdi, il quale però non è riuscito a superare Fulco Pratesi. L'ex capo del WWF infatti poche ore prima aveva informato: «La doccia? Mi lavo il meno possibile, con una spugnetta d'acqua fredda e appena una goccia di sapone. Faccia, ascelle, parti intime». Lo shampoo? «No, fa perdere i capelli». Barba? «Una volta al mese». E quando va di corpo? «Tiro lo sciacquone ogni tre pipì». Torniamo alla Salis.

Dopo la doccia di sabato scorso ha disertato la festa milanese di Alleanza Verdi Sinistra, di cui oltre a Bonelli e al sodale Fratoianni – l'irresistibile coppia della politica italiana – era l'unico volto noto. Tira già una certa aria di crisi tra la pluricondannata (in Italia) e i rosso-verdi, ma non pare che sia legata alla doccia né alla sua durata, cosa che però avrebbe potuto spaccare il partito. Una volta tirata fuori di galera in Ungheria e scampato il processo – almeno per i 5 anni della legislatura – la Salis ha di colpo ignorato il partito che le ha fatto vincere la lotteria. Cuore ingrato, Ilaria. Ma cuori ingrati anche il Bonelli e il Fratoianni quando hanno disconosciuto il povero Soumahoro, il quale altro non chiedeva che i due perorassero la causa del diritto all'eleganza della moglie mentre i migranti – secondo l'accusa – vivevano in condizioni indecenti nelle cooperative "di famiglia". Niente. Soumahoro chi? Angelo il Verde e Nicola il Rosso l'hanno abbandonato all'anonimato del Gruppo (fritto) Misto, dove però stipendio alla mano non se la passa così male.

Ma almeno la Salis sta facendo la valigia per Bruxelles? Col piffero! Oggi in Belgio è prevista la prima riunione del gruppo dei Verdi – in attesa della prima seduta del parlamento il 16 luglio – ma



L'ANNUNCIO SU INSTAGRAM

Che gioia tornare a condividere le nostre vite... A presto!

della Salis non ci sarà nemmeno l'ombra. Che per ora di andare in Belgio non abbia alcuna intenzione l'ha scritto lei stessa su Instagram, dove ha pubblicato una foto in compagnia di 8 amici (con il volto coperto da disegnini): «Sono finalmente tornata a casa! È indescrivibile la gioia di rivedere di persona i miei affetti e tornare a condividere le nostre vite. Questa settimana» - eccoci - «voglio dedicarmi anzitutto a questo, e inizierò a prepararmi con serietà e determinazione a questa nuova avventura». Sedicimila euro circa al mese, ma questo – questo no – non è reato. La Salis aggiunge che sarà all'altezza della fiducia che le ha dato chi l'ha votata, ma poi precisa: «In questo momento la mia comunicazione non sarà scandita da tempi ed esigenze mediatiche». L'importante è che lo sappia il padre, il quale aveva detto che col ritorno a casa della figlia avrebbe dato «le dimissioni da portavoce», «esco completamente di scena». E però ha la stessa coerenza di quanto twittava «Piuttosto di votare Fratoianni emigro», a meno che nelle ultime ore abbia deciso di iscriversi al registro degli italiani all'estero, cosa che non ci risulta.

Nel frattempo papà Salis twitta ancora: «Ma come mai Il *Giornale* e *Libero* hanno iniziato ad attaccarmi forsennatamente dopo ("dopo" scritto in maiuscolo, ndr) che Ilaria è stata eletta? Perché hanno paura di me?». A parte che l'abbiamo "attaccato" anche prima, motivando le critiche, più che paura la sua nuova versione di sinistra – dopo che in passato ha insultato tutti quelli di sinistra – suscita ilarità.

Ieri Ilaria ha festeggiato il compleanno – 40 anni di cui una ventina tra i centri sociali – immaginiamo a casa del padre. Per altre case, quelle che la donna avrebbe occupato abusivamente, l'azienda dell'edilizia popolare di Milano le ha mandato un conto da 90mila euro. Te li do io gli auguri! Peraltro non se ne trovano molti neppure sotto il "post" in cui ha annunciato una settimana di pausa dalle sue fatiche. Per guadagnarsi 7 giorni di vacanza milioni di italiani si spaccano la schiena. Lei è accusata di aver fatto parte di una banda che spaccava le teste agli avversari politici. Buon relax.

LUCA BEATRICE

LE SUPERCAZZOLE DI ELLY

Da fascisteria a bifobia Il dizionario della Schlein

Le astruse uscite della segretaria riescono a far impallidire il politichese della prima repubblica. Anche la Gruber le chiese: «Ma chi la capisce?»

Trattasi di citazione apocrifa utilizzata in molteplici casi, rovesciamento dell'espressione latina "frangar non flectar". Un grande politico del passato, Giulio Andreotti, aveva un modo tutto suo di parlare, concetti oscuri rappresentati attraverso giochi di immagini fuori contesto. Qualcuno usò per lui il motto "mi spezzo ma non mi spiego". Nel mondo della cultura si diceva lo stesso dell'artista e poeta Emilio Villa, in tanti sostenevano fosse un grande visionario proprio perché era impossibile capire il senso di ciò che intendeva dire e forse non gli interessava neppure.

Tra i politici italiani Elly Schlein è certamente il campione del parlar difficile, o meglio del parlare per conto suo e darsi da sola le risposte - così si espresse lo scrittore Paolo Di Paolo e tale stile le venne rimproverato in diretta tv da Lilly Gruber - saltando persino per grado di astrusità il classico politichese. Per la recente campagna elettorale la segretaria del Partito Democratico si è ripromessa di essere più diretta nel linguaggio, eppure non ha rinunciato all'introduzione di neologismi, articolate perifrasi, equilibrismi sintattici di cui è necessaria la decodificazione insieme all'analisi logica che risulta ancora lacunosa.

Di recente Schlein ha detto di Giuseppe Conte: «marginalizzato dalla polarizzazione dello scontro tra me e la premier». Traduzione probabile: è il terzo incomodo, si sieda in panchina. Ogni sua frase deve contenere almeno una parola che finisca in -zione, quel suffisso (secondo il dizionario Oxford) col quale si formano sostantivi deverbali femminili che indicano un'azione e il suo effetto. Alla femminilizzazione del linguaggio ci avevano già pensato i Cinque Stelle introducendo nelle loro tragiche amministrazioni termini cacofonici come sindaca o assessora, e anche segretaria suona storicamente come una diminutio, un mestiere ancillare rispetto alla versione maschile del ruolo politico.

A proposito di parole nuove, inventate o forzate, Schlein se ne è venuta fuori qualche giorno fa con «**fascisteria**», citando credo involontariamente l'omonimo saggio di Ugo Maria Tassinari pubblicato da Castelvecchi nel 2001, aggiungendovi «la destra si può sverniciare», che ti fa pensare a Guido Meda (lui sì un grande linguista) quando definisce un sorpasso di Pecco Bagnaia o Marc Marquez.

Il Partito Democratico, nato sulle ceneri del Partito Comunista cui nessuno ha mai chiesto di sverniciarsi da molteplici peccati non proprio veniali, nel linguaggio è sempre stato tradizionale e ben poco aperto all'innovazione, basti pensare allo "scandalo" tra i militanti quando Walter Veltroni, allora direttore de *L'Unità*, distribuì in allegato al giornale gli album dei calciatori Panini e le videocassette dei film italiani, cominciando dall'imbarazzante (per i comunisti sessuofobici) Ultimo tango a Parigi. Ma Elly Schlein è troppo giovane e troppo ricca per interessarsi alla lotta di classe così come la auspicavano i marxisti e forse non conosce il saggio che Lenin pubblicò nel 1920 "Sinistrismo, malattia infantile del comunismo". A vederla ballare felice sui carri del gay pride con il viso decorato di arcobaleno si fa fatica a immaginare sullo stesso palco Enrico Berlinguer o Massimo D'Alema, però i tempi cambiano, lei non è certo operaista (ai lavoratori oggi pensa la destra) bensì «**trasversale**» (a cosa?), ovviamente ecologista e antisessista.

Da poco più di un anno, dall'inaspettata vittoria alle primarie del PD, Schlein ha cominciato il mandato all'insegna del «non parlo come mangio», inanellando tormentoni parodizzati come «**esternalizzazione**» o espressioni oscure del tipo «**intersezionalità** attorno a una visione condivisa di tipo ecologista, progressista, femminista». Alle assemblee studentesche degli anni '70 ogni tanto un tizio dal fondo alzava la mano reclamando ad alta voce, «cazzo, compagni, fatemi capire!».

Il segnale che i compagni si sarebbero dovuti preparare a qualcosa di nuovo fu nell'introduzione di una nuova professionalità, l'armocromista, che non è un personal shopper come Enzo Miccio ma una specialista che ti suggerisce i colori da indossare per mandare agli elettori un certo tipo di messaggi progressisti e rassicuranti, e dopo un inizio complicato ora la segretaria ci ha abituati al suo look arcobaleno.

Ossessionata dall'ambiente, Schlein parla di «giustizia climatica e sociale» che tradotto in gergo popolaresco assomiglia al vecchio adagio «piove, governo ladro». Tralasciando «**capibastone e cacicchi vari**», ce l'aveva con i vecchi del suo stesso partito, oltre a proclamarsi come primo leader postcomunista dichiaratamente ecologista, insegue la contemporaneità sulla questione dei diritti, la cui griglia si è molto complicata aggiungendo all'appurata questione dell'omofobia, cui siamo ormai convinti persino noi poco propensi a modificare le linee guida tradizionali, termini nuovi come «**omotransfobia** e **bifobia**» nella composita casistica delle possibili discriminazioni. Altra locuzione che ha spesso pronunciato è «**vittimizzazione secondaria**»: persone vittime di un sopruso non lo denunciano nell'imminenza dell'accaduto per paura, attendono più tempo, talvolta anni, e proprio per questo non sono credute. Giudicare una donna per gli abiti indossati o per il suo aspetto è una forma di vittimizzazione secondaria, delegittimare il suo racconto solo sulla base dell'assunzione di alcol o sostanze stupefacenti è una forma di vittimizzazione secondaria. In termini giuridici la questione è assai complessa, intanto la segretaria dem l'ha assunta come modello politico.

Per concludere con il gettonatissimo «non ci hanno visto arrivare», citazione dal saggio di Lisa Levenstein a proposito del *#metoo* e sul potere rivoluzionario delle donne. L'ha usata quando ha battuto alle primarie Stefano Bonaccini, modo inelegante e privo di fair play perché non si irride mai l'avversario, l'ha rispolverata dopo i risultati elettorali, anche se rimane per fortuna una certa distanza di sicurezza.



LA SUA VISIONE POLITICA

Intersezionalità attorno a una visione condivisa ecologista e femminista

LA POSIZIONE SULL'INCENERITORE

Vogliamo un futuro in cui si investa sempre più su cicli positivi della circolarità

I MIGRANTI A LAMPEDUSA

Dimostrano il fallimento delle politiche di esternalizzazione del governo



La segretaria del Partito democratico Elly Schlein *(Lapresse)*

L'INSEGNANTE DEL POLITECNICO DI TORINO

I fotomontaggi del prof: Meloni con Rocco Siffredi

Sui social il docente universitario incitava alla violenza e all'odio contro Ucraina e Israele. Insorge Fdi: inaccettabile



Il professor Massimo Zucchetti

ANDREA MUZZOLON

Un profilo Facebook degno di un esponente dei centri sociali. Ma la cosa non stupisce dato che il professor Massimo Zucchetti, docente ordinario del Politecnico di Torino, si era unito di recente ai collettivi di sinistra, incatenandosi ai cancelli dell'università per protestare in nome della causa palestinese. Ma sulla sua pagina l'odio contro lo Stato di Israele non è l'unico tema che trova ampio spazio. Ci sono decine di post che inneggiano alla caduta dell'Ucraina e insulti di ogni genere contro Giorgia Meloni. Proprio il premier è protagonista di una serie di fotomontaggi intrisi di sessismo e livore. Solo per fare qualche esempio, in un'immagine il volto del Presidente del Consiglio è stato trasformato in un orinatoio, mentre in un altro la leader di Fratelli d'Italia è raffigurata insieme al pornodivo Rocco Siffredi.

Ovviamente, non può poi mancare l'incitamento alla violenza contro l'avversario politico. In occasione dell'anniversario della morte del gappista Dante di Nanni, il docente ha scritto: «Ora sarebbe il caso di rendere omaggio al tuo sacrificio con qualche atto concreto. Come quelli dei tuoi GAP (i Gruppi di Azione Patriottica, di ispirazione comunista, che combatterono contro i nazifascisti, *ndr*): tanto, di ratti da abbattere ce ne sono una marea, negli ultimi anni si sono moltiplicati e sono usciti dalle fogne, bisognerebbe farti tornare per una bella derattizzazione, Dante».

Come testimoniano le foto che lo hanno ripreso in catene insieme ai pro Palestina, la guerra a Gaza è uno degli argomenti caldi per cui si batte il docente. E ogni scusa è buona per insultare lo Stato ebraico, anche l'Eurovision Song Contest: «Sono contento che quelle facce di merda della lobby sionista, che hanno fatto passaparola per votare una cantante israeliana se lo siano presi sonoramente in quel posto. Israele deve scomparire, come Stato, ed il solo fatto che partecipi a competizioni europee parla da solo: un bubbone da eliminare».

Da vero democratico quale si professa, ha così attaccato una donna e quanti l'hanno supportata sotto a un suo commento: «Perché vi prostituite così? Essendo tutti maschietti ed essendo la sionista avvenente, posso anche capire il motivo, ma...». Non contento, c'è stato spazio anche per le minacce: «Poi trovate uno come me. Che per ora vi lascio stare così, forse. Se sento una mezza mosca volare , però, vi assicuro che cambio idea. E allora, auguri».

Dulcis in fundo, per non farsi mancare proprio nulla, ecco gli insulti contro il popolo ucraino. Pubblicando la foto del risultato di Romania-Ucraina, valevole per gli europei di calcio e terminata 3-0, Zucchetti si è espresso così: «Devono andare fuori dai coglioni al più presto, mi dà fastidio anche solo vederli. Il loro fuhrerino poi ha bisogno di soldati per difendere la "democrazia", no? Bene, fra poco 22 in più da mandare al macello».

FdI ha subito chiesto il suo allontanamento: «Non è accettabile si assista a posizioni di tale gravità e dai toni tanto violenti senza una reazione da parte dell'ateneo. Il comportamento di Zucchetti non ha nulla a che vedere con libertà di manifestazione ed espressione. Ci auguriamo che vengano presi presto provvedimenti contro questa persona per valutare l'adeguatezza o meno all'incarico che riveste: attacchi alle istituzioni, carezze agli aggressori, oltraggi nei confronti di chi è vittima non possono trovare spazio» ha dichiarato la deputata Augusta Montaruli.

LE INCREDIBILI SCUSE DEL CAMPIDOGLIO

Gualtieri si assolve per il caos schede

L'assessore al Personale se la prende con Piantedosi e Crosetto: «Ci fanno fare le elezioni in modo medievale»

TOMMASO MONTESANO

«Irritante, erroneo e infido». Ecco come Andrea Catarci, assessore alle Politiche del personale del Campidoglio - l'uomo che ha guidato la macchina amministrativa della Capitale alle elezioni europee - definisce il comportamento del ministero dell'Interno a proposito del caos nello scrutinio dei voti a Roma. Catarci è stato ascoltato ieri mattina sui disservizi elettorali e a fronte dei dati che sul portale del Viminale continuano a denunciare lo spoglio incompleto - mancano sempre all'appello 78 sezioni su 2.599 - ha buttato, come si suol dire, "la palla in tribuna". Perché anziché fare mea culpa su un blocco nell'inserimento dei dati che ha "sputtanato" una volta di più Roma sui media di tutto il mondo, ha preferito prendersela con il resto del mondo. A partire, appunto, da chi ha osato criticare l'operato della sua amministrazione, come quei «due ministeri» - Interno e Difesa - bollati come «poco eleganti e un po' infidi nei confronti di Roma Capitale».

Detto di Matteo Piantedosi, titolare del Viminale, colpevole di continuare a classificare come «ufficioso» il responso elettorale romano, a Guido Crosetto, numero uno della Difesa, Catarci dice: «Dovrebbe far attenzione prima di criticare, perché quando si sputa in aria poi finisce male...». Un riferimento al fatto che, a detta dell'assessore, ci sarebbero stati «elementi di ritardo anche nel sistema della Difesa».

CHE IMBARAZZO

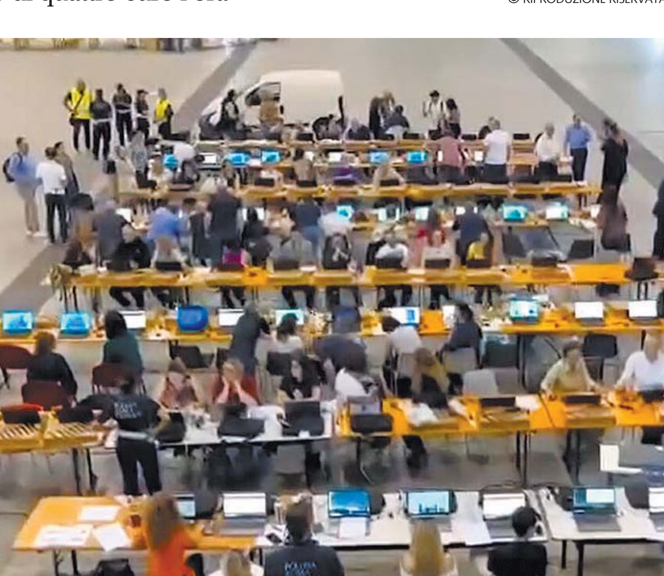
Catarci è un esponente di Alleanza Verdi e Sinistra e ieri è comparso davanti alla commissione "Roma Capitale, statuto e innovazione tecnologica". Al centro della sessione, durata circa un'ora, il ritardo con il quale si sono concluse le operazioni di verifica del voto. Catarci se l'è presa perfino con l'ex sindaco Ignazio Marino, esponente del suo stesso partito tra i primi a denunciare quanto stava accadendo: «Spiace che abbia scambiato i materiali di risulta con gli imballaggi delle schede elettorali. Glielʼho detto di persona, ma evidentemente non lo ha capito».

Ma il piatto forte è stato lo scaricabarile con il quale l'assessore ha in pratica detto che è tutta colpa del governo di centrodestra. «Ci fanno fare le elezioni a Roma in modo medievale e poi stanno col fucile spianato in attesa che sbagliamo». Punto primo: nella Capitale ci sono troppi elettori, come si può pretendere che tutto fili liscio? «A Roma si concentra il 5% dell'elettorato nazionale». Catarci butta tutto nel calderone: «Ci fanno tenere le plance, come da legge del 1956 anche se non vengono più usate, e dobbiamo continuare a installarle continuando a rompere i marciapiedi. Poi vanno smontate e rimesse nei magazzini». Come se nelle altre città non fosse così... E, soprattutto, come se le plance con i manifesti avessero qualche attinenza con il bug che ha mandato in tilt il sistema informatico. Tant'è.

Catarci se la prende pure col voto spalmato in due giorni, sabato e domenica (nel resto dell'Unione europea le urne sono state aperte, a seconda del Paese, dal 6 al 9 giugno): «Il sabato viviamo giornate da incubo perché trovare 10.500 scrutatori e sostituire in surroga i presidenti di seggio per 138 euro di compenso complessivi, e ancora meno per gli scrutatori, è un lavoro da bestie da soma. Queste cifre andrebbero raddoppiate, anzi triplicate». E poi c'è l'orario, ovvio: «Il governo ha avuto l'eccezionale trovata di far votare dalle 15 di pomeriggio. Governo e Parlamento devono rendersi conto che se non legiferano adeguatamente non solo non andrà più la gente a votare, ma non troveremo più la gente per stare nei seggi a meno di quattro euro l'ora per i presidenti e tre per gli scrutatori. Parliamo di salario minimo e poi schiavizziamo chi fa un servizio per la comunità».

Insomma, di mea culpa neanche l'ombra: «Abbiamo preso decisioni difficili e spiacevoli, ma c'è stata una grande capacità umana di affrontare l'emergenza. È stato tutto regolare, con un malfunzionamento tecnologico». Catarci è tornato poi a quella sera: «Il sistema ha funzionato bene per le prime sezioni, poi è andato in blocco totale. Il sistema è stato riavviato, ma inutilmente. Ci siamo presi la responsabilità di far affluire tutto il materiale alla Fiera di Roma. Nella tarda serata di lunedì è finito il lavoro sulle preferenze». E le 78 sezioni che ancora mancano? «Non hanno causato alcun ritardo. Le schede incongruenti dovevano essere ricontrollate dai presidenti di seggio che non erano alla Fiera».

Parole che naturalmente non soddisfano l'opposizione. «Si stanno arrampicando sugli specchi, abbiamo sentito solo scuse generiche», attacca Fabrizio Santori, capogruppo della Lega in assemblea capitolina, «i giorni delle elezioni si conoscevano da giorni. Chiederemo conto anche alla Corte dei Conti sul danno erariale».



A sinistra, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, che ha avviato un'inchiesta interna sul caos elettorale nella Capitale. Qui sopra, la task force allestita alla Fiera di Roma per lo spoglio delle schede *(LaPresse)*

MIGRANTI

Dieci morti a Lampedusa

È arrivato nella notte a Lampedusa il veliero "Nadir" della ong Resqschip, che ha trainato la barca al cui interno - lunedì scorso - sono stati trovati 10 morti a circa 40 miglia dall'isola, insieme a 51 migranti tratti in salvo e trasferiti poco dopo sulla terraferma. A circa 120 miglia dalla Calabria, in area di responsabilità ricerca e soccorso italiana, invece, proseguono le ricerche di eventuali superstiti a bordo dell'imbarcazione che si è ribaltata a seguito di un'esplosione. Chi è sopravvissuto parla di 66 dispersi, tra cui 26 bambini. Per le attività di ricerca sono state attivate due motovedette della Guardia costiera, partite da Reggio Calabria e Roccella Ionica, e un aereo Atr42 decollato dalla base di Catania. Sul posto anche la nave Dattilo. Tre corpi sono stati recuperati dalla Guardia costiera.
Intanto è stato assegnato il porto di Civitavecchia alla nave "Ocean Viking" di Sos Mediterranee con a bordo 54 migranti, tra cui 28 minori non accompagnati. I profughi erano stati soccorsi lunedì mentre erano su un gommone sovraccarico avvistato nell'area di ricerca e soccorso libica. La Ong non ha gradito la destinazione: «Le autorità italiane hanno designato un approdo situato a tre giorni di navigazione. Nel frattempo almeno 76 persone, tra cui 26 bambini, non raggiungeranno mai la salvezza perché hanno perso la vita in 2 tragici naufragi».

L'EVENTO NELLA CAPITALE

Il festival del network "Ditelo sui tetti" «Il fattore umano torni al centro»

Due giorni di dibattiti sul ruolo della persona «nel cambio d'epoca che viviamo» Tra i relatori i ministri Tajani, Giorgetti e Valditara e il sottosegretario Mantovano

PIETRO DE LEO

Si chiude oggi a Roma il primo festival del network "Ditelo sui tetti", che coinvolge un centinaio di associazioni e che ha lo scopo di dare voce «a un giudizio comune sulle dinamiche normative e pubbliche che incidono sulla concezione dell'umano». Una due giorni, dunque, che ha proposto una serie di panel con al centro il ruolo della persona «nel cambio d'epoca che viviamo». E in cui si sono avvicendati ospiti e relatori illustri. Dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. E ancora il sociologo Luca Ricolfi, il filosofo Stefano Zecchi e il poeta Davide Rondoni.

Un parterre vario, dunque, ma con un comune retroterra culturale. Spiegando a *Libero* il senso dell'iniziativa, il portavoce di "Sui tetti" Domenico Menorello dice: «48 ore di impulsi, approfondimenti, spunti. Chiediamoci perchè l'autodeterminazione è il canone di valore esclusivo, o perchè certa cultura dello scarto voglia imporsi come modello sociale, o perchè le nuove sfide scientifiche, giuridiche, sociali debbano uniformarsi alle presunte libertà di tutti per sacrificare il fattore umano. Ascoltare una così ricca varietà di interpreti del mondo accademico, sociale, politico, professionale crediamo sia la chiave per offrire un indirizzo a un dialogo fra tutto sulle ragioni dell'umano di cui c'è troppa mancanza».



Alfredo Mantovano *(LaPresse)*

Stefano Zecchi argomenta: «La bellezza salverà il mondo, dice Dostoevskyij, ma oggi bisogna salvare la bellezza dal mondo. Occorre tornare alla ricerca del vero, del bene, del bello. Noi percepiamo una estetica. La magia della bellezza ci mette davanti di volta in volta a ciò che è Alto. Ma il secolo appena passato ha purtroppo tolto l'idea della bellezza dal giudizio estetico». E aggiunge: «Dobbiamo continuare a cercare una bellezza vivente, non solo quella legata al passato. L'uomo non può rinunciare alla bellezza, perché nella bellezza c'è anche la verità e l'arte racconta più di tutto. Ma rischiamo che tutto diventi soggettivo e allora si arriva al nichilismo: tutto diventa il contrario di tutto. Per cui una bellezza deve rimanere e noi dobbiamo continuare a cercare una bellezza vivente».

Nel novero dei panel che si sono tenuti ieri, anche uno dedicato alla maternità surrogata. Tra le relatrici anche la deputata di Fratelli d'Italia Carolina Varchi, prima firmataria della proposta che sancisce l'utero in affitto come reato universale. «La maternità surrogata - spiega- è davvero un mondo al contrario. La gravidanza viene comprata, ma il denaro deve avere un limite». E aggiunge: «La maternità è la prima relazione umana. Allora è barbarie togliere un bimbo alla madre per darlo a chi lo ha comprato». La giornalista Monica Ricci Sargentini osserva: «Il mercato della surrogata arriverà a 129 miliardi di dollari quando era di 14 pochi anni fa».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LIBERO OPINIONI

Costi per centinaia di miliardi

Le imprese ora chiedono di ristrutturare milioni di case entro il 2030: ma chi paga?

SANDRO IACOMETTI

Partiamo dai costi. La Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano è la più ottimista. Per adeguarci alla direttiva sulle case green della Ue, migliorata grazie alle pressioni dell'Italia ma votata contro il parere dell'Italia, basterebbero, si fa per dire, 180 miliardi, che è quanto speso finora per i bonus edilizi che hanno terremotato i conti pubblici, con il Superbonus che ha consentito di intervenire su appena il 3,5% dei nostri immobili. Secondo il rapporto "Valore dell'abitare" elaborato da Cresme e Symbola e promosso da Assimpredil Ance di Milano insieme a European Climate Foundation, saranno necessari tra i 260 e i 320 miliardi di euro per rendere green 3,2 milioni di case. Ma l'Istat ha calcolato che il 43% degli immobili meno efficienti dovrà essere riqualificato dal punto di vista energetico. E siccome vi sono circa 12 milioni di edifici residenziali, sarà prioritario intervenire sui circa 5 milioni di edifici con le prestazioni più scadenti, ognuno dei quali composto da una o più unità immobiliari. Più accurato, e drammatico, sembra lo studio realizzato da Deloitte, secondo cui oltre l'83% degli edifici residenziali italiani è stato costruito prima del 1990 e più della metà (57%) è risalente a prima degli anni '70. Gli immobili di classe energetica F e G (le peggiori dal punti di vista ambientale) sono il 63% del totale del parco immobiliare residenziale, mentre in Germania arrivano al 45%, in Spagna al 25% e in Francia al 21%.

QUOTA MILLE

Risultato: per mettere in regola le nostre case secondo gli esperti Deloitte servirebbero tra gli 800 e i 1.000 miliardi (mille!). Motivo per cui, suggerisce il colosso della consulenza, servirebbe una soluzione sistemica capace di indirizzare le criticità patrimoniali ed economiche che la direttiva "Energy Performance of Buildings Directive" potrebbe far ricadere sui cittadini e sul sistema bancario in assenza di una strategia coordinata.

Esiste, ad oggi, questa soluzione sistemica? Sembra proprio di no. Anche perché, come si è visto dai vari studi citati, nessuno sa esattamente quanti quattrini ogni proprietario dovra sborsare, in una forbice che si aggira dai 20mila ai 60mila euro per appartamento. Cifre proibitive per i cittadini, che però fanno assai gola alle imprese. Intendiamoci, nessuno come noi di *Libero* è attento alle esigenze del tessuto produttivo e alle richieste delle aziende, che creano ricchezza, occupazione e fanno crescere il Pil. Ma il calcolo costi benefici non può essere messo sotto il tappeto, soprattutto quando i costi sono pubblici e i benefici privati. Come nel caso della direttiva Ue, che chiaramente richiede un intervento della fiscalità generale per essere recepita e rispettata. Per questo ci riesce difficile condividere e sostenere le analisi arrivate ieri dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, solitamente pragmatica e realista, che da una parte ha difeso il Superbonus e dall'altra ha esultato per l'arrivo della direttiva Ue sulle case green, ritenuta «un'opportunità che bisogna saper cogliere senza timore».

Per il numero uno dei costruttori, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina, (+12,3% Pil contro il loro +11,3%)». Riflessione che arriva a poche ore dalla diffusione di un rapporto di Bankitalia (e sul tema sono già intervenuti l'Istat e l'Upb) secondo cui l'impatto economico di due crediti di imposta, il Bonus facciate e il Superbonus 110%, è stato di «170 miliardi nel periodo 2021-23 (circa il 3% del Pil in media d'anno)» ma «i benefici per il complesso dell'economia in termini di valore aggiunto sono stati più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni» e la misura «non si ripaga da sola» ma «crea ulteriore debito pubblico per le nuove generazioni».

Vogliamo fare il bis? Sembra proprio di sì. Per la Brancaccio, che si preoccupa per i 7 miliardi di euro di lavori fermi più che per i 40 miliardi di debito aggiuntivo all'anno che sarà caricato su tutti i contribuenti, è necessario viaggiare spediti sulla riqualificazione ambientale degli immobili. Certo, ammette, «le risorse servono: Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo stesso tempo banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi. I vantaggi saranno enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta». Bello. Resta da capire quante bollette dimezzate serviranno per ripagare i 60mila euro di investimento necessari a rendere l'appartamento gradito a Bruxelles.

I rischi di una Ue a maggioranza qualificata

COL SÌ AUSTRIACO PASSA UN ALTRO ECODELIRIO E TANTI SALUTI ALLA VOLONTÀ POPOLARE

PIETRO SENALDI

Per peggiorare ancora un po' il ricordo che lascerà di sé, la maggioranza Ursula rosso-giallo-verde-azzurra e quant'altro ha approvato una norma che è un esempio illuminante del delirio ambientalista che ha dominato in Europa negli ultimi anni. Entro il 2030 bisogna togliere 25mila chilometri di argini ai fiumi - e buona inondazione a tutti - mentre entro il 2050 vanno ripristinati tutti gli ecosistemi, paludi e acquitrini inclusi. La legge è passata a maggioranza (20 Paesi rappresentanti almeno il 65% della popolazione europea), con il voto contrario dell'Italia ma con il sì decisivo dell'Austria, il cui governo era sfavorevole ma è stato tradito dalla ministra verde, Leonore Gewessler, che si è espressa a favore, autonomamente. Apriti cielo, in Austria è quasi crisi di governo. Tra un paio di settimane verrà discussa la sfiducia alla Gewessler e Vienna ha già annunciato ricorso alla Corte di Giustizia Ue, chiedendo di poter tornare indietro, ma le possibilità rasentano lo zero. Per ora, il cancelliere austriaco si tiene la ministra ribelle, e l'Europa si tiene il nuovo regolamento che, oltre agli habitat naturali, farà proliferare cinghiali, zanzare e topi.

DIECI RIFLESSIONI

Questa vicenda, solo in apparenza marginale, si presta per fare un paio di riflessioni sull'Europa prossima ventura, che sarebbe bene divergesse dalla presente.

1 - L'Unione è incapace di dotarsi di politica estera, fiscale, migratoria, e sopperisce a queste lacune deci-

LA FOTO DEL GIORNO

LA TORCIA SOTTO IL MARE

La campionessa francese di apnea Alice Modolo recupera la torcia olimpica dalle acque del Mar Mediterraneo durante il passaggio della staffetta della torcia olimpica a Villefranche-sur-mer. Dopo aver attraversato Tahiti, Guadalupa e Martinica, la fiamma si è tuffata nel porto di Villefranche, luogo privilegiato per le prove e le competizioni di apnea e la Modolo l'ha recuperata a 40 metri di profondità. I Giochi di Parigi 2024 inizieranno il prossimo 26 luglio e termineranno domenica 11 agosto *(Afp)*

Sgarbo francese

MACRON PREMIA SCURATI PER AVVERTIRE LA MELONI

segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...) esattoriali.

Quando Antonio Scurati riceve l'onorificenza di Cavaliere delle Arti e delle Lettere con «emozione e fierezza» a Parigi, dal governo di Macron; bè, in quel preciso istante, vi è, in lui, solo l'abbozzo d'un sorriso. È l'unica lama di luce nel buio del futuro fascistissimo che ovviamente sta avvolgendo l'Europa. Scurati, infatti, citando il solito "*M*" il libro su Mussolini che ha fatto la sua fortuna, ringrazia e puntualizza: «Le differenze rispetto a cento anni fa sono molte e profonde. Eppure oggi si è levato nuovamente quello stesso vento reazionario che soffia sulla paura del popolo, sulle sue passioni tristi, sul risentimento nei confronti del sistema, sul rancore, sul senso di delusione e di tradimento dei ceti medi impoveriti, sui cittadini spaventati da mutamenti epocali, schiacciati dalla inestricabile complessità di un mondo grande e terribile, angosciati da guerre, catastrofi naturali, pandemie, traditi dalle mancate promesse della storia» commenta l'oscuro «quel vento malsano non si limita a seminare paura, opera una sorta di commutazione alchemica fra la paura e l'odio». Paura e odio. Oggidì fanno tendenza.

Ma questa non è, diciamo, la notizia. No. La notizia è che la ministra della Cultura francese Rachida Dati, Scurati lo accoglie accorata. «Ricordando gli abissi in cui l'Europa è precipitata in passato, lei ci invita a tenere gli occhi sempre aperti sui rischi che corrono le nostre società democratiche» sostiene lei, accennando poi alla famosa «censura« -che poi censura non è- sul testo scuratiano in Rai. Lo schema è temibilmente simile a quello del caso Cesare Battisti, il terrorista-romanziere trattato dai governi di Francia come Gramsci e Simenon: compagni, se lo Stato italiano autoritario –in questo caso un po' fascista- vi relega all'oblio, ecco che la Francia corre in vostro aiuto. Fiisce sempre



Antonio Scurati *(LaPresse)*

dendo a maggioranza su questioni secondarie che dovrebbero essere competenza dei singoli Stati.

2 - Incapace di ritrovarsi sui fondamentali, l'Europa si concentra sul dettaglio, spacciandolo per questione primaria.

3 - La cosiddetta cessione di sovranità degli Stati non può risolversi in un ministro che, per ragioni personali, va contro il proprio governo. Il caso austriaco è un blitz dell'Europa contro un Paese che ne fa parte, non una delega democratica.

4 - La legge sulle paludi, passata a maggioranza qualificata, è un ammonimento a quanti vorrebbero che anche le riforme, e non solo i regolamenti, nel Vecchio Continente venissero approvate senza l'assenso di tutti, che oggi invece è indispensabile. Un cambio così rivoluzionario non può precedere una reale unità della Ue, dev'essere la fine di un percorso di omogeneizzazione, non il motore di un'omologazione forzata.

5 - Chi va in Europa, austriaco o italiano che sia, deve rispondere al proprio Stato prima anche che alla propria coscienza.

6 - L'eurosinistra ha trasformato la parola sovranista in un insulto. In realtà il sovranismo è il solo modo perché in Europa possano dire la loro anche gli Stati più piccoli e non solo Germania e Francia, come accaduto finora. Il sovranismo razionale è l'argine democratico all'Europa dei burocrati.

7 - La ribellione ideologica della ministra verde austriaca è come il no a prescindere dei liberali e di metà popolari alle destre: quando è in difficoltà, la Ue si chiude al dialogo e procede con la forza, sempre più decrescente, e con la propaganda, sempre più sorda e cieca.

8 - È vero che le destre della Meloni e della Le Pen non hanno i numeri per formare una maggioranza senza il Ppe e i liberali. Ma appendersi a un margine di voti di vantaggio sempre più risicato da parte dei socialisti, dei popolari e dei liberali, tagliando fuori le destre, è la negazione dello spirito europeo, oltre che il tentativo politicista di non tener conto della realtà e di quanto accaduto nelle urne dieci giorni fa.

9 - L'Europa da tempo non se la passa bene e forse ha più bisogno di Giorgia Meloni di quanto Giorgia Meloni non abbia bisogno di lei.

10 - Ursula von der Leyen vuol essere confermata presidente della Commissione Ue, e questo lo hanno capito tutto. Molti meno hanno capito per fare che cosa e l'Italia lunedì lo ha fatto presente a Francia e Germania, spiegando che le intese si fanno prima sui contenuti e poi sui nomi e non viceversa.



così. Un riflesso pavloviano contro i cugini mangiaspaghetti che hanno sempre torto anche quando hanno ragione, come si diceva di Raymond Aròn. La Francia con i suoi ambiti premi per indomiti intellò rappresenta per la nostra sinistra sia la terrazza di Bernstein e la terrazza di Scola, messe insieme.

Sicché, risutano essenzialmente due le interpretazioni che possono sortire dal fascismo immaginario di Scurati, roba che prima si fa carne, e poi afflato di protesta, infine forma d'arte e, come tale, ineludibilmente premiata dai francesi (pur se annunciata da tempo).

La prima interpretazione attiene allo storica affezione intellettuale che la nostra *gauche* nutre nei confronti delle loro *gauche*. Per dire. Prima che a Scurati il *Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres* - un'onorificenza che va alle «persone che si sono distinte per il contributo apportato alla diffusione delle arti e delle lettere in Francia e nel mondo» è andato ad altre tre italiane: Monica Bellucci, Giovanna Mezzogiorno e Carla Bruni. Se poi parliamo dell'altro tributo pregiato, la *Legion d'Onore*, be', qui svettano, Romano Prodi, Dario Franceschini, Massimo D'Alema, Giovanna Melandri, Giuliano Pisapia, Piero Fassino , Emma Bonino, Corrado Augias (il quale, però, come altri, ha restituito la medaglia quando Macron fece comunella con l'egiziano Al Sisi). I motivi del tributo sono svariati, l'appartenenza politica quasi sempre monolitica. Tra l'altro, se, al di là dell'approccio martirologico (il paragone di Scurati con Matteotti e i martiri delle Fosse Ardeatina fatto in questi mesi è un tantino eccessivo), bisognerebbe rileggersi, sulle stravaganze storiche di *"M"* le svariate stroncature, da Ernesto Galli della Loggia sull'incapacità dell'autore «di orientarsi nella storia culturale italiana della prima metà del Novecento» a quelle della rivista *Pangea* sulla di lui mancanza di «alcuni punti riferimento essenziali». Vabbè, *sic transeat*.

L'altra interpretazione sull'onorificenza è quella politica. Massacrato alle elezioni e costretto a sciogliere il Parlamento, stizzito e isolato nei suoi sgarbi istituzionali e antimeloniani al G7 pugliese, pressato dall'avanzata in patria di Le Pen e Bardella, fallita la chance di entrare nella Storia, Emmanuel Macron ha una botta d'adrenalina ogni volta che si tratta di schiaffeggiare l'Italia. Specie se l'Italia è governata da un partito che minaccia di allearsi con *Rassemblement National,* il nemico estremo. Non è la prima volta che il governo francese non teme figure cacine nel metter in cattiva luce i cugini. Prima la ministra per gli Affari Europei Laurence Boone che assicurava di vigilare sull'Italia probabile «violatrice di diritti civili»; poi il primo ministro Gabriel Attal che chiamava Salvini "vomitevole"; e ancora il ministro degli Interni Gérald Darmanin che ci criticava sui flussi dei migranti che la sua stessa polizia menava alla frontiera. Tutto nell'asse Francia- Italia arabescato da Macron rotola verso uno sciovinismo e ultragollismo imbarazzanti. Oggi l'ennesimo esprit anti Italia di le President finisce in una medaglia sul petto dell'oscuro Scurati.

Allons enfants...



Manifestazione contro le tangenti, in piazza Duomo a Milano, di Pds, Rete e Rifondazione comunista, anno 1993 *(Fotogramma)*

Appropriazioni indebite

Nelle piazze della sinistra il Tricolore non c'era mai

ALBERTO BUSACCA

Guardate le foto di queste manifestazioni della sinistra. Manca qualcosa? Bè, sì: manca la bandiera tricolore. Non che sia strano, diciamo la verità, si sa che ai progressisti nostrani il verde-bianco-rosso non è mai piaciuto granché. Meglio altri vessilli e altri colori. Una volta c'era il rosso delle bandiere del Partito comunista (e pure del Pds e dei Ds), poi sono diventate di moda quelle arcobaleno che fanno un po' pacifismo e un po' diritti lgbt, dopo è arrivato il momento del blu stellato dell'Europa per distinguersi da quei cattivoni dei sovranisti-nazionalisti. In mezzo, anche se quasi nessuno se lo ricorda più, ci sono state anche le parentesi del popolo viola e di quello arancione, durati perfino meno delle Sardine (a proposito, che fine hanno fatto?). Insomma, coi progressisti ne abbiamo veramente viste di tutti i colori, ma di verde-bianco-rosso (l'ordine giusto è questo, compagni, prima il verde...) ce n'è sempre stato davvero poco...



Sopra, manifestazione contro Berlusconi (2010). Sotto, il Pd in Piazza del Popolo (2018) *(LaPresse)*



Proprio per questo motivo è davvero strano, per non dire surreale, che adesso la sinistra si appropri della bandiera nazionale come se fosse una cosa sua. Ieri, infatti, alla manifestazione giallorossa contro premierato e autonomia, il deputato grillino Leonardo Donno, protagonista suo malgrado (nel ruolo di vittima) della rissa alla Camera della scorsa settimana, dal palco di piazza Santi Apostoli ha tuonato: «Non ci facciamo spaventare. Se sventolare il tricolore è una provocazione, se questo tricolore spaventa le destre, sventoliamolo più forte...» (e giù applausi dalla platea). Un concetto che avevano già espresso in tanti anche dal Partito democratico. Così, ad esempio, Chiara Braga, capogruppo dem alla Camera: «Per Meloni il tricolore è una provocazione. Fa finta di non vedere chi prima ha provocato e poi aggredito. Sono quelli della sua maggioranza, quelli del "presente" e della "decima". Chieda scusa lei per quegli uomini violenti che hanno offeso le istituzioni sotto gli occhi del mondo».

Ora, va detto, intanto, che la Meloni, parlando della bagarre alla Camera, ha detto che «è molto grave che ci siano esponenti della maggioranza che cadono nelle provocazioni», ma ovviamente la provocazione non era l'esposizione della bandiera tricolore. La questione, comunque, non è questa. La questione è che i progressisti hanno il vizietto di prendere simboli che dovrebbero essere di tutti e di usarli poi a loro uso e consumo contro gli avversari politici. Il giochino è riuscito con il 25 aprile, ormai da tempo trasformato da Festa della Liberazione a sfilata rossa contro il nemico di turno (Berlusconi, Renzi, Salvini, Meloni...). La stessa cosa hanno poi provato a farla con la Costituzione, spesso sventolata in faccia agli avversari come se la Carta fosse stata affidata dai costituenti esclusivamente a loro. Quest'anno, non contenti, hanno provato a far diventare una data "partigiana" pure il 2 giugno, usando la Festa della Repubblica per una mobilitazione, parole di Elly Schlein, «per la Costituzione e per l'Europa federale, contro questa riforma costituzionale, il premierato, e contro l'autonomia differenziata». Ora l'ultimo atto: il tentativo di appropriazione della bandiera tricolore. Ecco, cari compagni, questo proprio no. È positivo che abbiate iniziato a sventolare il vessillo verde-bianco-rosso, ma non usatelo per le vostre polemiche politiche. Il tricolore non sarà mai una cosa di parte. Tantomeno della vostra parte.

ELEZIONE E IMMIGRAZIONE

Biden si assicura nuove risorse: naturalizzati 500mila clandestini

Il presidente americano vara la sanatoria per i migranti irregolari che abbiano sposato persone con cittadinanza americana. Non dovranno più essere espulsi. Chissà chi voteranno...

MATTEO LEGNANI

Un colpo alla botte e uno al cerchio. Due settimane fa il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, aveva annunciato di voler blindare il confine meridionale con il Messico, nella speranza di disinnescare i continui attacchi dei repubblicani sul tema immigrazione e, forse, portare verso di sé gli elettori repubblicani meno convinti da Trump.

Ieri, ha invece varato quella che, nelle parole usate dal *New York Times*, si annuncia come la più vasta sanatoria di immigrati illegali nella storia degli Stati Uniti. Il piano del vecchio Joe è quello di concedere la cittadinanza americana a tutte le donne e a tutti gli uomini che siano illegalmente negli Stati Uniti, ma sposate o sposati a cittadini e cittadine americane, da almeno dieci anni.

La decisione, scrive sempre il NY Times, permetterà la legalizzazione di circa mezzo milione di immigrati clandestini, che non potranno più essere espulsi dal Paese. L'annuncio è stato fatto dallo stesso Biden alla Casa Bianca nel corso delle celebrazioni per il dodicesimo anniversario dell'approvazione della legge obamiana che protegge dall'espulsione i migranti maggiorenni ma che sono arrivati negli Usa da minorenni.

Il sospetto che si tratti di una manovra elettorale è forte, tanto più perché viene da parte di un presidente che per tre anni e mezzo ha abbandonato i sindaci delle metropoli americane e molti governatori di frontiera a barcamenarsi con una pressione immigratoria senza freni che, per esempio, ha fatto registrare a New York il record ogni tempo di homeless, per lo più richiedenti asilo stranieri, con ben 41mila persone che di fatto vivono e dormono per le strade e nei parchi della città.

Biden zigzaga tra annunci e politiche contrastanti, arrivando a dire a distanza di pochi giorni che chiuderà la frontiera col Messico e che sanerà la posizione di mezzo milione di clandestini. Se nel primo caso è legittimo pensare che siano in pochi a credergli, nel secondo Biden potrebbe effettivamente avere un ritorno elettorale, al di là del fatto che poi proceda o meno alla sanatoria (le elezioni sono dietro l'angolo).

I sondaggi dicono quanto il presidente sia in difficoltà proprio con il voto delle minoranze, in particolare con quello degli ispanici, degli islamici e dei neri. Voti che aveva facilmente rastrellato nel 2020 e che, oggi, paiono scivolargli tra le mani, in alcuni casi persino a vantaggio del suo arcirivale Donald Trump.

Tutti ricordano le polemiche sollevate qualche mese fa dalla comunità musulmana del Michigan (300mila persone) in occasione della visita elettorale di Biden, definito «amico di Israele e nemico dei palestinesi». Da allora l'appoggio a Netanyahu è stato sempre meno deciso. Ma in Michigan, che è uno degli *swing States*, ossia gli Stati ballerini decisivi in occasione del voto presidenziale, il presidente è in grossa difficoltà anche con il voto dei neri.

Un sondaggio USA Today/Suffolk University rivela che mentre il 76% degli intervistati ha detto di aver votato Biden nel 2020, solo il 56% lo rifarà il prossimo novembre. E lo scarto è ancora maggiore se come punto di partenza si considerano gli exit poll eseguiti tra gli elettori neri nel 2020, secondo cui il 92% degli afroamericani dello Stato votò per il presidente democratico.

A un simile sprofondo Biden andrebbe incontro in un altro *swing State*, la Pennsylvania, dove secondo lo stesso sondaggio solo il 54% degli afroamericani voterà per lui tra cinque mesi. E le cose non vanno meglio a livello nazionale. Da una analisi dei sondaggi delle ultime settimane illustrata lunedì dalla Cnn risulta che il 70% dei neri voterebbe oggi per Biden contro l'86% del 2020 e il crollo è fragoroso se si considera il voto dei neri sotto i 50 anni: dall'80% al 37%. Trump ha invece visto triplicarsi il suo consenso tra gli afroamericani, dal 7 al 21%.



Il discorso del presidente Usa Joe Biden in occasione del "mese della Storia Nera", che celebra il contributo degli afroamericani agli Stati Uniti (*AFP*)

inbreve

ALMENO 4 MORTI

Terremoto in Iran

Quattro persone sono morte e altre 120 sono rimaste ferite a causa di un terremoto di magnitudo 4,9 che ha scosso il Nord-Est dell'Iran. Lo ha riferito la tv di Stato citando il governatore locale, Hojatollah Shariatmadari. Secondo l'Istituto geofisico Usa, l'epicentro del sisma è stato registrato a una profondità di 10 km nei pressi di Kashmar.

NIGERIA

Rapito un sacerdote

Padre Christian Ike, parroco di San Matteo di Ajalli, in nigeria, è stato sequestrato. Il sacerdote e alcune altre persone stavano tornando dalla chiesa di San Michele, dopo la messa. Arrivati allo svincolo di Amagu, il veicolo sul quale viaggiavano è stato bloccato da uomini armati e mentre due persone sono riuscite a fuggire, gli uomini armati hanno prelevato il sacerdote e un'altra persona.

NATO

L'Ok di Orban a Mark Rutte

Anche l'Ungheria sostiene Mark Rutte come segretario generale della Nato. Lunedì, il primo ministro di Budapest, Viktor Orban ha incontrato, a Bruxelles, il primo ministro olandese uscente il quale gli ha confermato che le forze ungheresi non dovranno intervenire in Ucraina. Dopo questa assicurazione, Orban ha deciso.

L'INVIATO DI WASHINGTON NEL PAESE DEI CEDRI

Gli Usa temono una guerra in Libano L'unica soluzione è disarmare Hezbollah

Anche Gantz avverte Hochstein: Israele non può star fermo se gli sciiti attaccano
Ma il governo di Beirut non è in grado di mettere fine alle provocazioni dei terroristi

AMEDEO ARDENZA

Da Gerusalemme, dove oltre al capo del governo Bibi Netanyahu e al capo dello Stato Isaac Herzog ha incontrato anche esponenti dell'opposizione, Amos Hochstein è arrivato a Beirut per colloqui con le autorità libanesi. L'inviato speciale del presidente Joe Biden ha ripetuto ai suoi ospiti il messaggio consegnato ore prima ai rappresentanti dello Stato ebraico: una guerra aperta fra Israele ed Hezbollah è da evitare a tutti i costi. Hochstein è stato ricevuto dal primo ministro a interim, il sunnita Najib Mikati, e dall'86enne Nabih Berri, leader del partito sciita Amal e presidente del Parlamento dal 1990. Nessun incontro invece con il capo dello Stato: secondo la Costituzione libanese improntata al confessionalismo, la carica di presidente dovrebbe essere assegnata a un cristiano, ma l'ufficio è vacante dal 31 ottobre del 2022, da quando lo stesso Mikati è diventato premier a interim. Un disastro istituzionale che ben descrive l'irrilevanza degli interlocutori di Hochstein: l'unica forza politica e militare degna di questo nome in Libano è proprio Hezbollah, il gruppo terrorista armato dall'Iran che rischia di trascinare il Paese dei Cedri in una nuova guerra con Israele. Una guerra che nessuno vuole: non lo Stato ebraico, già impegnato a sud contro Hamas; non il Libano, un Paese ridotto all'ombra di se stesso dopo la spaventosa detonazione del 4 agosto 2020 quando un deposito contenente 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio esplose distruggendo il porto e parte di Beirut. Una tragedia da 218 morti, 7mila feriti e 300mila sfollati rimasta senza responsabili: le indagini che puntavano a Hezbollah si sono fermate nel 2021 dopo che due esponenti di Amal e il capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah, hanno presentato una denuncia contro il giudice istruttore accusandolo di persecuzione politica.

L'ex "perla del Mediterraneo", oggi un Paese dove centinaia di migliaia di cittadini vivono di aiuti alimentari, ha solo da perdere da un conflitto con Israele. Allo stesso tempo nessuno ha la forza né politica né tantomeno militare di opporsi ai progetti di Hezbollah, un partito che si vuole "resistenza" contro l'occupazione sionista quando i due Paesi non hanno contenziosi territoriali e hanno siglato da pochi mesi un accordo di mutuo riconoscimento dei confini marittimi.

Se il Libano non può permettersi la guerra, Israele non può più tollerare la paura, gli incendi e le esplosioni quotidiane e i morti nei suoi distretti settentrionali flagellati da oltre 5mila missili che dallo scorso ottobre hanno provocato la fuga di 80mila residenti, oggi sfollati. Così Netanyahu si accinge a muovere guerra ad Hezbollah: il premier sa che si tratta di una scelta strategica e non politica. Dai banchi dell'opposizione anche il centrista Benny Gantz, già capo di Stato delle forze armate, ha spiegato a Hochstein che il tempo a disposizione per riportare la calma sul confine con il Libano «sta finendo».

UN'ALLEANZA BELLICA CON LA COREA DEL NORD

Kim aiuta Putin a rifarsi gli arsenali



Pyongyang a festa per l'arrivo del presidente russo. Le strade della capitale nordcoreana ieri erano disseminate di bandiere della Federazione russa e di ritratti del leader del Cremlino, che era stato in Corea del Nord l'ultima volta 24 anni fa. «L'amicizia tra la Corea del Nord e la Russia è eterna», recitava un cartellone all'esterno dell'aeroporto, secondo l'agenzia russa *Ria Novosti*. E su un altro: «Diamo un caloroso benvenuto al compagno Vladimir Vladimirovich Putin».

Nell'editoriale pubblicato prima del suo arrivo e dell'incontro con il leader nordcoreano Kim Jong Un, il presidente russo ha dichiarato di apprezzare molto il fermo sostegno di Pyongyang alla sua azione militare in Ucraina e ha promesso che insieme i due Paesi batteranno le sanzioni. (*AFP*)

PER PAURA DEI MISSILI AMERICANI

L'offensiva russa su Kharkiv rallenta

Tajani: «Mosca tenta di costringere l'Ucraina a spostare le truppe a Nord per conquistare tutto il Donbass»

MAURIZIO STEFANINI

La Federazione Russa sta mantenendo «l'iniziativa» sul terreno «grazie alla disponibilità di artiglieria e munizioni», ma «nel nord, intorno a Kharkiv, l'avanzata russa si è però arrestata e il fronte è ora stabile». Impressioni e analisi rimbalzate nei giorni scorsi sui giornali ricevono ora una sorta di conferma ufficiale, attraverso le dichiarazioni che il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto in audizione presso le Commissioni Affari esteri di Camera e Senato.

PUNTI DEBOLI

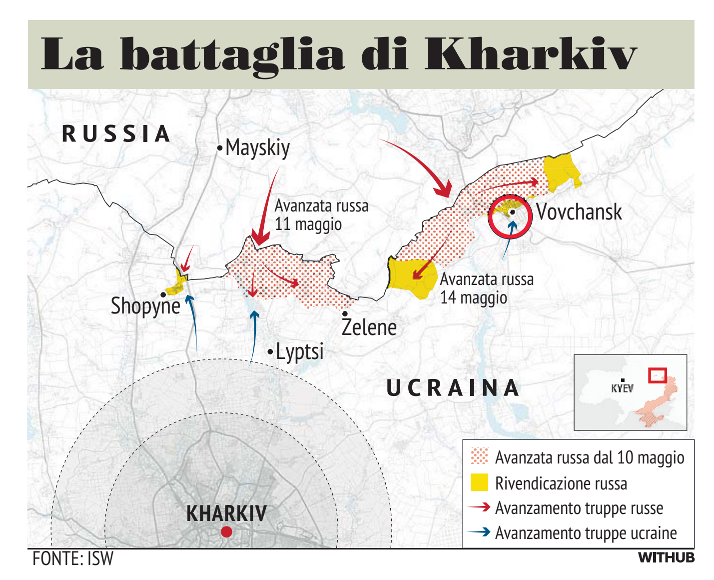
«Ma la seconda città del Paese continua a subire bombardamenti dalle postazioni collocate in territorio russo», ha poi precisato, aggiungendo che «secondo le autorità ucraine, l'obiettivo russo sarebbe proprio quello di rendere invivibile la città». «Gli attacchi russi rendono le condizioni di vita sempre più difficili per la popolazione civile e colpiscono infrastrutture critiche ed energetiche».

In effetti gli inviati a Kiev avevano iniziato in questi giorni a riferire le impressioni dei locali secondo cui la situazione è migliorata da quando Joe Biden ha permesso che venissero colpite le rampe di lancio e le postazioni in territorio russo E non solo: tra le ultime notizie, anche una raffineria di petrolio ad Azov è andata in fiamme dopo un attacco con droni.

Riferisce inoltre il ministro degli Esteri che l'Ucraina prevede ora «nuova offensiva russa più a nord, nell'area di Sumy». L'obiettivo russo, aggiunge Tajani, «è costringere Kiev a spostare truppe a nord, per completare la conquista della regione sud-orientale del Donbass» ma l'esercito russo avanza lentamente, «circa 200-300 metri al giorno, smentendo la narrativa russa di un rapido progresso su quel fronte».

Nelle ultime ore Zelensky aveva parlato di una «situazione stabilizzata e migliorata», ma il capo di Stato maggiore ucraino Oleksandr Syrsky appena puntualizzato come Mosca stia intensificando gli attacchi sul fronte orientale apposta per «esaurire al massimo le truppe ucraine», in vista dell'arrivo degli aiuti militari occidentali, in particolare dei jet da combattimento F-16.

Nelle ultime ore le forze russe hanno rafforzato la loro presenza nell'area, incrementando il numero di soldati e portando nuovi armamenti. I media ucraini sostengono che questo potenziamento coinciderebbe con un imminente attacco russo verso il villaggio di Borovaya. Ogni settimana su aggiungerebbero tra i 200 e i 400 soldati appena mobilitati, compresi mercenari. Secondo una regola classica dell'arte militare, nelle ultime tre settimane i russi avrebbero saggiato il fronte con attacchi su tutta la linea appunto per individuare i punti più deboli sui quali concentrare gli sforzi. Vari analisti segnalano però la evidente incapacità militare dei russi di effettuare sfondamenti. Se anche riescono ad aprire una breccia, non riescono poi a immetterci dentro le forze fresche necessarie per sfruttare il successo tattico in modo da trasformarlo in operativo e acquisire un obiettivo in profondità. Diventa così un logorio stile Prima Guerra Mondiale in cui per avanzare qualche centinaio di metri o chilometro, in attesa che uno dei due contendenti crolli per sfinimento, rimangono sul terreno migliaia di cadaveri.



CRIMINI DI GUERRA

Viene dal fronte del Donetsk ma dà una idea della ferocia dello scontro la denuncia su X del procuratore generale ucraino Andriy Kostin che a un ucraino sarebbe stata tagliata la testa.

«Nuove terribili prove della politica criminale della Russia, mirata alla distruzione degli ucraini. Abbiamo ricevuto informazioni che i comandanti russi hanno dato ordine di non catturare i militari ucraini, ma di ucciderli con una crudeltà disumana, mediante decapitazione. Nella regione di Donetsk è stata registrata la decapitazione di un difensore ucraino», ha scritto, commentando «una terribile barbarie che non trova posto nel XXI secolo e un'altra prova che i crimini di guerra commessi dall'aggressore non sono incidenti isolati, ma una strategia pianificata del regime russo».

L'ufficio stampa dello Stato maggiore ucraino riferisce che le forze russe stanno cercando di prendere nuove posizioni nel quartiere Novyj nella periferia della città di Chasiv Yar, nella regione di Donetsk.

LA SICUREZZA COSTA

Effetto Trump sui conti della Nato: Berlino investe il 2% del Pil in Difesa

Sono 13 i Paesi che si sono messi in regola. Polonia e Regno Unito vanno ben oltre la soglia considerata minima. Italia bloccata fra vincoli di bilancio e missioni all'estero

MIRKO MOLTENI

Per la prima volta dal dopoguerra la Germania spenderà nel 2024 oltre il 2% del Pil per le forze armate, soddisfacendo la richiesta degli Stati Uniti ai membri dell'alleanza atlantica. *Der Spiegel* riferisce che gli stanziamenti annunciati per quest'anno dal governo di Berlino, pari a 90,6 miliardi di euro, sono pari al 2,12% del Pil tedesco. Il cancelliere Olaf Scholz ha certo colto l'occasione del conflitto russo-ucraino, con tutta la mobilitazione industriale, per mostrarsi virtuoso agli occhi di Washington. Anche perché la Casa Bianca ha sempre rimproverato a Berlino spese militari inadeguate rispetto alle possibilità del Paese, oltre che una partecipazione troppo limitata alle missioni internazionali.

I tedeschi sono in buona compagnia. Il segretario della NATO Jens Stoltenberg ha annunciato al presidente americano Joe Biden a Washington, che saranno 23, su 32 totali, i membri dell'alleanza che supereranno nel 2024 la soglia del 2%. Ciò si traduce in una spesa totale di 1400 miliardi di euro per l'intero patto atlantico, con un incremento del 10,9% sul 2023 se si comprendono gli Stati Uniti e perfino del 17,9% contando solo europei e canadesi.

L'America guida l'alleanza, ma è terza per percentuale sul Pil di spese militari, con il 3,38%. Washington è superata solo dalla Polonia, sul gradino più alto del podio, con un 4,12% motivato dal sentirsi in prima linea, e, per ragioni analoghe, dalla piccola Estonia, col 3,43%. L'Italia, che quest'anno spenderà l'1,49% del Pil, fa parte delle 8 nazioni sotto il 2%, tra cui Spagna, Belgio e Canada. Ma il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha sempre rilevato che, al di là delle mere spese, va considerato che le forze italiane sono fra le più presenti all'estero in operazioni internazionale. Spiega il titolare della Farnesina: «Dobbiamo arrivare al 2% di spesa militare ma scorporandola dai soldi per le missioni internazionali. Siamo il Paese con più uomini in missione tra i membri europei della NATO. È giusto tener conto anche di ciò. Se un paese dà il 2%, ma non impegna militari ha spese diverse. Noi magari investiamo meno del 2%, però con quelle spese ci avviciniamo alla soglia. Nei conti vanno calcolate anche tutte le missioni terra-mare che abbiamo nel mondo». Dal canto suo, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha già chiarito che «per l'Italia sarà difficile arrivare al 2% entro il 2028», come è programmato, «perché pesano i vincoli del patto di stabilità dell'Ue».

Frattanto la NATO sta tenendo le esercitazioni Baltops nel Mar Baltico, dove di recente l'aviazione russa ha violato i confini svedesi. Vi partecipano 9000 uomini di 20 Paesi, 50 navi e 45 aerei. Il governo italiano s'appresta a presentare al Copasir il nono pacchetto di armi per l'Ucraina e a indiscrezioni sul fatto che comprenda missili da crociera aviolanciabili Storm Shadow, armi d'attacco di cui l'Aeronautica italiana dispone in 200 esemplari, Tajani ha opposto il segreto di stato, ammettendo solo che nella fornitura c'è una batteria di missili antiaerei difensivi Samp-T.

TRAGEDIA IN PROVINCIA DI ROMA

Va in ferie e lascia sola l'anziana madre invalida che muore di stenti

La 84enne, non autosufficiente, è rimasta a casa senza il telefono
La figlia 49enne, convivente, era via coi figli. Ora è ai domiciliari

SIMONA PLETTO

Invece di accudire l'anziana madre invalida, si è allontanata dall'abitazione in cui entrambe convivevano - in via dei Salici, a Montelibretti, in provincia di Roma - per andare in vacanza in Abruzzo e l'ha lasciata morire di stenti. Così Margherita Bottazza, 84enne, malata e non autosufficiente, è rimasta per giorni in casa da sola, abbandonata a se stessa, senza cibo né acqua e senza alcun telefono cellulare per poter chiamare i soccorsi. È morta di stenti.

Rientrata a casa dalla vacanza in hotel con i figli minorenni, la 49enne italiana e non coniugata, ha quindi scoperto il corpo senza vita della madre. Ma anziché chiamare le forze dell'ordine o i sanitari, pare si sia preoccupata di "nascondere" il malfatto. Lei, la figlia che avrebbe dovuto accudirla, avrebbe preso un lenzuolo e coperto il cadavere abbandonandolo a terra. Quasi a voler lasciar credere che l'anziana invalida si fosse stesa da sola a terra nella sua camera da letto per dormire, e lì avesse trovato la morte. Come un decesso naturale, insomma (peraltro, le indagini sono in corso per escludere un eventuale ingresso di terze persone). Dopodiché la stessa figlia ha chiuso la porta ed è uscita, trovando rifugio a una ventina di chilometri dalla casa della madre defunta, presso persone la cui posizione è ancora al vaglio degli inquirenti.

DECEDUTA DA GIORNI

A fare la drammatica scoperta, lo scorso 12 giugno, sono stati i carabinieri della provincia nord della Capitale. Gli uomini dell'Arma in forza a Montelibretti si sono recati presso l'abitazione della donna per notificare un atto relativo a una vecchia vicenda giudiziaria che coinvolge proprio la 49enne. Hanno più volte suonato alla porta, ma invano. A insospettirli, il forte odore che proveniva dall'interno dell'abitazione. Hanno quindi effettuato una verifica del perimetro della casa e trovato una finestra aperta che ha permesso loro di entrare. Poi il macabro rinvenimento: il cadavere dell'anziana donna era in camera da letto, riverso a terra, coperta parzialmente da un lenzuolo.

Sul posto è intervenuto il medico legale che ha confermato che il decesso della 84enne risalirebbe ad alcuni giorni prima. Il locale, ispezionato per i rilievi del caso, non è stato posto sotto sequestro e si attendono tutti i risultati dell'autopsia disposta dal tribunale di Tivoli per far luce sulle cause esatte della morte. Nelle vicinanze, inoltre, non ci sarebbero neanche parenti a cui eventualmente l'84enne invalida avrebbe potuto chiedere aiuto.

Le indagini dei carabinieri hanno subito consentito di indirizzare i carabinieri sul conto della figlia 49enne, convivente, deputata alla cura dell'anziana, sulla quale sono state raccolte prove di colpevolezza. La partenza della figlia, rintracciata poco dopo, risaliva ad alcuni giorni prima del ritrovamento del cadavere. Gli elementi raccolti hanno quindi consentito alla procura della Repubblica di Tivoli guidata da procuratore capo Francesco Menditto, di emettere un fermo nei confronti della donna, ritenendola gravemente indiziata di abbandono di persona incapace, condizione a seguito della quale l'anziana madre è deceduta. La 49enne è stata quindi raggiunta dai carabinieri della compagnia di Monterotondo e portata nel carcere di Rebibbia dove il gip del tribunale di Tivoli ha convalidato il fermo e disposto la misura degli arresti domiciliari, ma non nell'abitazione dell'orrore, dove ha comunque la residenza.

Una vicenda, quella che si è consumata alle porte di Roma, che fa tornare alla mente quella della piccola Diana, deceduta a 18 mesi a Ponte Lambro (Milano) dopo essere stata lasciata sola per giorni dalla mamma Alessia Pifferi (di recente condannata all'ergastolo), per andare in vacanza altrove con un uomo. In entrambi i casi le vittime sono comunque sempre persone fragili e indifese.

MOTIVI INCOMPRENSIBILI

Sulla morte di stenti dell'84enne romana, le indagini sono comunque ancora in corso. Si cerca di far luce sulle cause che hanno spinto la figlia ad abbandonare la madre provocandole la morte. Sono stati sentiti i vicini di casa, per capire se tra le due donne vi erano stati in precedenza screzi o litigi avvertiti appunto dal vicinato. Al momento non risultano denunce in questo senso. Né situazioni di allarme che riguardavano la famiglia. La casa dove vivevano le due donne, era di proprietà della 84enne, rimasta vedova da alcuni anni. Si cerca inoltre il cellulare della vittima, che ancora non è stato trovato. Restano da chiarire i motivi che hanno spinto la donna, incensurata, ad abbandonare l'anziana madre senza viveri e dunque con bassissime - se non nulle - possibilità di sopravvivere.

LA JUNIOR CUP FA PARTE DEL CIRCUITO SUPERBIKE





Cade in moto e muore in pista pilota argentino di nove anni

Una grave tragedia ha colpito il mondo del motociclismo. A soli 9 anni - ne avrebbe compiuti 10 fra un mese - ha perso la vita il pilota argentino Lorenzo Somaschini, caduto nei giorni scorsi durante le prove libere della Junior Cup, serie che fa parte del campionato superbike brasiliano - il giovanissimo pilota, originario di Rosario, era tra i partecipanti nella categoria rivolta a bambini e ragazzi dagli 8 ai 18 anni. Ricoverato all'ospedale Albert Einstein di San Paolo, il bambino non è riuscito a sopravvivere alle ferite riportate. A dare il triste annuncio gli organizzatori del campionato con una nota. Lorenzo avrebbe compiuto dieci anni tra poco meno di un mese, il prossimo 17 luglio e correva dall'età di quattro, quando i suoi genitori gli avevano regalato una minimoto, con la quale Somaschini aveva iniziato a correre e sognare i Gran Premi del Motomondiale. Una tragedia che ha riacceso la discussione sulle gare motoristiche che vedono protagonisti piloti davvero giovanissime, in alcuni casi - come questo - addirittura bambini.

L'angolo della giustizia

di Bruno Ferraro*

Perché la riforma della giustizia non può più aspettare

Da molti anni mi pongo la stessa domanda: perché in Italia, in cui la stragrande maggioranza dei cittadini ed eminenti giuristi sono insoddisfatti per l'andamento della giustizia, è particolarmente complicato parlare di riforme? Perché il sindacato dei magistrati non ne vuole sentir parlare? Perché la sinistra non esita un istante ad affiancare i magistrati per bloccare tutti i discorsi riformatori? Fuoco preventivo e avvisaglie di battaglia a margine e durante il recente Congresso della Anm a Palermo. «Una colossale impostura» per l'ex procuratore di Torino Armando Spataro. «Una riforma che ha come obiettivo mettere la mordacchia alla magistratura» per Giuseppe Conte dei 5 Stelle. «La separazione delle carriere è incompatibile con il mantenimento dell'autonomia della magistratura» per la vice presidente dell'Anm Alessandra Maddalena.

Di fronte a tali pregiudiziali atteggiamenti che ostacolano qualsiasi tentativo di dialogo, mi chiedo se gli autori delle prese di posizione conoscono realmente lo spirito della nostra Costituzione. Il capo dello Stato Sergio Mattarella, che ne è custode e garante, ancora in occasione di una recente visita al Csm di cui è il presidente, ha tuonato contro le logiche spartitorie che dilaniano l'organo di autogoverno: logiche che si manifestano prima delle votazioni di rinnovo attraverso accordi sotterranei che non hanno nulla di diverso rispetto al famigerato voto di scambio che anima tante iniziative delle nostre Procure; l; logiche che si traducono in accelerazioni o freni o insabbiamenti in non poche procedure disciplinari (dove è finita la questione morale proposta in maniera vistosa dalle rivelazioni dall'ex presidente del Csm Luca Palamara?).

Separare la funzione giudicante, per sua natura terza e imparziale, da quella requirente, per sua natura partigiana, è nella nostra Costituzione che vuole la parità delle armi tra accusa e difesa. L'autonomia e l'indipendenza sono riferite dalla nostra Costituzione ai giudici (artt. 104 e 107), mentre per il pm l'art. 107 parla solo di garanzie stabilite dalle norme dell'ordinamento giudiziario. Il sorteggio, per sua natura garantista e idoneo a mettere tutti i giudici su un piano di parità, è da sempre utilizzato per la nomina dei giudici popolari delle Corti di Assise e per la designazione dei giudici togati nel Tribunale dei ministri. L'equilibrio dei poteri significa che nessuno di essi (legislativo, esecutivo, giudiziario) può prevalere sugli altri, laddove in Italia da decenni si registra un predominio del giudiziario, con l'aggravante che i magistrati occupano i posti apicali del ministero della Giustizia, entrano ed escono dalla magistratura e, se e quando sbagliano, non pagano mai per gli errori commessi. Autonomia e indipendenza senza responsabilità sono solo privilegi e trasformano i magistrati in una casta, irresponsabile e autoreferenziale.

E allora seguiamo fiduciosi il cammino di una riforma, tanto più se sostenuta non solo dalle forze di governo, ma anche da Italia Viva di Renzi e Azione di Calenda, nonché dall'Unione delle Camere Penali.

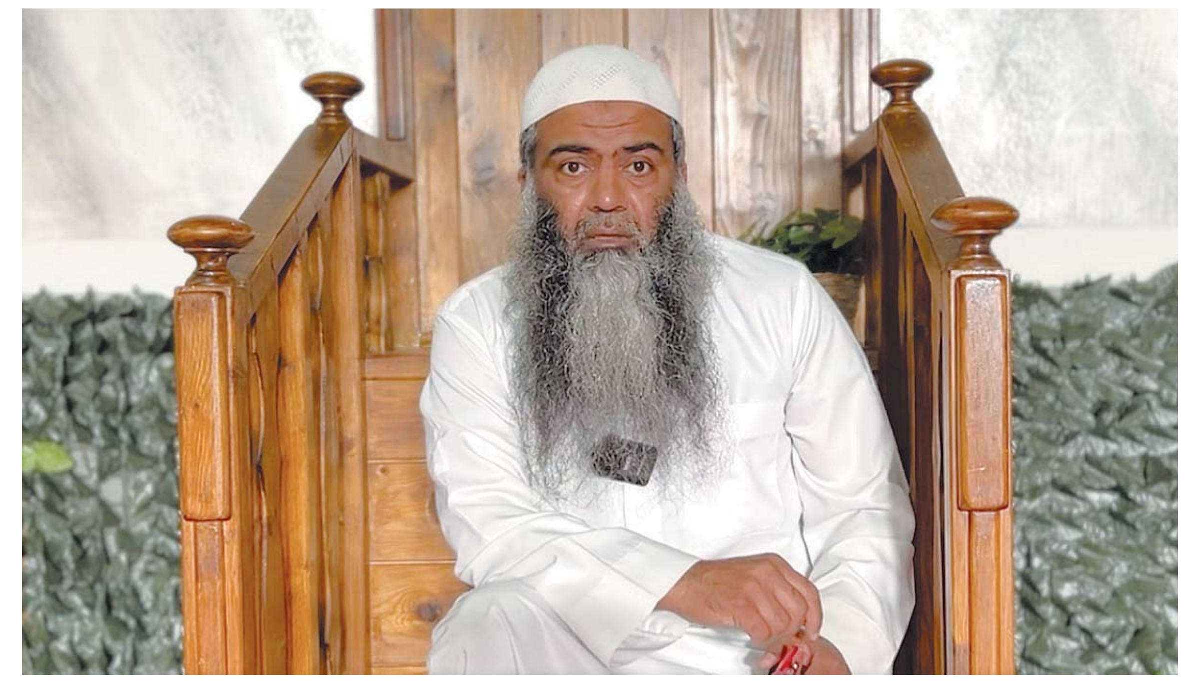
***Presidente Aggiunto Onorario Corte di Cassazione**

DOPO LA DENUNCIA DEL CONSOLE ISRAELIANO

Allah e odio per l'Occidente L'imam di Bologna è un caso

Zulfiqar Khan, pakistano, inneggia ad Hamas, insulta gli ebrei che vogliono «governare il mondo» e definisce gli Usa «un'organizzazione terroristica»

SERENELLA BETTIN



Qui a sinistra, Zulfiqar Khan, pakistano, imam di Bologna: in particolare, è il leader spirituale del centro islamico Iqraa, e ha più volte incentrato i propri sermoni su tematiche politiche e anti-occidentali, per esempio sostenendo esplicitamente l'organizzazione terroristica palestinese Hamas e l'eccidio di ebrei dello scorso 7 ottobre

Si chiama Zulfiqar Khan, ed è l'imam del centro islamico Iqraa di Bologna, quello di via Jacopo di Paolo, nel quartiere Bolognina, un quartiere multiculturale, pieno di negozi alimentari etnici. Di recente è finito all'attenzione delle cronache nazionali per aver pubblicato un video - lo scorso 9 aprile sul canale Facebook della comunità islamica - dove pareva invitare esplicitamente al massacro degli occidentali, e degli ebrei in particolare: «Ucciderli tutti, anche i più piccoli, anche le donne incinta», sembrava avesse detto. In realtà lui queste parole le ha sì pronunciate, ma si trattava di accuse contro Israele. In ogni caso, dopo che il video in questione ha preso a circolare in rete, molti esponenti politici hanno chiesto l'espulsione del predicatore, e si è mobilitato anche il console onorario di Israele Marco Carrai.

E però attenzione: al di là dell'interpretazione errata del suo sermone - che comunque istigava all'odio contro Israele - Zulfiqar Khan è un imam di quelli che certamente possono essere definiti estremisti. Noto da tempo per i suoi discorsi quantomeno controversi - proprio nel video sopracitato definisce «assassini, pedofili, trafficanti di bambini» i governi che non agiscono negli interessi di Gaza e di Hamas - tiene sermoni antisemiti e contro gli Stati Uniti sia online, sia al centro Iqraa dove opera.,accusato l'America di essere «un'organizzazione terroristica e assassina» e che «Israele vuole governare il mondo». Viene da chiedersi perché nessuno finora nessuno abbia preso provvedimenti.

Pakistano originario di Rawalpindi, città vicino a Islamabad, Zulfikar Khan è un predicatore Tabligh, movimento puritano islamista nato in India nei primi anni Venti del 1900. Un movimento che predica un ritorno all'Islam puro e a uno stile di vita che richiami le regole dettate da Maometto alla lettera. Quindi applicando la Sharia, ovviamente.

«L'imam della moschea Iqraa di Bologna - ci spiega Giovanni Giacalone esperto di terrorismo per ITSTIME, centro studi che si occupa di terrorismo e sicurezza, dell'univeristà Cattolica di Milano -, il pakistano Zulfiqar Khan, continua con i suoi sermoni di odio nei confronti di "israeliti", Stati Uniti, in particolare contro quello che definisce "l'assassino Netanyahu", come oramai ripete da tempo microfono alla mano, e contro il presidente Joe Biden, accusato addirittura di pedofilia in un sermone gridato dal pulpito del centro islamico venerdì 5 aprile e pubblicato anche sulla pagina dell'associazione».

E non nasconde minimamente di sostenere il terrorismo di Hamas. Il 25 maggio scorso, per esempio, citava l'organizzazione terroristica palestinese per ben tre volte, durante il solito sermone in un centro islamico della provincia di Modena. Esaltando «questo piccolo guerriero, un gruppo di persone che si chiama Hamas. Loro hanno fatto capire al mondo che questi sono vigliacchi *(gli israeliani, ndr)*». E ancora: «Noi abbiamo visto, tanti fratelli hanno paura di dire che Hamas è un gruppo sincero, mujahidin, perché avevano bombardato su tutti i musulmani d'Europa che per forza devo dire che Hamas è un'organizzazione terrorista. Hanno provato con me anche dal 7 ottobre in poi, ma sempre abbiamo avuto questa posizione, che Hamas non è un'organizzazione terrorista. Loro stanno difendendo il loro territorio». Per poi concludere: «Noi ringraziamo Allah, tramite questi guerrieri mujahidin di Hamas che hanno fatto scoprire questa realtà, questa verità, che questi *(israeliani, americani ndr)* sono terroristi, sono assassini...».

Zulfiqar Khan è riuscito anche a diventare un personaggio televisivo. Nel novembre 2023, durante una partecipazione alla trasmissione "Dritto e Rovescio", ha dichiarato: «Gli israeliti sono terroristi e ingannatori secondo la Bibbia», aggiungendo che l'inganno per il fine dell'interesse fa parte della fede ebraica. Antisemitismo a piene mani, insomma. Predicato dal pulpito di una città italiana.

OGGI SI PARTE CON LO SCRITTO DI ITALIANO, UGUALE PER TUTTI GLI INDIRIZZI

Oltre 500mila ragazzi alla prova di Maturità



«Non farsi prendere dallo stress e, soprattutto, per il percorso successivo, facciano delle scelte che siano coerenti con i loro talenti». È il messaggio che il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha rivolto ai 520mila ragazzi che da oggi sono alle prese con la Maturità. Si parte con la prima prova, quella di italiano, uguale per tutti gli istituti e con sei ore di tempo a disposizione. La seconda prova scritta, invece, varierà a seconda della scuola: greco al liceo Classico, matematica allo Scientifico; lingua straniera al Linguistico; analisi e composiione al Musicale; una prova scritta specifica agli Istituti tecnici e Professionali. Il lunedì successivo alla secondo scritto, si passerà agli orali con la commissione d'esame che ascolterà cinque candidati al giorno. (Nella foto maturandi del 2023-*LaP*)

L'INDAGINE DEL MINISTERO

I prezzi dei diplomifici Il "pezzo di carta" costava 6mila euro

Istituti senza strutture e professori privi dei titoli: Su 70 paritarie controllate, 47 perdono il riconoscimento statale

CATERINA MANIACI

Studenti diplomati a tempo di record, con cinque anni ben condensati in soli sei mesi, senza obbligo di frequenza, direttamente e comodamente da casa. Con la modica spesa di 6-8000 euro. Da pagare in comode rate. Istituti alberghieri che promettono diplomi con sicuro accesso al mondo del lavoro, ma senza laboratori o cucine. E, ovviamente, del cibo nemmeno l'odore. O l'ombra. Insegnanti senza i titoli e le abilitazioni necessarie per poter salire in cattedra. Aule con molti più iscritti che banchi disponibili, istituti tecnici agrari che si pregiano di poter formare torme di studenti in questa disciplina senza però fornire agli iscritti l'uso di una fattoria, di stalle o di campi in cui i futuri agronomi possano "esercitarsi".

Proprio alla vigilia degli esami di maturità per migliaia di studenti italiani, sono questi i casi più eclatanti di cui si viene a conoscenza, ma in realtà sono molte e varie le violazioni e le anomalie scoperte dopo gli accertamenti fatti scattare dal ministero dell'Istruzione e dalla Guardia di Finanza alla conclusione del piano straordinario di vigilanza contro i "diplomifici". I controlli hanno riguardato 70 scuole paritarie superiori. Per 47 di queste le direzioni scolastiche regionali hanno già avviato le procedure per la revoca della parità.

IL SUD

Quali sono le regioni, i territori più deputati al proliferare dei diplomifici? Le irregolarità più diffuse si registrano in Campania, Lazio e Sicilia. Le scuole sono diventate oggetto di ispezione in particolare proprio dopo aver rilevato, negli anni scolastici precedenti, un abnorme, e dunque quantomeno sospetto, incremento degli studenti iscritti alle classi terminali a fronte di un esiguo numero di studenti che frequentano le classi iniziali. Tra le irregolarità riscontrate, oltre a quelle citate, il mancato rispetto dei quadri orari delle discipline degli indirizzi di studio e in alcuni casi addirittura l'eliminazione totale di alcune discipline; grave inosservanza delle disposizioni previste in materia di esami di idoneità ed esami integrativi; lacune e incongruenze nella tenuta dei registri cartacei ed elettronici.

Oltre alle verifiche del piano di vigilanza, il ministro ha promosso iniziative ad hoc per contrastare ancora più efficacemente le irregolarità a profusione. Tra queste, c'è appunto l'obbligo del registro elettronico, dato che l'uso esclusivo di quello cartaceo si è prestato a molte più approssimazioni, per usare un eufemismo. E poi nuovi e precisi limiti alla istituzione delle classe collaterali e regole per il sostenimento contestuale di esami per più anni scolastici. Molte delle scuole finite nel mirino, infatti, sono state in grado di organizzare vere truffe scavalcando tranquillamente le disposizioni vigenti in materia di esami di idoneità ed esami integrativi, con tanto di registri che però non hanno registrato nulla di quanto realmente dovrebbe avvenire in classe, o lo hanno fatto in modo parziale . Le nuove misure sono state approvate in Consiglio dei ministri nell'ambito del disegno di legge Semplificazioni che sarà approvato, secondo quanto previsto dal Pnrr, entro la fine di quest'anno. «Oggi annunciamo con soddisfazione la conclusione del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici. Da questo governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge. Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie», ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, sottolineando che per la prima volta in Italia «si mettono in campo azioni concrete a tutela della legalità nella scuola». Il ministro ha annunciato dal prossimo anno scolastico, misure legislative «costruite per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante».



Il ministro Giuseppe Valditara

LA STRETTA

Proprio dal mondo delle paritarie, che appunto lo stesso ministro ha definito «importante anello» del sistema educativo nazionale, e che in molti casi vantano una lunga e consolidata tradizione di formazione arriva un commento positivo verso i provvedimenti ministeriali. «Siamo contenti della stretta che c'è stata in questi giorni», sostiene la presidente nazionale della Fidae, la Federazione di Scuole Cattoliche primarie e secondarie, Virginia Kaladich - e anche del piano del ministro Valditara per eliminare i cosiddetti diplomifici, mele marce che purtroppo contribuiscono alla permanenza di alcuni luoghi comuni sulle scuole paritarie». Esprime soddisfazione e si dichiara «completamente d'accordo con le affermazioni del ministro Valditara sul diritto allo studio» suor Anna Monia Alfieri, Cavaliere al Merito della Repubblica ed esperta di politiche scolastiche, secondo la quale «finalmente la verità è emersa a separare il grano dalla pula», mentre in questi anni l'ideologia ha voluto identificare il mondo delle scuole paritarie tout court proprio con i diplomifici. Per avere una idea del peso della paritarie (quelle scuole inserite nel circuito del sistema scolastico nazionale ma che non sono gestite dal ministero dell'istruzione), basti pensare che in Italia se ne contano circa 12mila con 817mila studenti iscritti (secondo gli ultimi dati Miur). Di questi, 466mila frequentano la scuola primaria (con 8.500 sedi a disposizione), ovvero l'11%; il 13% la scuola che un tempo si chiamava "media"; mentre le superiori, quelle che riguardano i diplomifici insieme alle scuole provate, rappresentano il 13%.

SUL PODIO MOZZARELLA DI BUFALA E BURRATA

Il 60% dei francesi preferisce i formaggi italiani

Formaggi francesi? No grazie. Meglio gli italiani. A preferirli, incredibilmente, sono proprio i francesi che di formaggi ne hanno davvero una infinità e che hanno l'indole a privilegiare le proprie produzioni e "snobbare" quelle degli altri. Stavolta, invece, si scopre che addirittura 6 "cugini" d'Oltralpe su dieci preferiscono i nostri, soprattutto quelli a "pasta filata". Al primo posto c'è la mozzarella di bufala consumata alla "caprese" e quindi con il pomodoro, basilico, sale e un filo d'olio (8 francesi su 10), seguita dalla burrata e dalla stracciatella (5 su 10). I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala campana Dop, ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit. L'edizione 2024 è stata presentata ieri negli spazi del Next di Paestum (in provincia di Salerno) ed è incentrata sul confronto tra il mercato dei formaggi in Italia e in Francia e sul posizionamento della mozzarella Dop in questo scenario. Per l'occasione, Nomisma ha realizzato un'indagine sui consumatori in Italia e in Francia, illustrata dal ricercatore Fabio Benassi. Dalla ricerca è emerso che oltre ai francesi, i formaggi prodotti in Italia sono preferiti anche da olandesi e spagnoli.

inbreve

PALERMO

Bruciò il cane, non potrà più avere animali

Non potrà mai più poessedere un animale l'ex proprietario di Aron, il pitbull maltrattato, legato ad un palo e poi bruciato a Palermo lo scorso gennaio. Su iniziativa della Regione Sicilia, infatti, il comune ha emesso una ordinanza ad hoc. Aron, preso in cura dagli animalisti, era deceduto tre giorni dopo il soccorso a causa delle gravi ustioni che aveva riportato sull'80% del corpo. Per l'uomo la procura aveva chiesto l'archiviazione considerandolo incapace di intendere e volere. La triste storia di Aron aveva spinto diverse associazioni animaliste a scendere in piazza per chiedere a tutte le istituzioni più tutela per gli animali.

ARRESTI A RIMINI

Staccano dito a un vigile per una multa

Parcheggiano in divieto di sosta, il vigile gli fa la multa e loro, dopo aver inveito, mordono un dito ad un agente e il gomito al collega. Protagonisti della vicenda due fratelli giostrai di 36 e 33 anni, che sono stati arrestati dalla Polizia locale per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. La lite è avvenuta domenica sera nel parco Regina Margherita di Miramare, a Rimini. I due ieri sono stati processati per direttissima, con il giudice che ha convalidato l'arresto e fissato l'abbreviato a novembre.

L'AFA CHE ARRIVA DALL'AFRICA

Il caldo che uccide Nella Grecia torrida già 5 turisti morti

Escursioni imprudenti a temperature altissime: fra le vittime anche un volto della Bbc. E da oggi è allarme pure in Italia

ALESSANDRO DELL'ORTO

Ci siamo lagnati (giustamente) fino all'altro ieri per le temperature troppo basse - basta con sta pioggia, ma quando arriva l'estate? sembra di essere ancora a Natale - e ora, senza nemmeno accorgercene e con il cambio abiti ancora a metà, ci spiegano che il nuovo problema è l'anticiclone Minosse. Dall'emergenza freddo all'allerta caldo in uno starnuto.

E la faccenda sembra anche seria, molto più delle banalità che gli esperti ci propinano ogni anno al tiggì («Idratatevi bene», «State all'ombra», «Copritevi la testa», «Non uscite nelle ore più afose»): da oggi tutta l'Italia sarà avvolta da un caldo infernale (in arrivo dall'Africa) con temperature che saliranno fino a 40 gradi (a Cagliari record di 44 gradi) - 10 in più rispetto alla media stagionale - e con bollettini arancioni (il terzo di quattro livelli di allerta, che segnala rischi per la salute di anziani e bambini) per Perugia, Roma, Ancona, Bologna, Campobasso, Frosinone, Palermo, Pescara, Rieti e Viterbo.

Ansia. Preoccupazione. Allarme. Panico. Perché? Semplice, verremo assaliti dallo stesso caldo che in queste ore sta devastando l'Europa orientale (se vi piacciono gli allarmismi sappiate che un'analisi dell'organizzazione no-profit *Climate Central* sostiene che il caldo estremo è stato reso cinque volte più probabile dai cambiamenti climatici e almeno 290 milioni di persone hanno sofferto in condizioni di caldo insolito, che l'Europa è il continente che si riscalda più rapidamente al mondo e che da no i negli ultimi 20 anni i decessi legati alle ondate di calore sono aumentati del 30 per cento) e quindi possiamo vedere direttamente cosa ci aspetta. È davvero un bel caos.


In alto, turisti che al Partenone di Atene si riparano dal caldo asfissiante di questi giorni aiutandosi con degli ombrelli. A sinistra, i soccorritori che hanno recuperato una delle prime vittime morte in Grecia a causa delle altissime temperature. Nella penisola ellenica sono morte già cinque persone, tra cui un volto della Bbc in vacanza sull'isola di Symi, mentre sono tre i turisti che risultano dispersi

Già, la situazione è drammatica soprattutto in Grecia, dove cinque persone sono morte e altre tre sono disperse a causa delle temperature elevate. Le prime due vittime risalgono allo scorso 5 giugno, a Creta: un 70enne francese è crollato a terra mentre raggiungeva una spiaggia e un 67enne olandese è stato colpito da infarto su un sentiero quando il termometro toccava i 44 gradi. La scorsa settimana, invece, sono sparite due donne francesi di 73 e 64 anni a Sikinos, mentre un poliziotto 59enne americano, uscito da solo per una passeggiata ad Amorgos, non è più tornato: le ricerche sono ancora in corso con poliziotti, vigili del fuoco e volontari assistiti da un drone e cani da salvataggio.

La tragedia che ha più fatto scalpore, però, è quella che ha colpito Michael Mosley, presentatore televisivo e radiofonico della Bbc, 67 anni, noto per i suoi programmi tv, il podcast *Just One Thing* di Bbc Radio 4 e il libro uscito nel 2013 sulla dieta intermittente (*The Fast Diet*). Il giornalista, in vacanza sull'isola di Symi, aveva lasciato la moglie sulla spiaggia di Agios Nikolaos per fare passeggiata, ma non è più rientrato. Dopo quattro giorni di accurate ricerche Mosley, che era senza telefono e secondo le ricostruzioni avrebbe sbagliato strada, è stato rinvenuto morto accanto a una staccionata sulla spiaggia di Agias Marinas. La stessa sorte - e con le medesime dinamiche - toccata pochi giorni fa a un 55enne americano, trovato riverso sulle rocce vicino al mare in un angolo remoto di Mathraki, isola a nord ovest, e a un 74enne olandese, finito in un canalone nell'isola orientale di Samos (c'è voluto un drone dei pompieri per avvistarlo, 300 metri oltre il punto dove era stato visto l'ultima volta).

Grecia, ma non solo. A Cipro - dove sono stati raggiunti i 45 gradi, il Dipartimento del Lavoro ha sospeso i lavori pesanti all'aperto e sono state interrotte le lezioni a scuola - una donna è morta a causa di un colpo di calore mentre almeno altri tre anziani sono in gravi condizioni. In Turchia, invece, le temperature hanno superato di circa 8-12 gradi la media stagionale., toccando i 40 gradi e generando incendi in molte zone.

Ora tocca a noi e l'allerta è alta: idratatevi bene, state all'ombra, copritevi la testa, non uscite nelle ore più afose. Ma soprattutto, non fate folli escursioni sotto il sole a 40 gradi...



Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Cosa c'è di ancora inespresso nel vostro cuore? Cosa nascondete nei vostri pensieri? Non dovete trattenere le emozioni, rimandare rivendicazioni e decisioni. Oggi avete una Luna dalla vostra parte, nel pomeriggio entra in Sagittario, vostro segno del lontano, ma non tanto lontano da non poter ravvivare con il suo influsso voi e le persone che amate. I vostri figli forse non vi assomigliano molto come carattere, però belli lo sono. **P.S.** Conviene prendere in considerazione le proposte che arrivano all'ultimo momento.

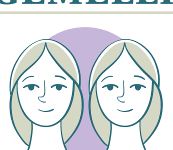
TORO



21 aprile - 21 maggio

Giugno, ciliegie in pugno. Così dice il proverbio, e quest'anno sembra essere un'ottima stagione per questo frutto sensuale, che appartiene sotto il profilo astrologico un po' al Toro e un po' ai Gemelli, come le fragole, del resto. Venere dice che i vostri baci sono come ciliegie, uno tira l'altro. Questa sera la Luna si mette in aspetto positivo e domani inizierete l'estate con i pianeti favorevoli. Passione realizzata, un affare da prendere subito.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Il vostro mese zodiacale termina domani sera alle 22:51, i bimbi che nascono entro quell'ora sono ancora dei Gemelli, una nascita salutata dalla fortuna di Giove. Comprensibile e giustificata la voglia di arrivare al più presto al risultato, ma non assumetevi impegni superiori alle vostre attuali forze, caso mai fatevi corteggiare da chi propone affari e collaborazioni. Luna in Sagittario tira in due direzioni: collaborazioni e matrimonio. Non solo scontri ma anche confronti utili, guerra e pace. Persone anziane.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Aggiungete un posto a tavola, dopo Mercurio e Venere, domani risplende il Sole nel vostro segno, inizia la stagione del compleanno e sarà un'estate veramente bella. Per farvi sentire più sicuri e ottimisti, anticipiamo che avrete i pianeti sempre in posizione amichevole, il primo pianeta andrà un po' contro il 29 agosto, Venere in Bilancia. Se volete farvi notare da qualcuno a cui pensate da tempo, oggi ci riuscirete. Luna è stupenda!

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Ben venga un ripensamento, anche per quanto concerne le imprese d'affari, l'intuito oggi non vi inganna, sollecitato com'è da un razionale Saturno. Nel pomeriggio Luna sarà in Sagittario, darà fuoco al vostro cuore, vi sentirete innamorati ma è un influsso che mette in evidenza anche la famiglia, i figli, le amicizie. Possibile un colpo di fortuna finanziaria, sempre grazie a Saturno che si comporta come un padrone delle ferriere.

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

È un giorno positivo perché sta per finire il disturbo del Sole in Gemelli, domani sera saremo già in estate, che inizierà per voi con una bellissima emozione, come prevede Luna piena in Capricorno il giorno 22. La stanchezza fisica, più di quella mentale, non manca in questi due giorni causata dalla Luna in Sagittario. Cautela ci vuole, ma dovete proseguire con il lavoro e con l'amore. Perché non si può mai sapere cosa possono fare Marte e Venere.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Troviamo saggia la decisione di intraprendere oggi un viaggio oppure di iniziare la stagione delle vacanze, domani è l'inizio dell'estate e voi sarete subito disturbati dai pianeti in Cancro. Luna in Sagittario aiuta a portare a compimento il lavoro iniziato in maggio, o forse ancora prima, non caricatevi però di nuovi impegni, per ora. L'amore non deve passare in secondo piano, amate!

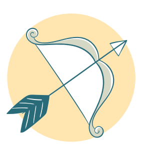
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

È sempre pronunciata la pagina della vita professionale, molti di voi sono già alle prese con lavori impostati per il prossimo futuro e fanno benissimo. Qualche porta si è chiusa, ma forse siete stati voi a fare di tutto per chiuderla. Non avete sbagliato, Luna in Sagittario, che inaugura l'estate, manda una grande luce verso il settore del successo. Mercurio è un ottimo press agent, vi mette in contatto con persone valide ed eleganti, forse durante una serata mondana.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Piena libertà di movimento, Luna nel segno favorisce anche lunghi spostamenti. È quasi certa una entrata finanziaria, sarebbe gratificante iniziare la nuova stagione, domani, con soldi in più. Per quel che riguarda l'amore, ma anche le amicizie, pagate voi, ormai siete ricchi! Donna Sagittario deve semplicemente presentarsi così com'è, vincerà alla grande. L'uomo Sagittario è un po' orso, ma è felice di essere "vittima" di una donna.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

I collaboratori, i soci, il coniuge, sono un po' fuori fase. Succede ogni anno all'inizio dell'estate, il Sole e i pianeti vanno in opposizione dal Cancro, consigliamo quindi di riservare i primi quattro giorni a voi stessi, agli impegni piacevoli, a qualche sport leggero per mantenere agile il corpo e le gambe, molto indicato il nuoto. In amore, proprio quando siete nel bel mezzo di dolci effusioni vi interrompono: figli, genitori, parenti. Difendete il diritto all'intimità.

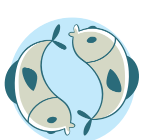
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

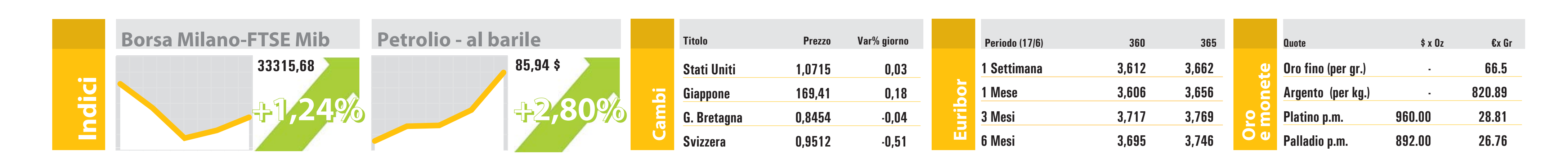
Avete la fortuna di possedere la fede che smuove le montagne, non esiste problema che non abbia soluzione - anche in questo finale di primavera e inizio estate sarete vincenti. Solo Marte in quadratura toglie un momento di romanticismo in amore, ma è costruttivo per la casa. Luna però entra in Sagittario ed è per voi un trionfo della passione amorosa, sportiva, professionale. Gusto dei soldi. Controllate però le spese del vostro - è proprio il caso di dire - caro amore.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

In arrivo influssi più sorprendenti per i rapporti familiari e più conturbanti per l'amore, ma in questo giorno che precede il solstizio d'estate è ancora possibile qualche attimo di depressione, a causa della Luna in Sagittario. Però una positiva notizia per le finanze alza il morale. Cercate comunque di non dare troppo, i soldi svaniscono, non si sa come né perché. Ma per quanto riguarda le decisioni sentimentali e passionali, non vi batte nessuno: riuscite al primo colpo! Sotto controllo le ossa, i denti e le orecchie.



Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
33315,68 +1,24%	85,94 $ +2,80%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0715	0,03
Giappone	169,41	0,18
G. Bretagna	0,8454	-0,04
Svizzera	0,9512	-0,51

Euribor

Periodo (17/6)	360	365
1 Settimana	3,612	3,662
1 Mese	3,606	3,656
3 Mesi	3,717	3,769
6 Mesi	3,695	3,746

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	66.5
Argento (per kg.)	-	820.89
Platino p.m.	960.00	28.81
Palladio p.m.	892.00	26.76

SINDACATI SCATENATI

Servizi pubblici sempre in tilt Ci sono tre scioperi al giorno

Nel 2023 ci sono state 1.129 astensioni che hanno messo in ginocchio migliaia di cittadini. Il settore più caldo? Quello dei trasporti che pesa sulla metà degli stop

VITTORIA LEONI

Oltre che popolo di santi, poeti e navigatori, ora gli italiani possono fregiarsi pure di essere un esercito di fanigottoni. Un termine milanese che significa fannulloni, gente che non fa nulla. A confermarlo, ahimè, sono i dati 2023 diffusi nell'ambito della relazione annuale della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Negli ultimi 12 mesi, infatti, ne sono stati proclamati ben 1.649 scioperi: di questi, 1.129 agitazioni si sono poi concretizzate. E il 40% di queste astensioni dal lavoro ha riguardato il settore dei trasporti.

Parliamo di scioperi generali, nazionali, locali o di settore che creano disagi gravi soprattutto quando si tratta di trasporto pubblico locale, ma anche di ferrovie ed aerei. Astensioni indette dai lavoratori che mettono in ginocchio decine di migliaia di cittadini e pendolari. Stop che, per lo più, poi vengono fatti a ridosso di giornate festive.

Visti i numeri complessivi, alla fine, emerge che ogni tre giorni nel Belpaese c'è qualcuno che decide di incrociare le braccia per protestare contro i datori di lavoro per svariate ragioni: dal rinnovo contrattuale scaduto, alla poca sicurezza, passando per gli straordinari mal pagati fino alle esternalizzazioni dei servizi.

TROPPE ASTENSIONI

Il dato del 2023 rappresenta un "andamento sostanzialmente stabile rispetto all'anno passato» ha puntualizzato ieri la presidente della Commissione Garanzia Scioperi, Paola Bellocchi. Ma nel decennio scorso le cose andavano se possibile ancora peggio: il report evidenzia, infatti, che nel 2012 gli scioperi proclamati furono ben 2.330, dei quali 1.375 quelli che alla fine furono effettuati.

Lungo e trasbersale è l'elenco degli scioperi che vengono fatti in un anno: si va dalla sanità all'igiene ambientale, dalla scuola alle telecomunicazioni. Ma, come detto, il comparto in cui ci sono maggiori scioperi è senza dubbio quello dei trasporti, con gli stop di bus e metro in cima alla classifica. Nel 2023 gli stop effettuati nel comparto sono stati ben 245.

«È evidente che la conflittualità nel settore è sempre sostenuta» ha sottolineato Bellocchi, rilevando che nei trasporti da anni si manifesta «un ampio fenomeno di microconflittualità legato alla questione della frammentazione della rappresentanza sindacale. Si assiste a un reiterato ricorso allo sciopero, spesso collocato prima di un giorno festivo, che genera disservizi con una frequenza tale da apparire poco comprensibile ai cittadini».

NUOVO REGISTRO DIGITALE

Sempre ieri Bellocchi ha fatto presente l'impegno del governo per prevenire gli scioperi irregolari: l'attività della Commissione «s'è spostata a un momento precedente l'effettuazione dello sciopero, quello della proclamazione, con un intervento a monte, rivolto a prevenire l'attuazione dei fermi irregolari. Ciò avviene per lo più mediante indicazioni immediate inoltrate alle parti, non appena la Commissione ravvisi qualche profilo di illegittimità nel documento di proclamazione». Oltre a questo, il ministro dei Trasporti. Matteo Salvini, è particolarmente attivo nel precettare i sindacati. «In Italia, malgrado le regole vigenti siano tutte rispettate, nei trasporti c'è troppa microconflittualità» ha ribadito Bellocchi. E ora la Commisione punta a realizzare un nuovo Registro digitale degli scioperi Implementandone il servizio e aggiungendo ai dati già reperibili in calendario una serie d'informazioni aggiuntive per dare risposte immediate ai cittadini.

LA FAMIGLIA HA CEDUTO IL 35% ALLA VITOL

I Moratti fuori dalla Saras

I Moratti fuori dalla Saras. Massimo *(LaPresse)* conserva la carica di presidente, senza deleghe, fino al completamento delle operazioni di uscita dal capitale, dopo aver ceduto il proprio 35% all'olandese Vitol, incassando 650 milioni di euro. La Vitol ora controlla il 45% del capitale e lancerà un'Opa totalitaria a 1,75 euro per azione.

I CHIP USA SUPERANO MICROSOFT IN BORSA

Nvidia è la società che vale di più al mondo

Il sorpasso era nell'aria da tempo, grazie al successo dell'intelligenza artificiale e ieri Nvidia ha superato Microsoft, diventando la società a maggior capitalizzazione al mondo. Il titolo di Nvidia al giro di boa delle 13 ora di New York, saliva al Nasdaq del 3,5%, portando il valore della società a 3.340 miliardi di dollari. All'inizio del mese, aveva superato per la prima volta la soglia dei 3.000 miliardi di bigliettoni, bruciando Apple, sempre in termini di capitalizzazione. Ieri si è lasciata alle spalle la creatura di Bill Gates.

Soltanto dall'inizio dell'anno, il titolo Nvidia è in rialzo di oltre il 173% e ha ottenuto una forte spinta nelle ultime settimane dalla trimestrale. Dalla fine del 2022, il valore di Borsa della società di Santa Clara (California) è aumentato di nove volte. Microsoft, a sua volta, con una capitalizzazione di 3.322 miliardi di dollari, dall'inizio dell'anno, comunque, è in rialzo di circa il 20%. E proprio la Microsoft, tra l'altro, è uno dei maggiori acquirenti dei processori di Nvidia per il proprio servizio cloud Azure.

Dietro ai record di Nvidia c'è l'esplosione inattesa del mercato per l'intelligenza artificiale. L'azienda di Santa Clara ha una quota prossima all'80% nei chip che equipaggiano i sistemi di intelligenza artificiale per i data center. Un segmento del business emergente che sta attirando investimenti per miliardi di dollari. I big spender sono naturalmente i grandi fornitori di sistemi cloud come Google, Microsoft e Meta. Fondata in California nel 1993 da Jensen Huang, cinese di Taiwan naturalizzato statunitense, Nvidia ha fatto fortuna con lo sviluppo di potenti processori grafici per il mercato videoludico. Più di recente ha sviluppato i chip ideali per supportare l'intelligenza artificiale.

A. BAR.

IL COMMENTO

I Paesi Brics spingono per far ripartire il pianeta con un nuovo ordine

BRUNO VILLOIS

L'Ocse è un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico che opera per creare politiche migliori per la qualità della vita degli abitanti degli Stati che vi aderiscono. Prosperità, uguaglianza, opportunità e benessere sono componenti fondamentali. Sono 38 le Nazioni che vi aderiscono essenzialmente dell'emisfero Occidentale: ci sono Argentina, Brasile, Bulgaria, Croazia, Perù e Romania e Indonesia. L'Ocse, inoltre, intrattiene rapporti con numerosi Paesi non membri e Organizzazioni Internazionali. Nel 2010 s'è costituito il Brics che prende il nome dai fondatori Brasile, Russia, India e Cina, e ha come obiettivo principale quello di promuove la cooperazione economica e politica tra i suoi aderenti. Tra le sue ultime rilevanti c'è poi la nascita del Nuovo Banco di Sviluppo Brics, un'istituzione che fornisce finanziamenti a progetti di sviluppo sostenibile nei Paesi membri. I membri del Brics sono accomunati da alcune caratteristiche: l'essere economie emergenti, avere una popolazione numerosa, un vasto territorio e abbondanti risorse naturali. Dal 1 gennaio di quest'anno ai Paesi fondatori si sono aggiunti Sudafrica, Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti. Un primo chiaro passaggio di una specie di "Big Bang" che aspira a cambiare gli equilibri geoeconomici del mondo. Il progetto di una valuta unica dei Brics, nota come "R5" (dalle iniziali delle cinque valute che la compongono: real brasiliano, rublo russo, rupia indiana, renminbi cinese e rand sudafricano) è un obiettivo primario. Il tentativo di ridurre il peso nel commercio mondiale del dollaro è ormai evidente, così come quello di indebolire l'euro che ad oggi non è mai totalmente decollato.

Altrettanto rilevante sarà il tentativo di costruire una piazza finanziaria che raccolga le innumerevoli imprese, oggi *in primis* quelle cinesi, presto anche quelle indiane e dei Paesi arabi, con l'intento di limitare lo strapotere di Dow Jones e Nasdaq indirizzando le nuove quotazione nel possibile "Nuovo Mercato Finanziario Brics". L'Europa, in questo scenario socioeconomico in divenire, appare sempre più fragile con i mercati finanziari di Eurolandia per lo più rappresentati dall'Euronext che è il principale mercato finanziario e borsa valori paneuropeo nell'Eurozona con più di 1.300 titoli quotati di un valore di circa 4 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato, ovvero un circa 1/8 di Dow Jones e Nasdaq. L'esigenza di dare corso a un mercato finanziario europeo in grado di competere con le piazze americane di Dow Jones e Nasdaq e quello legato al Brics , sta diventando essenziale. Insomma, ci troviamo alla soglia di un confronto sulla supremazia del pianeta. Gli Stati Uniti, grazie alla composizione federale, ma organizzata su un sistema centralizzato, veleggia in finanza, ricerca, innovazione, produzione industriale e sempre più nell'intelligenza artificiale (AI) da quasi esclusivista, vedono nell'Eurolandia allargata all'Inghilterra non un competitor ma, semmai, un partner che gode di forza propria, in primis finanziaria e quindi in grado di occupare spazi rilevanti nelle peculiarità che consentono lo sviluppo.

ENNESIMO FALLIMENTO

Le Fisker elettriche non si vendono e l'anti-Tesla dichiara bancarotta

Fisker getta la spugna. La startup di auto elettriche che puntava a diventare la nuova Tesla ha fatto richiesta del Chapter 11, la bancarotta assistita. Il crac è conseguenza del crollo nel mercato delle auto elettriche. «Come altri produttori del settore ci siamo trovati ad affrontare vari venti contrari sul mercato e questo ha avuto un impatto», ha detto il fondatore Henrik Fisker. Negli ultimi due anni, infatti, diverse società nel mercato dell'elettrico sono state costrette alla bancarotta, da Proterra a Lordstown passando per Last Mile Solution. Fisker aveva lanciato l'allarme sulle sue difficili condizioni finanziarie lo scorso febbraio, dopo che le trattative per assicurarsi un investimento da una grande casa automobilistica erano naufragate.

Nella documentazione presentata per ottenere la protezione dai creditori, Fisker ha stimato asset fino a un miliardo di dollari e un passivo fra i 100 e i 500 milioni. La startup era sbarcata a Wall Street nel 2020 e Fisker, ex consulente del design di Tesla, aveva detto che la società voleva diventare la Apple del settore esternalizzando la produzione delle auto, così da ridurre i tempi di sviluppo dei veicoli e i costi. Il primo e unico modello, il suv Ocean, ha incontrato molte difficoltà fra problemi di software e hardware. Dopo essere riuscita a consegnare meno della metà dei 10.000 suv prodotti, la Fisker ha abbandonato il modello di vendita diretto - introdotto da Tesla - e si è appoggiata ai distributori. Ma non è riuscita a esaurire le scorte. «Dopo aver valutato tutte le opzioni, abbiamo stabilito che la vendita dei nostri asset nell'ambito del Chapter 11 è la strada più percorribile».

A.B.

LA SPINTA PER LA DIGITALIZZAZIONE

La rete di Open Fiber collega 5mila comuni

Con 8 miliardi di investimenti la società guidata dall'ad Gola ha portato la fibra nelle aree del Paese trascurate dagli operatori

LUIGI MERANO

Oltre il miliardo e mezzo di investimenti, ricavi e margine operativo lordo in aumento. È quanto emerge dal Bilancio 2023 che Open Fiber, il principale operatore FTTH italiano, ha appena approvato. Nel documento varato dal cda presieduto da Paolo Ciocca, oltre al bilancio di esercizio e al bilancio consolidato, ha trovato spazio il Report di sostenibilità che registra importanti traguardi, come l'approvazione del Net Zero Plan aziendale per azzerare le emissioni di CO2 dell'azienda al 2040.

La panoramica dei numeri restituisce un orizzonte positivo: al 31 dicembre scorso l'azienda guidata da Giuseppe Gola ha connesso in fibra ottica FTTH (Fiber to the home, la fibra fino a casa) 14,6 milioni di unità immobiliari, con circa 2,7 milioni di clienti attivi (il 58,3% del totale delle linee italiane), facendo crescere i ricavi del 24% - che arrivano a 582 milioni di euro rispetto ai circa 470 di fine 2022 –, con un balzo dell'EBITDA del 31% - che supera i 234 milioni di euro rispetto ai 179 dell'anno precedente, e con una marginalità del 40% (nel 2022 era del 38%).

Il risultato netto, pari a circa -296 milioni di euro ha risentito dell'incremento degli oneri finanziari, come l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, ed è un indicatore non ancora significativo perché Open Fiber, come tutte le aziende che costruiscono infrastrutture, deve fare i conti con un ritorno degli investimenti che va necessariamente sul lungo periodo. La posizione Finanziaria Netta ammonta a -5,5 miliardi di euro. Nel corso del 2023, Open Fiber ha investito oltre 1,6 miliardi di euro per proseguire nella realizzazione di un'infrastruttura a banda ultra larga nelle città, nei piccoli comuni e nelle aree industriali del Paese, confermandosi tra le prime aziende italiane per ammontare di risorse investite: circa 8 miliardi di euro dal 2016 a oggi. La rete realizzata da Open Fiber viene utilizzata da oltre 300 operatori partner, i principali italiani e alcuni internazionali, e da circa 3 milioni di clienti. Nella cartina dell'Italia disegnata dall'infrastruttura in banda ultra larga di Open Fiber al 31 dicembre scorso, la commercializzazione dei servizi di connettività FTTH era aperta in 239 città grandi e medie (le cosiddette Aree Nere) e in 4700 piccoli comuni delle Aree Bianche, dove l'azienda aveva realizzato l'83% della copertura nell'ambito del Piano BUL e dove a oggi i comuni in vendibilità sono circa 5mila. Open Fiber continua a lavorare per garantire a tutti gli utenti una velocità di connessione in linea con gli obiettivi europei nelle aree del piano Italia 1 Giga a lei assegnate tramite bando pubblico nel 2022.



L'amministratore delegato di Open Fiber, Giuseppe Gola

Confermati i principi alla base del modello di business di Open Fiber: innovazione tecnologica al servizio dell'ambiente, utilizzo della fibra ottica come acceleratore di servizi al cittadino, innovazione e digitalizzazione in stretta relazione con il territorio. La connettività di OF non si limita alle case, ma coinvolge anche aziende (in particolare OTT e Data Center), scuole (21mila istituti collegati) e ospedali (1570 strutture sanitarie connesse) In generale, in tutti i segmenti del portafoglio B2B, Open Fiber ha registrato una crescita a doppia cifra. «Open Fiber è uno dei principali attori della transizione digitale – ha commentato Giuseppe Gola, amministratore delegato di Open Fiber - Ora stiamo lavorando per completare i piani di copertura in particolare nelle aree rurali e industriali, per garantire anche gli abitanti di quelle zone l'utilizzo di un servizio ormai essenziale come la connettività in fibra ottica a parità di condizioni con chi vive in città». Il cda ha inoltre approvato il Report di Sostenibilità 2023 collocando l'impegno della transizione digitale all'interno del Net Zero Plan: l'obiettivo è portare le emissioni a zero entro il 2040 acquistando il 100% dell'energia elettrica direttamente da fonti rinnovabili.

in breve

QUADRI E IMPIEGATI AGRICOLI

Rinnovato il contratto con aumenti del 6,9%

Raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per quadri e impiegati del settore agricolo, scaduto il 31 dicembre 2023, che prevede un aumento delle retribuzioni del 6,9%. L'intesa, sottoscritta a Palazzo della Valle sede di Confagricoltura, è valida per il quadriennio 2024-2027 ed è arrivata al termine di un negoziato serrato, durato quasi sei mesi, caratterizzato da incertezze legate all'andamento degli indicatori di riferimento. «L'accordo - dice Confagricoltura - è un segnale di attenzione e responsabilità verso una categoria di lavoratori particolarmente qualificati e che rivestono ruoli di rilievo nelle imprese agricole». «Un passo importante per dare risposte ai circa 22.000 lavoratori», ha commentato Coldiretti.

RENCO E POOLENGINEERING

Rinasce la stazione di Cortina d'Ampezzo

Parte in questi giorni la riqualificazione dell'ex stazione ferroviaria di Cortina d'Ampezzo. Il progetto, che non è parte del dossier Olimpiadi Milano-Cortina 2026, è frutto di un bando di partenariato pubblico-privato avviato dal Comune e avrà una durata complessiva prevista di 28 mesi, salvo per il commissariato che sarà pronto per fine 2025. L'intervento sarà realizzato da Renco Spa e Poolengineering con l'obiettivo di rivitalizzare un'area centrale della città attualmente in uno stato di semiabbandono, compromessa sia dal punto di vista delle funzioni pubbliche che del decoro urbano. L'intervento proposto, dal valore complessivo di 98 milioni di euro, si configura come un'opportunità strategica per la città, con l'area destinata a trasformarsi in una vivace piazza urbana arricchita da nuovi servizi, inclusa la realizzazione di un City Hub Parking sotterraneo da 605 posti auto e 22 posti moto che sarà gestito per 30 anni da Renco spa. Gli edifici pubblici esistenti, che coprono una superficie totale di 4.081 mq, saranno riconsegnati al Comune gratuitamente e completamente riqualificati.

AL SALONE EUROSATORY DI PARIGI

Leonardo presenta il rivoluzionario elicottero Aw 249

Frutto di una collaborazione con l'Esercito italiano, è il mezzo a pala rotante più potente di tutto il mondo


L'elicottero Aw 249 di Leonardo

Leonardo ha presentato ieri al salone Eurosatory in corso a Parigi fino al 21 giugno, l'elicottero da esplorazione e scorta di nuova generazione Aw249, l'unico elicottero da combattimento occidentale di nuova generazione, destinato a soddisfare nuovi e rigorosi requisiti operativi per i prossimi 30 anni e oltre. Il mezzo beneficia di capacità e tecnologie attualmente non disponibili altrove nel mondo.

In aggiunta ad elevate prestazioni, quali velocità, raggio d'azione, margini di potenza e carico, condizioni in presenza di alte temperature e in quota, manovrabilità e volo a bassissima quota senza confronti, l'Aw249 può essere pienamente integrato in un moderno contesto multi-dominio: aria, terra, mare, spazio, cyber. È dotato di un sistema di gestione della missione, denominato *Battle management system*, altamente sofisticato sviluppato da Leonardo. I display e un moderno casco per il pilota permettono all'equipaggio di accedere rapidamente alle informazioni considerate critiche per il volo, la navigazione e la missione fornite da molteplici sensori e da connettività avanzata.

L'Aw249 può svolgere diverse missioni tra cui scorta, supporto ravvicinato e interdizione. E può anche agire per acquisire informazioni utilizzando i suoi sistemi di sorveglianza propri o di unità cooperanti, su un territorio, identificare unità di terra amiche o nemiche per suo uso al fine di trasmettere informazioni attraverso canali sicuri verso il centro di comando e controllo.

Potenti motori permettono operazioni nelle condizioni più estreme, ed è prevista fin dall'inizio la possibilità di impiego su portaerei e portaelicotteri. L'Aw249 è equipaggiato con diversi sistemi d'arma comprendenti razzi guidati e non guidati da 70 millimetri, missili aria-aria a guida all'infrarosso, missili aria-superficie e un cannoncino da 20 millimetri a tre canne rotanti.

A.B.

IN BREVE

ITALO E UBER "DA CASA AL TRENO"

Intesa tra Italo e Uber per consentire ai viaggiatori di "pianificare il viaggio da casa al treno e dal treno fino a destinazione". La nuova soluzione multimodale arricchisce la piattaforma di servizi di Italo con l'expertise e l'affidabilità di Uber. Per ora il servizio sarà possibile da Roma e Milano.

INTESA DECENNALE ESSILUX E DIESEL

EssilorLuxottica e Diesel hanno firmato un accordo di licenza in esclusiva per il design, la produzione e la distribuzione globale di occhiali Diesel. L'accordo sarà in vigore fino al 31 dicembre 2029 con opzione di rinnovo automatico per altri 5 anni.

AFFARI IN PIAZZA

Banche in movimento per il risiko

Ci sono le prime avvisaglie di una ripartenza del risiko bancario, anche se l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, parlando alla decima Mediobanca Ceo Conference, ha ribadito che «ci sono pochissimi obiettivi per grandi acquisizioni». La lente dell'istituto di Piazza Gae Aulenti è puntata tuttora sull'Europa centro-orientale, per operazioni che coinvolgano però Italia, Germania e Austria.

Resta apertissima la partita sul Montepaschi di Siena, con il Ministero dell'Economia che da luglio, con la scadenza del lock-up, può uscire dal capitale dell'istituto senese, cedendo il residuo 26,7% che ha in portafoglio.

In posizione di attesa anche Banco Bpm. L'ad della popolare Giuseppe Castagna, intervenendo al Credit Management Summit 2024 del *Sole 24 Ore*, ha ribadito: «Crediamo ci siano opportunità di crescere con la taglia attuale» e «quando avremo raggiunto i massimi livelli di redditività ci guarderemo intorno e vedremo se ci sono opportunità». Il momento non è lontano, anche se la lente del Banco sembra orientata su Unipol che con le partecipate Bper e la Popolare di Sondrio, potrebbe essere l'architrave del terzo polo bancario. «Noi guardiamo tutto», afferma l'ad di UnipolSai Matteo Laterza che si dimostra però freddo sull'ipotesi: è «una cosa che apprendo dai giornali».

A.B.

MERCATINO

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA DI POSTE

Poste Italiane contribuisce alla diffusione della cultura economica promuovendo "Edufintour", una serie di incontri gratuiti di educazione finanziaria che toccherà 6 città per aiutare i cittadini a compiere scelte finanziarie più consapevoli e migliorare le conoscenze sui temi assicurativi, previdenziali e gestionali.

SFORZA NUOVO AD DI BENETTON

Il cda di Benetton group ha nominato Claudio Sforza come nuovo ad. L'assemblea ha approvato anche il bilancio 2023 e nominato consiglieri Christian Coco (presidente), Andrea Pezzangora e Sforza.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	3,262	-0,34	-	-44,54
A				
A2A	1,8385	0,05	5.753,89	-1,38
Abbvie	160,62	-	-	11,14
Abitare in	4,12	-2,60	111,89	-15,46
Acea	16,22	0,81	3.440,66	16,92
Acinque	1,985	-0,75	394,17	-3,57
Adidas	215,7	-0,69	-	18,77
Adobe	486,35	2,45	-	-9,44
Advanced Micro Devic	143,54	-1,71	-	8,77
Aedes	0,246	13,89	7,26	4,76
Aeffe	0,762	0,79	81,85	-17,26
Aeroporto di Bologna	7,9	0,51	284,60	-4,68
Agilent Technologies	122,18	-	-	-2,01
Air France-Klm	9,794	3,18	-	-29,90
Air Products And Chemicals	253,4	-	-	7,29
Airbnb	138,66	0,01	-	8,32
Airbus Group	148,22	2,01	-	2,95
Aixtron	20,51	-	-	-45,01
Alcoa	35,01	-	-	24,30
Alerion Cleanpwr	17,32	1,88	931,82	-35,94
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,1	-	68,82	31,72
Allianz	256,4	0,35	-	5,59
Alphabet Classe A	163,78	0,06	-	29,81
Alphabet Classe C	165,24	0,05	-	29,42
Amadeus It Group	62,96	-	-	-0,09
Amazon	169,28	-0,13	-	23,31
Amc Entertainment	4,672	-	-	3,14
Amgen	283,55	1,00	-	6,67
Amplifon	34,28	-0,20	7.766,98	9,45
Anheuser-Busch	55,28	-	-	-4,76
Anima Holding	4,674	0,73	1.475,95	14,89
Antares Vision	3,345	-0,59	237,98	83,75
Apple	199,34	-1,15	-	14,78
Applied Materials	229,2	2,62	-	47,47
Aquafil	3,05	-0,33	131,04	-11,83
Ariston Holding	4,4	0,78	547,13	-30,54
Ascopiave	2,235	0,90	520,45	-1,57
Asml	981,5	1,21	-	41,20
At&T	16,688	0,92	-	9,89
Aumann	17,06	-	-	14,29
Autodesk	225,6	1,99	-	1,50
Autostrade M.	2,8	-1,75	12,47	-67,50
Avio	11,86	0,17	312,65	40,71
Axa	30,53	1,90	-	1,31
Azimut H.	22,77	0,22	3.237,09	-4,61
B				
B&C Speakers	16,2	-	177,71	-13,34
B. Cucinelli	90,85	-0,33	6.194,43	2,63
B. Desio	4,73	1,07	627,64	28,81
B. Generali	37,26	0,81	4.331,39	10,03
B. Ifis	19,39	0,21	1.038,14	22,44
B. Profilo	0,209	-	142,02	3,26
B.Co Santander	4,4	-0,31	70.804,96	15,85
B.F.	3,58	-	944,37	-8,99
B.P. Sondrio	6,75	0,75	3.022,48	13,69
Banca Mediolanum	10,49	0,58	7.743,25	21,68
Banca Sistema	1,514	1,34	118,76	21,88
Banco BPM	6,03	1,58	8.983,08	24,05
Banco De Sabadell	1,7695	1,26	-	59,31
Bank Of America	37,065	1,38	-	19,03
Basf	45,07	0,50	-	-8,33
BasicNet	3,66	0,55	198,57	-20,17
Bastogi	0,43	4,12	50,96	-19,36
Bayer	26,11	-	-	-22,06
Bbva	9,176	1,41	27.777,52	5,79
Beewize	0,7	-1,41	7,94	36,02
Beghelli	0,24	-0,41	48,31	-12,19
Beiersdorf	142,05	-	-	8,90
Berkshire Hathaway	379	0,24	-	17,22
Bestbe Holding	0,0014	-12,50	1,74	-92,22
BFF Bank	8,995	2,27	1.632,20	-15,91
Bialetti	0,222	-	34,82	-13,42
Biesse	10,81	0,28	295,03	-15,52
Bioera	0,0642	-3,02	1,37	22,14
Biogen	212	-0,09	-	-5,33
Bitcoin Group	59,2	-0,50	-	143,05
Blackrock	726,8	-	-	-2,11
Bmw	87,66	-0,23	-	-13,28
Bnp Paribas	59,35	-0,08	-	-6,02
Boeing	162,92	-	-	-28,77
Borgosesia	0,698	2,05	32,67	-1,35
Bper Banca	4,579	3,04	6.262,65	45,96
Brembo	10,448	1,14	3.462,95	-6,76
Brioschi	0,059	2,79	45,87	-5,15
Bristol-Myers Squibb	37,835	-1,10	-	-17,59
Broadcom	1682,6	0,33	-	64,55
Buzzi	38,82	0,99	7.376,38	38,68
C				
Cairo Comm.	2,09	2,20	273,05	11,21
Caleffi	0,866	-	13,45	-15,11
Caltagirone	5,74	1,06	682,98	32,90
Caltagirone Ed.	1,365	-2,50	172,18	40,68
Campari	9,622	0,97	11.730,90	-6,83
Carel Industries	17,24	1,41	1.913,64	-31,31
Carl Zeiss Meditec	66,5	-1,48	-	-25,41
Cellularline	2,59	-0,38	56,67	10,84
Cembre	38,25	-0,13	647,63	2,75
Cementir Hldg.	9,83	-1,40	1.579,74	4,06
Centrale Latte Italia	2,82	-4,08	39,80	-7,99
Chl	-	-	-	-
Cia	0,042	-4,55	4,10	6,92
Cir	0,557	-0,54	579,23	27,79
Cisco Systems	42,695	1,18	-	-7,02
Citigroup	56,71	1,50	-	21,29
Civitanavi Systems	6,1	-	187,64	55,83
Class	0,0936	-1,47	26,32	58,14
Cnh Industrial	9,7	1,02	13.000,63	-13,18
Coinbase Global	221,7	-0,74	-	35,78
Comer Industries	33	-	948,13	14,28
Commerzbank	14,125	1,80	-	29,51
Conafi	0,232	0,87	8,50	-12,51
Continental	54,98	-1,50	-	-27,37
Covestro	49,9	-	-	-5,70
Credem	9,31	1,86	3.085,68	12,58
Credit Agricole	13,04	0,42	-	1,47
Csp Int.	0,344	1,47	13,28	4,81
Cy4Gate	5,86	-1,51	141,30	-26,96
D				
Daimlerchrysler	63,42	-0,30	-	0,78
D'Amico	6,45	1,26	775,36	10,06
Danieli	38,25	2,14	1.535,10	27,39
Danieli r nc	28	1,45	1.125,30	27,66
Datalogic	5,71	1,24	329,11	-16,99
De' Longhi	32,4	1,25	4.803,07	3,52
Deutsche Bank	14,682	0,33	-	21,01
Deutsche Lufthansa	5,95	0,54	-	-26,19
Deutsche Post	37,9	0,53	-	-15,71
Deutsche Rohstoff	37	-	-	18,46
Deutsche Telekom	22,76	0,84	-	4,18
Diasorin	98,38	1,26	5.433,85	4,00
Digital Bros	8,66	-2,26	127,54	-17,58
Digital Value	60,4	0,17	603,30	-1,28
doValue	2,04	2,51	159,72	-41,91
E				
E.P.H.	0,145	-1,02	0,20	-99,67
Edison r nc	1,515	1,68	163,49	-3,51
Eems	0,2838	2,20	1,78	-38,90
El.En	9,465	0,85	752,76	-4,36
Elevance Health	491,9	-	-	17,92
Eli Lilly & Company	831	0,81	-	56,81
Elica	1,78	-1,66	112,72	-22,06
Emak	1,06	0,95	170,49	-4,19
Enav	3,668	1,05	1.971,36	5,77
Enel	6,45	2,07	64.173,10	-6,31
Enervit	3,12	0,65	55,17	-1,76
Eni	13,784	1,85	45.778,60	-11,93
Equita Group	3,81	2,42	192,69	2,12
Erg	24,16	2,37	3.607,76	-17,13
Esprinet	5,01	-0,50	250,59	-9,65
Essilorluxottica	206,2	-	-	12,98
Eukedos	0,825	-	18,43	-13,02
Eurocommecial Prop.	23,5	7,31	1.183,68	-2,14
EuroGroup Laminations	3,75	-0,90	353,75	-3,42
Eurotech	1,176	-0,84	42,48	-51,81
Evotec	7,505	-1,51	-	-63,11
Exprivia	1,72	0,88	87,93	1,12
Exxon Mobil	102,3	-	-	13,30
F				
Facebook	465,8	-0,32	-	44,91
Faurecia	11,985	-1,92	-	-41,28
Ferrari	383,7	-0,42	74.616,41	25,61
Ferretti	2,95	-0,51	1.005,62	2,43
Fidia	0,674	1,51	6,36	-26,74
Fiera Milano	3,675	-2,52	265,85	32,77
Fila	8,7	-0,11	372,74	4,69
Fincantieri	5,107	0,53	871,85	-8,58
Fine Foods & Ph.Ntm	9,04	-0,22	197,87	3,20
FinecoBank	14,29	1,28	8.577,97	3,29
First Solar	242,8	1,36	-	59,42
FNM	0,454	-	200,31	1,16
Ford Motor	10,976	-	-	0,02
Fresenius	28,64	-2,39	-	1,08
Fresenius Medical Ca	36,76	-	-	4,33
Fuelcell Energy	0,7268	-0,33	-	-50,64
G				
Gabetti Prop. S.	0,59	2,79	35,10	-25,05
Gamestop Corp	23,68	-11,67	-	32,70
Garofalo Health Care	5,4	-1,10	487,94	17,65
Gasplus	2,41	-	109,00	-2,55
Gaz De France	13,88	4,28	-	-16,80
Gefran	8,84	0,68	126,60	1,42
General Electric	151,5	-	-	23,25
Generalfinance	10,9	-	138,77	18,04
Generali	23,06	1,14	35.484,21	18,99
Geox	0,609	1,67	154,61	-18,27
Giglio Group	0,365	1,11	9,66	-24,43
GPI	12,4	3,51	348,85	22,10
Grandi Viaggi	0,842	0,72	39,97	4,88
Greenthesis	2,25	-	349,20	135,41
GVS	6,81	3,18	1.151,64	15,64
H				
Harley-Davidson	31,47	-	-	-2,20
Hecla Mining	4,728	-	-	7,53
Heidelberg Cement	95,76	-	-	16,87
Henkel	74,15	-	-	13,71
Hensoldt	34,22	2,03	-	-16,64
Hera	3,298	1,60	4.841,55	9,23
Home Depot	328,45	-	-	-0,20
Honeywell International	196,64	0,58	-	12,90
Hp	33,81	-	-	19,75
I				
Iberdrola	12,13	-	-	1,88
Ibm	157,26	-	-	6,86
Igd - Siiq	1,784	-1,87	201,47	-21,21
Illimity bank	4,73	1,28	390,62	-15,08
Illumina	100,9	-	-	-20,23
Immsi	0,456	0,77	154,86	-20,49
Incyte	58,02	-	-	-5,02
Indel B	23	-0,86	134,34	-2,90
Inditex	46,89	1,27	-	18,07
Industrie De Nora	11,8	0,85	597,16	-25,88
Infineon Technologie	35,915	-0,64	-	-0,63
Ing Groep	15,778	0,01	-	16,04
Intel	28,65	1,00	-	-37,65
Intercos	16,34	1,49	1.538,35	11,70
Interpump	41,16	0,59	4.452,76	-12,75
Intesa Sanpaolo	3,419	1,59	61.507,36	27,12
Intuitive Surgical	402,7	1,22	-	30,69
Investor Ab Class B	25,38	-	-	32,46
Inwit	9,75	0,83	9.316,05	-15,37
Irce	2,08	0,48	57,62	3,89
Iren	1,889	1,61	2.423,00	-5,53
It Way	1,37	2,39	14,37	-21,17
Italgas	4,842	1,68	3.878,04	-7,83
Italian Exhibition Gr.	5,24	0,77	157,59	64,54
Italmobiliare	28,5	1,24	1.205,00	9,12
Iveco Group	10,5	-0,52	2.865,11	29,06
IVS Gr. A	7,16	0,28	646,55	30,84
J				
Jenoptik	28	-	-	2,42
Johnson & Johnson	135,74	-	-	-5,45
Juventus FC	2,074	2,52	509,21	-8,84
K				
K+S	12,43	0,08	-	-13,41
Kering	310,75	2,24	-	-24,67
Kion Group	40,8	1,49	-	5,99
Kla-Tencor	810,6	4,04	-	58,62
KME Group	0,996	1,22	264,64	8,70
KME Group r nc	1,48	5,34	19,97	22,17
Koenig & Bauer	13,9	-	-	13,72
L				
Lam Research	1015,8	-	-	32,47
Landi Renzo	0,2825	-	63,77	-36,28
Lanxess	22,15	-	-	-9,67
Lazio	0,73	0,27	49,24	-7,46
Leonardo	22,41	2,85	12.481,45	44,06
Lottomatica Group	10,8	1,60	2.665,59	8,11
LU-VE	26,45	1,73	581,59	14,25
Lvmh	709,7	-0,92	-	-3,82
M				
Maire	7,23	4,10	2.290,66	40,68
Marr	12,34	2,83	799,15	5,01
Marriott International	228,6	-	-	12,18
Marvell Technology	67,39	-	-	19,38
Mcdonald's	233,55	-1,43	-	-10,42
Mediobanca	13,69	0,51	11.286,17	20,90
Medtronic	74,25	-0,27	-	1,08
Merck	169,1	-1,43	-	19,92
Met.Extra Group	2,46	3,36	1,38	25,07
Mfe A	3,1	0,13	1.025,13	30,55
Mfe B	3,99	-1,43	946,49	22,14
Micron Technology	143,06	5,66	-	73,48
Microsoft Corp	415,35	0,29	-	21,80
Mittel	1,505	-0,66	121,43	-1,16
Moderna	123,76	-3,54	-	42,64
Moltiply Group	35,4	-0,28	1.383,55	8,77
Moncler	57,58	-2,67	16.207,66	5,65
Mondadori	2,27	-0,22	590,01	5,46
Mondo TV	0,1924	-0,52	12,44	-35,87
Monrif	0,036	-	7,35	-31,27
Monte Paschi Si	4,532	3,33	5.500,11	42,98
Munich Re	462,7	0,94	-	20,92
N				
Naturgy Energy Group	20,5	-	-	-21,52
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,12	-	44,36	-5,43
Neste	18,22	1,73	-	-46,98
Netflix	635	0,79	-	42,31
Netweek	0,0438	-4,78	0,90	-64,37
Newlat Food	11,24	2,18	478,43	38,50
Nexi	5,642	1,37	7.344,72	-24,65
Next Re Siiq	3,16	-	35,02	-1,24
Nike	88,29	0,59	-	-11,27
Nikola Corp	0,4673	-0,85	-	-41,34
Nokia Corporation	3,451	0,26	-	10,50
Nvidia Corp	124,24	1,37	-	175,50
O				
Occidental Petroleum	56,8	-	-	2,10
Olidata	0,582	1,93	65,87	5,77
Openjobmetis	16,5	-0,30	220,55	3,48
Oracle	133,74	3,26	-	34,86
Orange	9,368	0,24	-	-9,60
Orsero	12,58	0,80	219,36	-27,06
OVS	2,756	3,84	637,59	17,82
P				
Palantir Technologies	23,51	5,50	-	38,77
Paypal	55,65	-0,36	-	1,42
Peloton Interactive	3,5915	-	-	-16,78
Pepsico	154,78	0,76	-	-3,03
Pfizer	25,445	0,61	-	-1,35
Pharmanutra	46,45	0,43	441,24	-19,22
Philips	24,06	0,97	-	12,98
Philogen	19,95	-	584,49	9,91
Piaggio	2,762	0,80	970,03	-8,45
Pininfarina	0,77	2,67	61,40	-0,62
Piovan	11,45	-1,72	626,35	10,39
Piquadro	2,21	-0,45	110,33	0,42
Pirelli & C.	5,862	-1,25	5.911,67	19,72
PLC	1,555	-0,96	40,37	-8,34
Plug Power	2,488	-0,70	-	-40,16
Pne	13,9	-	-	20,77
Porsche Automobil Holding Pref	42,96	0,51	-	-8,32
Porsche Pref	70,88	-1,06	-	-24,51
Poste Italiane	12,42	0,44	16.104,79	19,92
Procter & Gamble	156,5	-0,34	-	19,21
Prosiebensat1 Media	6,79	-0,22	-	21,73
Prysmian	57,48	1,48	15.683,63	37,49
Puma	44,52	-1,09	-	-11,49
Q				
Qiagen	41,2	-	-	-1,18
Qualcomm	213,25	5,60	-	53,29
R				
Rai Way	5,05	-	1.385,17	-1,00
Ratti	2,18	-	58,72	-19,89
RCS Mediagroup	0,77	1,32	396,89	2,44
Recordati	48,4	2,07	9.951,57	-2,61
Renault	49,54	1,81	-	32,16
Reply	135,2	1,05	5.042,01	12,68
Revo Insurance	8,98	0,22	219,05	6,94
Rheinmetall	490,4	1,20	-	68,10
Risanamento	0,0328	-0,61	58,87	-11,60
Robinhood Markets	20,27	-1,58	-	79,65
Rwe	33,39	1,09	-	-19,24
S				
S. Ferragamo	8,87	1,84	1.469,48	-28,88
Sabaf	16,8	0,30	214,08	-1,94
Saes G.	27,7	-	465,17	20,64
Safilo Group	1,068	1,71	435,36	14,96
Saipem	2,09	3,52	4.019,93	36,19
Salcef Group	25,6	0,20	1.593,76	4,40
Salesforce	214,45	0,47	-	-10,10
Sanlorenzo	41,45	1,22	1.439,62	-3,45
Sanofi	88,46	0,91	-	-3,51
Saras	1,626	-	1.547,36	0,40
Seco	3,035	2,71	393,15	-14,56
Seri Industrial	4,04	-1,10	223,26	19,50
Servicenow	675	0,27	-	6,81
Servizi Italia	1,845	-1,07	58,71	9,95
Sesa	107,6	1,41	1.655,47	-14,12
Siemens	168,42	-0,09	-	0,28
Siemens Energy	23,71	1,85	-	96,13
Siemens Healthineers	52,34	-	-	3,72
SIT	1,9	-1,04	46,78	-44,87
Snam	4,319	2,06	14.255,92	-8,93
Snowflake	119,46	0,42	-	-34,67
Societe Generale	22,41	-0,36	-	-7,20
Softlab	1,3	2,36	6,39	-13,34
Sogefi	3	10,70	325,51	32,83
Sol	32,25	0,78	2.898,18	13,96
Sole 24 Ore	0,732	-0,54	40,18	5,02
Somec	15,5	1,97	106,48	-45,83
Spotify Technology	285,85	-2,39	-	69,95
Starbucks Corp	75,16	-0,63	-	-14,29
Steico	32	-	-	1,76
Stellantis	19,026	0,22	60.078,84	-10,43
STMicroelectr.	40,065	0,77	36.283,15	-12,25
T				
Tamburi Inv.	9,49	1,39	1.736,65	1,30
Technogym	9,445	2,77	1.858,08	1,64
Technoprobe	9,555	2,19	6.097,07	7,39
Telecom It. r nc	0,248	0,69	1.482,78	-19,40
Telecom Italia	0,2295	1,37	3.465,84	-23,38
Telefonica	3,999	-	-	16,31
Tenaris	14,615	1,49	17.002,87	-8,85
Terna	7,548	0,96	14.989,09	-1,26
Tesla	170,7	-1,68	-	-25,28
Tesmec	0,0878	1,15	52,47	-26,50
Tessellis	0,677	0,74	154,73	-1,90
The Coca-Cola Company	58,31	-0,19	-	9,68
The Italian Sea Group	9,56	0,74	505,06	16,16
The Walt Disney	94,59	-0,08	-	15,37
Thyssenkrupp	4,34	3,41	-	-33,42
Tinexta	16,38	0,55	776,75	-19,19
Tjx Companies Inc	102,58	-	-	5,64
Toscana Aeroporti	11,85	2,60	210,20	-5,76
Trevi	0,344	-0,29	106,72	6,54
Triboo	0,756	-1,82	21,88	-0,68
Txt e-solutions	24,5	-1,61	323,42	26,49
U				
Under Armour - Classe A	6,414	-	-	-20,28
Unicredit	34,09	2,82	56.757,84	34,41
Unidata	3,59	-0,28	112,33	-7,85
Unieuro	9,65	1,58	194,95	-9,42
Unipol	9,32	1,69	6.545,68	76,50
UnipolSai	2,528	0,16	7.143,62	11,49
V				
V.F.	12,798	2,16	-	-31,59
Valsoia	9,84	-0,40	106,50	6,09
Varta	9,21	-2,54	-	-55,46
Vianini	0,86	-	90,62	-0,19
Virgin Galactic Holdings	11,348	10,15	-	-29,02
Vivendi	9,764	-	-	-0,72
Volkswagen	105,3	0,05	-	-6,37
Vonovia	26,38	0,42	-	-5,46
W				
Walmart	63,11	0,98	-	31,23
Warner Bros Discovery	6,738	-	-	-27,53
Webuild	2,012	2,03	1.999,63	6,97
Webuild r nc	10,2	4,62	16,14	81,64
Western Digital	74,96	2,47	-	69,52
WIIT	18,64	3,56	503,59	-8,11
Z				
Zest	0,22	-0,90	35,42	-19,64
Zignago Vetro	11,78	0,51	1.042,94	-18,58
Zucchi	2,05	2,50	7,82	-13,10

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**221**	**226**	-2,21	2,31	217,6	217,6	221	**2**	12	11
4Aim Sicaf 2	**200**	**200**	0	-11,11	0	0	0	**0**	0	1
A.L.A	**21,6**	**21,4**	0,93	40,26	21,4	21,4	22,6	**22**	2661	195
Aatech	**1,09**	**1,09**	0	-24,05	0	0	0	**0**	0	5
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,5**	**4,36**	3,21	12,5	4,5	4,5	4,5	**3**	1500	137
Alfio Bardolla	**2,75**	**2,69**	2,23	5,36	2,7	2,69	2,76	**8**	3150	15
Alfonsino	**0,483**	**0,494**	-2,23	-29,8	0,504	0,476	0,51	**23**	44000	6
Allcore	**1,6**	**1,53**	4,58	-16,45	1,6	1,56	1,6	**18**	21342	24
Almawave	**4,4**	**4,41**	-0,23	6,28	4,36	4,36	4,45	**18**	5904	131
Altea Green Power	**7,29**	**7,12**	2,39	-4,33	7,15	7,12	7,3	**117**	17143	126
Ambromobiliare	**1,27**	**1,22**	4,1	-2,31	1,27	1,27	1,27	**1**	400	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**1,94**	**1,94**	0	12,79	1,95	1,9	1,95	**12**	19500	13
Askoll	**0,288**	**0,291**	-1,03	-17	0,288	0,288	0,288	**1**	8000	8
Aton Green Storage	**6,55**	**6,25**	4,8	9,17	6,35	6,25	6,6	**44**	23500	49
Bellini Nautica	**3,3**	**3,22**	2,48	106,25	3,22	3,02	3,6	**109**	90000	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**3,14**	**3,12**	0,64	-7,65	3,12	3,1	3,14	**3**	2500	55
Casta Diva	**1,452**	**1,4**	3,71	12,56	1,416	1,416	1,5	**60**	62000	29
Circle	**8,18**	**8,04**	1,74	15,21	7,86	7,82	8,18	**11**	5280	33
Clabo	**2,07**	**2,06**	0,49	-4,61	2,06	2,06	2,08	**8**	4500	20
Cleanbnb	**1,32**	**1,325**	-0,38	9,09	1,315	1,315	1,345	**6**	5600	11
Cloudia Research	**2,94**	**3,12**	-5,77	-33,78	3,02	2,9	3,02	**3**	3000	12
Cofle	**5,35**	**5,2**	2,88	-35,15	5,3	5,3	5,5	**49**	16854	33
Comal	**3,21**	**3,01**	6,64	-10,34	3,06	3,06	3,3	**111**	157532	37
Compagnia Dei Caraibi	**1,06**	**1,01**	4,95	-60,3	1,01	1,01	1,07	**24**	17245	15
Confinvest	**1,67**	**1,67**	0	3,09	0	0	0	**0**	0	12
Convergenze	**1,82**	**1,8**	1,11	22,97	1,8	1,8	1,82	**2**	1000	14
Copernico	**2,96**	**2,96**	0	-22,51	0	0	0	**0**	0	6
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Crowdfundme	**1,93**	**1,93**	0	-14,6	1,95	1,93	1,95	**4**	1350	3
Cube Labs	**2,14**	**2,14**	0	0,47	0	0	0	**0**	0	38
Culti Milano	**12,7**	**12,4**	2,42	-30,22	12,45	12,45	12,7	**2**	250	39
Cyberoo	**3,44**	**3,5**	-1,71	14,29	3,47	3,41	3,5	**24**	8105	142
Datrix	**1,595**	**1,575**	1,27	-16,05	1,61	1,595	1,61	**3**	3000	16
Dba Group	**2,99**	**2,95**	1,36	65,19	2,95	2,95	2,99	**4**	3600	34
Defence Tech Holding	**3,93**	**3,87**	1,55	-8,39	3,85	3,85	3,95	**46**	40852	100
Deodato.Gallery	**0,396**	**0,396**	0	-7,04	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,962**	**0,962**	0	7,13	0	0	0	**0**	0	18
Dhh	**26**	**26,2**	-0,76	68,83	25,4	25,4	26,4	**19**	986	127
Digitouch	**2,01**	**2,03**	-0,99	-6,94	1,995	1,995	2,05	**6**	6000	28
Directa Sim	**3,59**	**3,59**	0	3,46	3,56	3,54	3,6	**18**	11000	67
Dotstay	**3,22**	**3,02**	6,62	-54	3,22	3,22	3,22	**1**	1500	8
Doxxe	**2,08**	**2,08**	0	-53,91	2,08	2,04	2,08	**5**	11250	18
Ecomembrane	**5,85**	**5,9**	-0,85	-19,86	5,9	5,75	5,9	**3**	1000	25
Ecosuntek	**14,9**	**15**	-0,67	-27,67	15	14,9	15,05	**4**	350	26
Edil San Felice	**4,12**	**4,11**	0,24	49,82	4,12	4,1	4,12	**9**	1659	79
Ediliziacrobatica	**9,76**	**9,64**	1,24	-27,43	9,6	9,6	9,78	**21**	3075	82
E-Globe	**1,39**	**1,39**	0	4,51	0	0	0	**0**	0	19
Eles	**2,02**	**2,01**	0,5	31,6	1,99	1,99	2,05	**33**	46000	34
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4**	**4,12**	-2,91	-20	4,14	4	4,14	**5**	3000	12
Emma Villas	**2,9**	**2,95**	-1,69	-1,69	2,99	2,9	2,99	**8**	5000	20
Energy	**1,515**	**1,475**	2,71	-18,98	1,51	1,465	1,515	**19**	24500	82
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,16**	**1,18**	-1,69	-33,71	1,16	1,16	1,16	**2**	1400	3
Erredue	**10**	**9,85**	1,52	8,46	9,85	9,85	10	**3**	300	29
Esautomotion	**3,6**	**3,6**	0	-19,64	0	0	0	**0**	0	44
Esi	**1,54**	**1,545**	-0,32	-20,41	1,545	1,54	1,545	**2**	2700	12
Espe	**2,95**	**2,98**	-1,01	96,67	2,95	2,95	2,95	**1**	3000	26
Estrima	**0,482**	**0,472**	2,12	-43,03	0,48	0,48	0,482	**4**	10400	2
Eviso	**5,18**	**5,12**	1,17	83,69	5,14	5,08	5,2	**57**	12635	128
Execus	**1,76**	**1,76**	0	-46,67	0	0	0	**0**	0	9
Expert.Ai	**1,126**	**1,116**	0,9	14,08	1,094	1,094	1,136	**67**	86822	78
Fae Technology	**4,14**	**4,26**	-2,82	12,81	4,3	4,13	4,34	**66**	28755	72
Farmacosmo	**0,816**	**0,792**	3,03	2,51	0,798	0,798	0,816	**8**	13873	28
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,2**	**15,2**	0	-8,98	0	0	0	**0**	0	39
Finanza.Tech	**0,808**	**0,808**	0	3,59	0	0	0	**0**	0	11
First Capital	**17,4**	**17,6**	-1,14	-2,79	17,3	17,3	17,4	**4**	362	50
Fope	**27,8**	**27,8**	0	-3,47	0	0	0	**0**	0	150
Fos	**2,54**	**2,54**	0	-25,29	0	0	0	**0**	0	17
Franchetti	**6,1**	**6,2**	-1,61	49,14	6,45	6,1	6,45	**5**	2500	24
Franchi U. Marmi	**5,8**	**5,75**	0,87	-16,91	5,8	5,8	5,8	**1**	100	190
Frendy Energy	**0,194**	**0,194**	0	-5,83	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,83**	**0,83**	0	-19,42	0	0	0	**0**	0	7
G Rent	**0,67**	**0,67**	0	-4,96	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,22**	**1,22**	0	-8,96	1,2	1,2	1,23	**6**	7000	14
Gambero Rosso	**0,36**	**0,354**	1,69	-26,23	0,358	0,358	0,36	**2**	5000	5
Gel	**1,42**	**1,44**	-1,39	0,71	1,44	1,42	1,44	**4**	3750	10
Gentili Mosconi	**2,76**	**2,75**	0,36	-21,14	2,78	2,75	2,79	**16**	22180	52
Gibus	**8,88**	**8,88**	0	-33,23	8,88	8,88	8,88	**2**	237	44
Giglio.Com	**1,87**	**1,87**	0	-15	0	0	0	**0**	0	23
Gismondi 1754	**3,39**	**3,41**	-0,59	-33,53	3,4	3,39	3,4	**2**	1200	14
Go Internet	**0,804**	**0,804**	0	14,86	0,804	0,802	0,804	**12**	3743	4
Green Oleo	**0,93**	**0,92**	1,09	-9,27	0,975	0,93	0,975	**6**	12000	24
Grifal	**2,1**	**2,1**	0	-12,5	2,15	2,1	2,15	**11**	7000	24
Growens	**6,82**	**6,92**	-1,45	41,95	7,2	6,8	7,2	**118**	72558	105
Health Italia	**110**	**109**	0,92	-9,09	108	107,5	112	**17**	196	21
H-Farm	**0,15**	**0,151**	-0,66	-6,66	0,153	0,14	0,153	**15**	132000	30
High Quality Food	**0,64**	**0,63**	1,59	-20,99	0,636	0,636	0,64	**3**	6750	7
I.M.D.	**1,36**	**1,45**	-6,21	-22,51	1,38	1,36	1,38	**5**	6000	24
Idntt	**3**	**3,08**	-2,6	-1,96	3,06	2,92	3,06	**20**	21000	23
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,447**	**0,45**	-0,67	-50	0,451	0,446	0,455	**8**	18801	11
Il Fatto	**0,287**	**0,292**	-1,71	-2,38	0,287	0,287	0,287	**2**	4000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,7**	**5,65**	0,88	14	5,7	5,7	5,7	**2**	1200	69
Impianti	**0,354**	**0,354**	0	-27,76	0	0	0	**0**	0	3
Iniziative Bresciane	**14,3**	**14,3**	0	-3,38	0	0	0	**0**	0	74
Innovatec	**0,993**	**1,026**	-3,22	-22,3	1,038	0,987	1,038	**247**	359530	96
Intermonte Partners Sim	**2,45**	**2,44**	0,41	-1,61	2,46	2,45	2,46	**3**	2200	79
Internat. Care Company	**1,16**	**1,16**	0	-15,33	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**9,7**	**9,82**	-1,22	-11,82	9,72	9,66	9,82	**17**	1877	154
Iscc Fintech	**2,24**	**2,12**	5,66	-42,27	2,22	2,18	2,26	**35**	20409	29
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**20,7**	**20,8**	-0,48	10,22	20,7	20,4	21	**33**	2451	196
Ivision Tech	**1,96**	**2,06**	-4,85	56,8	2,08	1,96	2,08	**27**	51000	14
Jonix	**0,475**	**0,436**	8,94	-14,26	0,436	0,436	0,475	**13**	14400	3
Kruso Kapital	**2**	**2**	0	7,53	0	0	0	**0**	0	49
La Sia	**3,54**	**3,3**	7,27	-56,3	3,34	3,34	3,7	**66**	42500	20
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,085**	**1,08**	0,46	-12,15	1,09	1,085	1,1	**5**	7000	10
Lemon Sistemi	**2,34**	**2,46**	-4,88	-20,41	2,39	2,33	2,39	**6**	7000	19
Leone	**1,5**	**1,52**	-1,32	-18,92	1,5	1,5	1,5	**1**	900	21
Lindbergh	**3,9**	**3,92**	-0,51	73,33	3,92	3,9	3,92	**4**	6000	33
Longino&Cardenal	**2,42**	**2,5**	-3,2	12,04	2,38	2,38	2,42	**3**	4000	15
Lucisano Media	**1,01**	**1,02**	-0,98	-22,31	1	1	1,01	**3**	3600	15
Magis	**12**	**12**	0	11,11	12	12	12	**3**	1500	59
Maps	**2,52**	**2,52**	0	-19,23	2,53	2,49	2,54	**13**	7920	31
Mare Engineering	**3,55**	**3,5**	1,43	-29,14	3,5	3,495	3,55	**19**	8729	43
Marzocchi Pompe	**3,9**	**3,9**	0	-4,88	3,9	3,9	3,9	**1**	250	26
Masi Agricola	**4,88**	**4,97**	-1,81	-1,61	4,88	4,86	4,95	**10**	5301	157
Matica Fintec	**1,67**	**1,635**	2,14	4,05	1,695	1,64	1,695	**15**	16200	18
Medica	**27,8**	**27,2**	2,21	81,7	27,2	27,2	27,8	**12**	1400	117
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,83**	**0,828**	0,24	-48,77	0,84	0,83	0,84	**5**	1624	4
Mit Sim	**2,7**	**2,7**	0	-25	0	0	0	**0**	0	6
Mondo Tv France	**0,0176**	**0,0174**	1,15	-9,28	0,0168	0,0168	0,0176	**4**	143000	8
Monnalisa	**1,18**	**1,18**	0	-37,57	0	0	0	**0**	0	6
Neosperience	**1,345**	**1,35**	-0,37	-26,7	1,35	1,3	1,4	**95**	119000	28
Neurosoft	**0,635**	**0,635**	0	-6,62	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**6,54**	**6,55**	-0,15	-1	6,52	6,5	6,6	**11**	10500	304
Notorious Pictur	**0,93**	**0,97**	-4,12	-22,5	1	0,93	1	**6**	12800	21
Nusco	**1,03**	**1,035**	-0,48	-8,04	1,005	1	1,03	**8**	12000	21
Nvp	**2,74**	**2,7**	1,48	-5,52	2,74	2,74	2,74	**1**	500	21
Officina Stellare	**10,55**	**10,7**	-1,4	3,43	10,75	10,55	10,75	**5**	1250	64
Omer	**3,85**	**3,81**	1,05	32,76	3,92	3,76	3,92	**12**	1884	111
Osai Automation	**1,14**	**1,08**	5,56	-26,45	1,105	1,09	1,15	**62**	53302	18
Palingeo	**6,08**	**6,04**	0,66	12,8	6,12	6,08	6,14	**6**	2700	32
Pasquarelli Auto	**0,918**	**0,9**	2	-21,54	0,918	0,918	0,918	**1**	3300	23
Pattern	**6,2**	**6,22**	-0,32	-1,59	6,12	6,12	6,22	**9**	3201	89
Planetel	**5,2**	**5,15**	0,97	-0,95	5	4,98	5,2	**5**	3000	35
Poligrafici Printing	**0,34**	**0,34**	0	1,8	0,34	0,34	0,34	**1**	4000	10
Porto Aviation Gr.	**4,36**	**4,5**	-3,11	-3,11	4,36	4,36	4,36	**1**	700	10
Portobello	**6,94**	**6,84**	1,46	-19,3	6,8	6,64	6,96	**34**	7500	37
Powersoft	**15,8**	**15,6**	1,28	49,06	15,9	15,8	15,9	**8**	4000	189
Pozzi Milano	**0,54**	**0,532**	1,5	-34,94	0,54	0,54	0,54	**1**	1250	19
Premia Finance	**1,78**	**1,86**	-4,3	-43,31	1,78	1,78	1,78	**1**	1500	7
Prismi	**0,0724**	**0,0696**	4,02	-38,64	0,0696	0,0696	0,0724	**6**	78120	6
Promotica	**2,28**	**2,14**	6,54	-10,94	2,4	2,28	2,44	**58**	72000	39
Racing Force	**3,83**	**3,83**	0	-26,35	3,83	3,83	3,83	**1**	299	98
Radici Pietro	**1,05**	**1,05**	0	-9,48	1,04	1,03	1,05	**8**	9000	9
Redelfi	**5,65**	**5,49**	2,91	-35,06	5,5	5,4	5,67	**179**	25664	48
Redfish Longterm Capital	**1,33**	**1,33**	0	1,92	1,33	1,33	1,33	**4**	5000	34
Relatech	**2,08**	**2,12**	-1,89	-0,48	2,14	2,05	2,14	**38**	87675	90
Renovalo	**3,1**	**3,1**	0	4,73	0	0	0	**0**	0	35
Reway Group	**5,06**	**5,1**	-0,78	3,69	5,06	5,06	5,06	**1**	500	157
Riba Mundo Tecnologia	**17**	**16**	6,25	-12,37	16,8	16,8	17,1	**11**	1200	39
Rocket Sharing Company	**0,42**	**0,42**	0	-14,81	0	0	0	**0**	0	5
Rosetti Marino	**44,8**	**44,8**	0	-9,31	0	0	0	**0**	0	179
S.I.F. Italia	**1,3**	**1,3**	0	-44,44	1,33	1,3	1,33	**3**	4000	9
Saccheria F.Lli Franc.	**1,13**	**1,14**	-0,88	-8,84	1,13	1,12	1,13	**5**	9000	10
Sbe-Varvit	**7,2**	**7,2**	0	-14,29	0	0	0	**0**	0	22
Sciuker Frames	**2,745**	**2,75**	-0,18	-35,86	2,815	2,71	2,815	**53**	23954	62
Sg Company	**0,266**	**0,27**	-1,48	6,4	0,262	0,256	0,266	**10**	33000	6
Shedir Pharma	**3,8**	**3,78**	0,53	-16,67	3,8	3,8	3,8	**1**	1000	43
Siav	**2,6**	**2,66**	-2,26	-14,75	2,6	2,6	2,6	**2**	1500	24
Sicily By Car	**5,6**	**5,6**	0	-13,58	0	0	0	**0**	0	182
Simone	**1,58**	**1,555**	1,61	-27,51	1,57	1,565	1,58	**5**	6000	9
Soges	**2,185**	**2,178**	0,32	-0,23	2,2325	2,153	2,2325	**13**	13500	11
Solid World	**2,95**	**2,935**	0,51	-13,24	2,965	2,88	2,97	**16**	17325	36
Solution Capital	**3,18**	**3,18**	0	-8,62	3,06	3,06	3,18	**2**	600	7
Sostravel.Com	**1,205**	**1,205**	0	13,68	1,205	1,205	1,205	**2**	5000	16
Spindox	**9,96**	**9,68**	2,89	4,84	9,68	9,58	10,05	**30**	10000	60
Star7	**6**	**6**	0	-21,05	0	0	0	**0**	0	54
Svas Biosana	**7,7**	**7,9**	-2,53	-4,7	7,75	7,5	7,8	**43**	8294	43
Take Off	**0,86**	**0,808**	6,44	-12,69	0,816	0,816	0,898	**139**	311032	13
Talea Group	**7,6**	**7,6**	0	-15,56	7,52	7,38	7,7	**127**	31336	52
Tecma Solutions	**2,06**	**2,1**	-1,9	-33,55	2,12	2,06	2,12	**4**	3600	18
Telesia	**2,06**	**2,1**	-1,9	-10,43	2,08	2,02	2,14	**10**	3750	5
Tenax International	**2,68**	**2,68**	0	-1,47	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,66**	**1,75**	-5,14	-65,27	1,67	1,66	1,74	**14**	16800	2
Tps	**6,55**	**6,55**	0	4,8	0	0	0	**0**	0	48
Trawell Co	**7,72**	**7,88**	-2,03	-5,16	7,74	7,72	7,82	**8**	1200	19
Trendevice	**0,249**	**0,256**	-2,73	-6,74	0,248	0,24	0,249	**19**	72000	5
Tweppy	**0,78**	**0,805**	-3,11	8,33	0,78	0,78	0,78	**2**	800	2
Ucapital24	**0,198**	**0,2**	-1	83,33	0,2	0,198	0,2	**2**	20000	4
Ulisse Biomed	**1,15**	**1,13**	1,77	-30,3	1,1	1,1	1,16	**12**	18000	25
Valica	**5,05**	**5,05**	0	-25,74	0	0	0	**0**	0	10
Valtecne	**6,05**	**5,8**	4,31	8,42	5,9	5,9	6,05	**3**	1500	37
Vantea Smart	**2,16**	**2,33**	-7,3	-12,2	2,31	2,15	2,31	**38**	12463	28

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it





POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



Non basta guardare Cartabianca per votare Pd

Caro Fausto Carioti,
circola da giorni nei cosiddetti salotti, ma anche nei bar dove ancora si discute di politica, la narrazione che a sollevare il fenomeno Pd dal precipizio di un risultato vicino al 19% siano valse molto più le trasmissioni quotidiane di Bianca Berlinguer a Rete 4 che tutti i comizi di Elly Schlein. E non si comprende come mai, anche nell'anniversario della dipartita del fondatore di Mediaset, la figlia dell'ex segretario del Partito comunista abbia continuato ad imperversare coi suoi ospiti sinistri nei canali del Biscione contro il governo, ingannando telespettatori che da sempre pensano a Rete 4 come a una serie di trasmissioni in opposizione agli altri canali nazionali che quotidianamente emettono fiele contro Giorgia Meloni e la scelta fatta dagli italiani nel 2022.

Luciano Stefani
e.mail

Caro signor Stefani,
non frequento salotti né bar, questi ultimi non per snobismo o sobrietà, ma perché quello di casa mia è fornito quanto basta. Mi stupiscono, però, le conclusioni che lei attribuisce a certi consessi, e credo siano basate sul nulla. Davvero gli spettatori di Rete 4, qualunque cosa votino (li immagino più orientati a destra della media degli italiani, ovviamente), cambiano idea perché vedono una trasmissione? Qualcuno crede sul serio che basti così poco per farli correre ai seggi con la matita tra i denti per votare una signora che promette di mettere nuove patrimoniali, accogliere tutti gli immigrati e riconoscere i matrimoni omosessuali? Mi pare strano. Chi non vuole vedere le trasmissioni di Bianca Berlinguer fa presto a cambiare canale, e siccome Mediaset continua a mandarle in onda deduco che esse abbiano un pubblico sufficiente a garantire un ritorno economico. Guardarle, però, non significa condividere le tesi che espongono e tantomeno farsi condizionare da esse. Si seguono certi talk show anche per pensare e dire tutto il male possibile di chi li conduce e dei loro ospiti. Milioni di elettori di destra restavano inchiodati davanti alle trasmissioni di Michele Santoro, e dopo aver ricoperto il conduttore di improperi per la sua faziosità erano più a destra di prima. Non credo sia cambiato qualcosa da allora.

UN ANNO SENZA SILVIO

La sinistra di Milano neanche lo ricorda

Il consigliere comunale di Milano Valerio Pedroni (Pd), a precisa richiesta, insieme ai suoi sodali a partire dal sindaco Sala, ha rigettato quella dei consiglieri di centrodestre che vorrebbero dedicare una piazza, una via o un parco a Silvio Berlusconi che per Milano ha fatto tanto e bene e per l'Italia altrettanto. Pedroni, con spocchia tipica di sinistra, ha rincarato che nè fra dieci nè fra cent'anni vorrà una cosa del genere. Chissà se fra un anno ricorderemo chi fosse Valerio Pedroni.

Piero Casati
e.mail

UOMO ILLUMINATO

Ora che manca è un vuoto senza appigli

Il presidente Silvio Berlusconi ha scritto una parte fondamentale della storia del nostro Paese degli ultimi decenni. Dall'astuzia politica alla mentalità imprenditoriale, dalle televisioni commerciali ai giornali, persino allo sport: la sua è ancora un'eredità di archetipi comunicativi e di intuizioni inimitabili. È stato, Berlusconi, una figura storica di grande umanità. E adesso che non c'è più da un anno esatto a noi rimane, secondo me, un vuoto senza appigli.

Fabio Sìcari
Piombino (Li)

LA SUA EREDITÀ

Gli Agnelli litigano, i Berlusconi no

A un anno dalla morte del presidente Silvio Berlusconi sarebbe utile confrontare l'educazione e l'etica che sono state trasmesse ai suoi eredi. Per farlo, tuttavia, basta vedere le infinite diatribe che ci sono fra gli eredi della famiglia Agnelli, padrona di alcuni media di sinistra, e, di contro, l'assoluto accordo che invece sussiste fra gli eredi del Cavaliere. Ciò che appare è una cosa molto semplice: i valori morali delle due dinastie sembrano essere decisamente differenti.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

IL LIBRO

Gli ultimi scritti del presidente

Personalmente ho comprato tre copie del libro sul Cav, due alle mie due figlie e una per me. È un semplice gesto d'amore per loro e per Silvio.

V. O.
e.mail

COSE DA FARE

Una strada per il Cavaliere

BUna strada per Berlusconi? Sarebbe il minimo, ma la sinistra non ne vorrà sapere. Prepariamoci a una lunga battaglia a Milano e non solo...

Luca Spagnolo
e.mail

LA FREDDURA

I voti dei giovani per Ilaria Salis

Grazie ai fessacchiotti di sinistra la Salis è deputata. Veramente un edificante esempio per i giovani! *Cum grano Salis*? Non direi proprio.

Francesco Matarazzo
e.mail

LOTTO

Estrazione del 18/06/2024

Bari	90	66	20	55	7
Cagliari	56	83	43	48	74
Firenze	34	61	32	2	60
Genova	2	73	61	83	54
Milano	71	15	17	43	73
Napoli	20	77	39	22	12
Palermo	47	33	1	27	3
Roma	69	50	41	9	31
Torino	37	24	1	6	73
Venezia	82	13	7	50	79
Nazionale	63	22	16	49	67

2 13 15 20 24 33 34 37 47 50
56 61 66 69 71 73 77 82 83 90

Oro 90 — Doppio Oro 66 — 10&LOTTO

SUPERENALOTTO

32 49 50 51 20 58 — Numero Jolly 44 — Numero Superstar 59

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	40.009.879,80
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	42.834,81
Punti 4	615,86
Punti 3	37,35
Punti 2	6,19

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	
3 stella	3.735,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di







Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Libero
DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it
EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

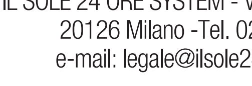
CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024



ISSN 1591-0423



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420







UNA STORIA CHE CONTINUA

Il pronipote del soldato inglese sulle tracce del partigiano che lo salvò

Nel '45 il tenente William Ramshaw riuscì a salvarsi grazie al gruppo di Renato Berardinucci, che venne ucciso dai tedeschi. Nell'ottantesimo anniversario della fucilazione, il ragazzo è andato sulla sua tomba





A destra, soldati inglesi in Italia durante la Seconda guerra mondiale. A sinistra, i quattro militari protagonisti della storia raccontata in queste pagine da Marco Patricelli. Sotto, a sinistra, Renato Beradinucci a Philadelphia. A destra, il pronipote di Ramshaw, Adam Cousins, al cimitero di Arischia nell'80° anniversario della fucilazione di Renato Beradinucci e Vermondo Di Federico, medaglie d'oro della Resistenza al valor militare alla memoria. Cousins ha deposto dei fiori ai piedi del muro dove si compì il loro destino, seguendo il filo della memoria familiare





MARCO PATRICELLI

La guerra in Europa era finita da sei mesi quando una lettera in inglese partiva da Pescara verso l'Inghilterra. Era di una madre disperata che chiedeva a un ufficiale di testimoniare per iscritto il ruolo del figlio nell'aiuto prestato ai soldati alleati durante il 1944. Lei, Antonietta Berardinucci, aveva visto morire sotto i suoi occhi il ventiduenne Renato davanti a un plotone d'esecuzione tedesco l'11 giugno di quell'anno al cimitero di Arischia, nell'Aquilano; lui, il tenente William Ramshaw, si era salvato grazie alla banda di patrioti creata da quel ragazzo, nato a Philadelphia nel 1922, nel minuscolo paesino di Piccianello, in provincia di Pescara. Ramshaw il 6 dicembre 1945 aveva raccontato la sua storia in sintesi in un rapporto dattiloscritto indirizzato alle autorità militari. La rilettura di quei fogli ingialliti ha spinto il pronipote di Ramshaw, Adam Cousins, fino al cimitero di Arischia nell'80° esatto della fucilazione di Renato Beradinucci e Vermondo Di Federico, medaglie d'oro della Resistenza al valor militare alla memoria, e a deporre fiori ai piedi del muro dove si compì il loro destino, seguendo il filo della memoria familiare.

Ramshaw è ufficiale del 5° battaglione del Green Howards Regiment, quando il I giugno 1942 cade prigioniero degli italiani in Libia e inviato in un campo di concentramento in Italia. Dopo l'8 settembre 1943 si dà alla macchia assieme al capitano Sam Alcock e nell'aprile del 1944 cerca di passare il fronte lungo la Linea Gustav nell'entroterra di Pescara. Qui la sua vicenda si intreccia a quella di Berardinucci, dal 1939 in Italia assieme alla madre e al padre Vincenzo, emigrati negli Stati Uniti all'inizio degli Anni '20 dal paese di Picciano. È stata lei a volere quel viaggio che dovrebbe mettere il figlio al riparo dalla chiamata alle armi sia nel Paese di nascita sia in quello d'origine, grazie alla doppia cittadinanza. È stata sempre lei a volerlo ricongiungere alle sue radici e a iscriverlo al Liceo classico "Gabriele d'Annunzio" di Pescara dopo il college a Philadelphia, per poter affrontare al meglio gli studi in medicina.

Vincenzo riparte prima che la guerra lo impedisca, lei e il figlio no. Al liceo Renato conosce l'ebreo viennese Hans Lichtner, protetto con la famiglia dal gerarca Renzo Chierici per intercessione di Italo Balbo, e il miglior studente della scuola gli apre gli occhi su fascismo e nazismo. Dopo l'armistizio Renato costituisce una banda di resistenti impegnata nei contatti con i paracadutisti inviati dietro le linee dal SOE e nell'aiuto ai militari alleati evasi dai campi di concentramento. Ramshaw, Alcock e due paracadutisti, Bill Glower e Freddy Lax, per sei settimane sono nascosti, nutriti e protetti a Picciano. Il fotografo Giuseppe Di Matteo, padre di un componente della "banda dell'americano", Balilla, realizza le fototessere per documenti e il podestà Nicola Buonpensa fornisce a maggio carte d'identità con nomi italiani. Ramshaw diventa Arturo Morelli, e i quattro finti paesani si fanno scattare pure una foto ricordo in abiti civili. Con la rottura del fronte Berardinucci, che si è già reso protagonista di una cocente beffa ai tedeschi svaligiando un'armeria a Penne e ha ucciso un ufficiale della Wehrmacht in uno scontro a fuoco, sfuggendo più volte dalle loro mani grazie anche all'abilità nei travestimenti, scioglie la banda e con soli tre compagni (Vermondo Di Federico, Giuseppo e Padovano e Umberto Collepalumbo) e con i quattro militari inglesi muove verso l'Aquilano, probabilmente per unirsi alla Brigata Maiella.

Il 5 giugno la casa dove hanno trovato ricovero a San Pio delle Camere viene circondata dai soldati tedeschi: sono stati traditi da una spiata. Gli inglesi, che hanno distrutto le carte d'identità, declinano nome e grado e sono inviati in un campo di prigionia (Ramshaw finirà nello Stalag VII A di Moosburg); per i patrioti non c'è scampo e il tribunale militare li condanna alla pena di morte. La madre di Renato aveva avuto un presentimento di cui aveva parlato ai paesani, e si era aggregata al gruppo per dissuadere il figlio a farla finita con quella guerra. La mattina dell'11 giugno 1944 un piccolo reparto tedesco scorta i patrioti e la donna verso il cimitero di Arischia. I militari sono pochi, e poco prima che il plotone esploda la scarica

"SORELLE SPAIATE"

Alla Feltrinelli il romanzo di Lucia Esposito

Oggi alle 18.30, presso la libreria Feltrinelli di piazza Piemonte, a Milano, la giornalista Lucia Esposito, caporedattore e responsabile delle pagine culturali di *Libero*, presenta il suo romanzo d'esordio "Sorelle Spaiate" (Giunti Edizioni, 254 pp., euro 15,90, da oggi in libreria).

La storia è tratta dalla storia vera della prostituta albanese Ershela, che è approdata in Italia con la speranza di poter avere una vita migliore ed è poi finita nel giro della criminalità. Tutto comincia con un'inchiesta giornalistica e un plico di lettere indirizzate da Ershela all'adorata sorella. Una storia di amicizia, di sorellanza, di morte e di speranza. Presenta il romanzo Angela Frenda, scrittrice e firma del *Corriere della Sera*.





mortale Renato urla ai suoi di gettarsi contro i soldati, come ha concordato con i compagni. L'effetto-sorpresa funziona: nel caos Berardinucci viene però colpito per primo e stramazza al suolo; al ventenne Vermondo Di Federico sparano al ventre e spirerà dopo ore di agonia; Padovano, raggiunto da un proiettile alla gamba, si lascerà rotolare giù in un vicino fossato e nessuno andrà a controllare tra sterpi e rovi se è davvero morto; Collepalumbo ha preso un'altra direzione di fuga e quando i soldati aprono il fuoco è fuori tiro.

Su Antonietta Berardinucci si scatena la rabbia tedesca: sarà selvaggiamente colpita al volto con i calci dei fucili e raggiunta da colpi di baionetta. La credono morta e la lasciano lì. Starà per oltre sei mesi in ospedale, a Pescara e all'Aquila, col volto devastato e una ferita nel cuore che non si rimarginerà mai. Poi rientrerà in America da dove tornerà il marito Vincenzo agli inizi degli Anni '50 per ritirare la medaglia d'oro concessa alla memoria di Renato e per cercare di vendicarsi della spia che aveva tradito il figlio a San Pio delle Camere. Si farà accompagnare con un'auto a noleggio in municipio dove chiederà notizie di quell'uomo di cui aveva conosciuto il nome, ma gli diranno che era già morto. Berardinucci ripartirà per New York senza sapere che era una pietosa bugia suffragata da un falso certificato, per impedire una tragedia nella tragedia.

IL COMMENTO

La sinistra si dimentica le prime vittime delle Br

LORENZO CAFARCHIO

La memoria, lo sappiamo, in Italia conosce a menadito il colore delle ideologie. 17 giugno 1974 per Padova è la tremenda ferita del brutale assassinio di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci. I primi caduti sulla via delle Brigate Rosse. Il commando composto da cinque brigatisti aveva il compito di effettuare un'irruzione nella sede del Movimento sociale italiano, situata in via Zabarella 24, per sottrarre dei documenti e imbrattare la sezione con alcune scritte intimidatorie. I due missini reagirono cercando di disarmare gli estremisti, approfittando dell'allontanamento di uno di loro che attirato dal trambusto della colluttazione tornò nella stanza e freddò con un colpo di pistola alla testa Mazzola e Giralucci.

Passati i decenni il ricordo è rimasto relegato alla città patavina. Non hanno potuto fregiarsi dello stesso trattamento riservato ad altri morti, più illustri secondo la vulgata e la volontà della storia d'Italia. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha voluto «ancora oggi, a 50 anni di distanza» rivolgere il suo pensiero «alle famiglie delle vittime in primis e alla città di Padova che dovette subire questo gravissimo sfregio». Mentre il Sindaco piddino, Sergio Giordani, ha rammentato che «chi non ricorda il passato è condannato a ripeterlo». Dal resto della sinistra, però, è arrivato solo silenzio. Quanta acqua sotto i ponti della reminiscenza fatta scorrere per tacere. Toni Negri in un tazebao, affisso nella facoltà di Scienze Politiche, scrisse che si trattava di una faida interna tra fascisti. Giorgio Bocca disse che solo un cretino poteva pensare che fossero state le Br, eppure quegli imbelli ci videro giusto trovando conferma nei volantini di rivendicazione firmati Brigate Rosse. A fine maggio Poste Italiane ha annunciato la realizzazione di un francobollo dedicato a Mazzola e Giralucci. Il volto dei due adornato dalla scritta: "Contro ogni forma di terrorismo". Padova 17 giugno come nel testo scritto da Gigi Toso e musicato da Mario Bortoluzzi, diventato canzone simbolo della Compagnia dell'anello. "Cittadino fermati, guarda qua / ferma, non nasconderti: è la tua città / quella che stavolta si macchia di sangue / quando con il silenzio ogni sogno infrange".

ADDIO CENSURA

L'ultima sconfitta della Germania Est

Trovato il manoscritto originale di "Fratelli" di Brigitte Reimann, senza i tagli voluti dal Regime. E finalmente esce anche in Italia

VITO PUNZI

Finalmente nota al lettore italiano dal 2005, anno di pubblicazione del suo "Franziska Linkerhand", considerato a ragione uno dei romanzi più importanti del secondo Novecento tedesco, di **Brigitte Reimann**, scrittrice tedesco-orientale morta di tumore appena quarantenne nel 1973, *Neri Pozza* ha pubblicato ora, dopo che era stato edito una prima volta da Voland nel 2013, la "nuova edizione completa" di ***Fratelli*** (*trad. di Monica Pesetti, p. 192, € 18,00*), edita in Germania nel 2023 dopo il ritrovamento in uno scantinato del manoscritto originale integro. Integro, cioè senza i tagli e le modifiche volute dalla censura del regime comunista tedesco-orientale per l'edizione uscita nel 1963, lo stesso anno in cui uscì "Il cielo diviso" di Christa Wolf, e riguardante, come quello, il tema della divisione tra le due Germanie e della fuga dalla DDR.

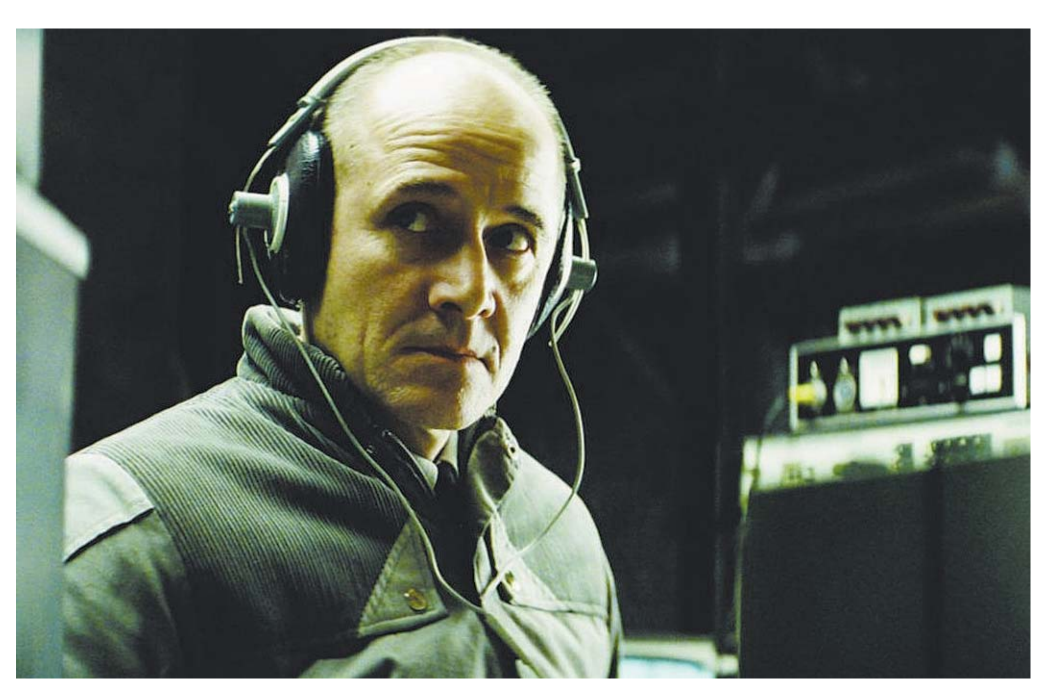


La copertina del libro

Il regime filo-sovietico viene osservato qui dal punto di vista di due fratelli, Uli e Elisabeth, con quest'ultima, giovane artista-operaia, impegnata a convincere il fratello a non lasciare la DDR. Anche qui, come in "Franziska Linkerhand", la scrittura è asciutta, priva di inutili zavorre. La condivisione di alcuni giorni viene vissuta dai due fratelli come l'occasione per rivisitare il breve tempo trascorso dalla fine della guerra e del nazismo, per guardare al proprio padre, apolitico, studioso d'architettura e autore di saggi su Tiziano, Raffaello, Goya, uno che «detestava i nazisti e definiva Hitler un arrivista», e che tuttavia, essendo «un uomo prudente e con famiglia...», quando richiesto, non aveva esitato a indossare la camicia bruna della Gioventù Hitleriana. Rispetto a quel passato Brigitte-Elisabeth riconosce di essere stata «implacabile e senza pietà», eppure guarda oltre la "colpa" dei padri e delle madri: «Quando cerco di valutare se nei quindici anni dopo la guerra abbiamo fatto la nostra parte, mi sembra che in realtà siamo noi che non riusciamo a stare al passo con mamma a papà. Ci siamo ribellati a loro, li abbiamo accusati di essere piccoli borghesi e fiancheggiatori – ma cosa sappiamo davvero dei nostri genitori?».

Reimann è stata una convinta sostenitrice del regime socialista tedesco-orientale, fino a sottoscrivere nel settembre 1957 una dichiarazione della Stasi con la quale accettava di diventare "Catarine", uno dei tanti IM, i "collaboratori informali": una spia. E in questo "Fratelli" ha il coraggio di affrontare il tragico tema del tradimento nel contesto familiare. In realtà Reimann non ha avuto vergogna o paura, in regime di assoluto potere dell'ideologia comunista sulla realtà, di attingere ad un'intera, grande tradizione letteraria, musicale, pittorica, non solo tedesca e non solo occidentale. Un esempio: attraverso il personaggio Elisabeth, che è anche pittrice, Reimann mette in discussione il "realismo" socialista: «Il mio occhio», le fa dire, «non è un obiettivo e io non sono una macchina fotografica, io sono un essere umano con delle sensazioni».

S'è detto di Christa Wolf: le due scrittrici sono state legate da forte amicizia e una fitta corrispondenza è lì a dimostrarlo. Eppure, spulciando tra le pagine di "Un giorno all'anno" (Voland 2006) la Wolf non si è sentita in dovere di dedicare particolare spazio all'amica (la ricorda in una sola occasione). In forma ancor più eclatante, nelle note al testo di quel libro, redatte da Gerhard Wolf, il fido marito di Christa, alla voce "Brigitte Reimann" si limita ignobilmente alla classificazione di «scrittrice, amica dei Wolf dal 1964», senza degnarsi (come fatto per altri autori meno significativi) di citarne le opere, neppure le più importanti. Del resto, cos'altro ci si poteva aspettare? Reimann ha avuto il coraggio di sottoporre il regime tedesco-orientale, caro alla Wolf, a dura critica.


Un'immagine del film "Le vite degli altri", ambientato in Germania Est

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Però ditelo

Un colpo basso. Anzi, un colpo di testa. A *Mattino 5* Federica Panicucci e Roberto Poletti cucinano un bello scherzetto a Raffaello Tonon, ospite in collegamento. L'opinionista tv, vincitore della *Fattoria* e concorrente del *Grande Fratello Vip 2*, viene colto alla sprovvista quando la regia del programma di Canale 5 manda in onda la clip dell'incidente in cui ha perso il patch cutaneo in diretta. Situazione imbarazzante, non c'è che dire, anche per chi come Tonon ha fatto di educazione e autoironia una propria cifra stilistica. Finito l'excursus sull'incidente successivo al trapianto di capelli, la faccia dell'ospite non è delle più allegre.

«Tonon dai... Un piccolo incidentino mentre eri in diretta, dai...», lo canzona simpaticamente la Panicucci. Ma Raffaello è visibilmente rabbuiato: «Io non immaginavo che stamattina dovessimo riparlare di quell'incidente», protesta. Prova a stemperare il clima Patrizia Groppelli: «È stato bellissimo dai Tonon, è stato stupendo quell'incidente. Eri tutto te stesso dai, è stato divertente». Il diretto interessato non appare convintissimo: «Non mi faccio alcun tipo di problema. Io l'ho sempre dichiarato», spiega riguardo alla calvizie. «Non l'ha presa bene...», intuisce Poletti. E Tonon solo a questo punto esce allo scoperto: «Io non l'ho presa bene? Si poteva anche dirmelo eh...». Poi però tira un bel sospirone e chiude la querelle con sportività: «Dal momento che io ho dichiarato pubblicamente di avere un patch cutaneo questo è stato un incidente di percorso. Non avevo tempo, avevo saltato... Ma queste sono tutte giustificazioni che io non devo dare. Io - conclude - ho sempre dichiarato di avere un patch. A me non ha imbarazzato per niente, chi decide di fare questo tipo di operazione e la lascia segreta allora può essere un problema».

L'ARTISTA È OVUNQUE TRA NUOVI SINGOLI E AMORAZZI VIP

Tony Effe, tormento dell'estate

Il rapper spopola con "Sesso e samba", flirta con la Ferragni e fa infuriare l'ex Fedez

DANIELE PRIORI

L'estate al ritmo di *Sesso e samba* per Tony Effe e Gaia è appena cominciata eppure è già ricchissima di soddisfazioni. Il singolo che si annuncia come il tormentone a sorpresa della bella stagione 2024, in poco più di due settimane è stato, infatti, certificato disco d'oro, avendo scalato tutte le classifiche delle principali piattaforme di streaming musicale.

Un duetto singolare quello tra Gaia, già "figlia" di Maria De Filippi, vincitrice di *Amici* nel 2019, interprete di origini italo-brasiliane e il rapper romano, vero nome Nicolò Rapisarda, classe 1991, famoso a Roma non solo per il talento nel panorama urban all'interno della Dark Polo Gang, sua formazione nativa, ma anche per qualche intemperanza caratteriale di troppo che lo ha portato a prendersi in piena pandemia una condanna in seguito a una rissa avvenuta pure quella nel 2019 a Roma, nel corso della quale il cantante ruppe il naso a un malcapitato che si era preso il gusto di riprendere l'artista col proprio cellulare mentre si azzuffava con un'altra persona. La peggio la ebbe l'improvvisato cameraman, risarcito due anni più tardi con 40mila euro su decisione di un giudice che condannò Tony Effe anche a fare un po' di lavori socialmente utili per la Caritas.

COLLABORAZIONI E LITI

Decisamente altri tempi rispetto al successo clamoroso di oggi quando ormai Tony colleziona un successo che va ben oltre la sola fama dei suoi pezzi che pure, nel corso degli anni, ha firmato davvero con tutto il gotha del mondo rap italiano: con Sfera Ebbasta e Gué Pequeno ancora ai tempi della band. E poi tra il 2019 e il 2020, da solista, con nomi del calibro di Gianni Bismark, Samuel Heron, Tedua, Lazza, Salmo, Ketama126, Capo Plaza, Boro Boro, Samurai Jay, MamboLosco, Anna, DrefGold, Oni One, Traffik e Fedez del quale poi è diventato nemico, non si sa bene per quale ragione.

I due, infatti, negli anni erano diventati abbastanza intimi. Poi, forse per qualche apprezzamento di troppo da parte del rapper milanese verso Taylor Mega, ex fidanzata di Tony Effe, o forse per i troppi like scambiati (in tempi non sospetti) tra Chiara Ferragni e lo stesso Tony, l'amicizia tra i due è andata a farsi benedire fino alla bomba degli ultimi giorni scoppiata dopo che Tony Effe è stato ripreso a cena ancora una volta con la Ferragni, nel frattempo divenuta ex moglie di Fedez. Una corresponsione di sensi (forse) amorosi o forse no che sui social si è fatta comunque notare, mandando l'ex marito di lei nuovamente su tutte le furie. Con Chiara presa a condividere (con tanto di colonna sonora appropriata by Tony Effe) una foto in cui indossava un maglione visto indosso proprio al rapper in un'altra story social.

Cose che capitano quando si incrociano la regina (un po' decaduta ma ancora forte) delle influencer e un protagonista del mondo musicale arrivato a raggiungere quota 1,3 miliardi di streaming con la sua musica di cui *Sesso e samba* è probabilmente per ora il vertice, almeno in termini di popolarità (per quello che conta) radiofonica. Il brano è contenuto all'interno dell'album di Tony Effe già doppio disco di platino, intitolato non a caso *Icon*.

SCAMBIO DI COMPLIMENTI

Eppure, al di là del divertente scambio di complimenti alla urban maniera, tra un *bro* e l'altro, Tony e Gaia sembra vogliano restare umili. In un videomessaggio inviato alla stampa per commentare i successi della canzone, i due artisti, tatuaggi in bella vista per lui, tette semi scoperte per lei, si scambiano complimenti, definendosi a vicenda «bravissimi e bellissimi». Con Gaia che spiega come la forza di *Sesso e samba* stia proprio «nel fatto che ci sono due mondi lontanissimi che si incontrano e questa è la bellezza della musica. Siamo riusciti a far combaciare due mondi sonori differenti perché non ci abbiamo pensato troppo». Conferma tutto Tony Effe. «Esatto. La musica si fa così: a sentimento. Se pensi troppo al fatto di dover fare la hit, è il momento che non succederà mai». A loro, invece, è decisamente successo e ora sono pronti a dominare l'estate.

L'ATTRICE AVEVA 92 ANNI

Addio a Anouk Aimée: ispirò Fellini e Lelouche

Addio a Anouk Aimée sofisticata e affascinante protagonista di pellicole che hanno fatto la storia del cinema, da *La dolce vita* di Fellini a *Un uomo e una donna* di Claude Lelouche. Nata a Parigi nel 1932, vero nome Nicole Francoise Florence Dreyfus, figlia di due attori debutta giovanissima sul set, appena 13enne in *La Maison sous la mer* (1946). Il suo personaggio si chiamava Anouk e questo divenne il suo nome d'arte: glielo diede Jacques Prevert. Con Fellini recitò anche in *8½*. Molto attiva nel cinema italiano con pellicole come *Salto nel vuoto* e *La tragedia di un uomo ridicolo*.



Anouk Aimée *(LaP)*

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50** Rai Parlamento TG
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper In Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo 2 "Vite sospese" "La fuga". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Calcio, UEFA Euro 2024 Scozia - Svizzera (Diretta)
- **23.10** Notti Europee
- **0.45** Calcio, UEFA Euro 2024 Scozia - Svizzera (Replica)
- **2.35** Sottovoce
- **3.05** Che tempo fa
- **3.10** RaiNews24 - Le ultime notizie gratuite aggiornate in tempo reale

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Il Ranger - Una vita in Paradiso "Appartenenza"
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.10** TG2 Italia Europa
- **11.10** TG Sport Giorno
- **11.20** La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Las Vegas (Sentimentale, 2007) con Eva-Maria Grein. Regia di Karola Meeder.
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Dribbling Europei 2024
- **14.00** Ore 14
- **15.25** Prima tv Il commissario Voss "L'inganno"
- **16.35** TG2
- **16.55** Rai Parlamento TG
- **17.05** TG2 L.I.S. - Meteo 2
- **17.10** Calcio, UEFA Euro 2024 Germania - Ungheria (Diretta)
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Non preoccuparti delle piccole cose (Drammatico, 2021) con Heather Locklear, Jason MacDonald, Natasha Bure. Regia di Ellen S. Pressman.
- **22.50** Squadra Speciale Cobra 11 "Vacanza con sorpresa"
- **23.35** Prima tv Piloti Caccia - International Flight Training School "Seconda puntata"
- **0.35** I lunatici
- **1.50** Appuntamento al cinema
- **1.55** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà Estate
- **10.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.10** Il Commissario Rex "Scontro finale"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie "Divario di genere"
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Dalla Camera dei Deputati Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- **16.10** Piazza Affari
- **16.20** TG3 L.I.S.
- **16.25** Rai Parlamento TG
- **16.30** Di là dal fiume e tra gli alberi "Perugia, la città della domenica"
- **17.25** Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
- **18.15** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.25** Viaggio in Italia "Sardegna"
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Chi l'ha visto? "Il caso Nicolas Matias Del Rio e il caso Mara Favro". Condotto da Federica Sciarelli
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.05** TG Magazine
- **1.15** Sorgente di vita
- **1.45** Sulla via di Damasco
- **2.20** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi (Diretta)
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque News. Condotto da Simona Branchetti
- **18.45** Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint
- **21.20** Novità - Prima tv Davos 1917 "Prima puntata" "Seconda puntata" con Dominique Devenport
- **0.00** TG5 Notte - Meteo
- **0.35** La dea fortuna (Drammatico, 2019) con Edoardo Leo, Stefano Accorsi, Jasmine Trinca. Regia di Ferzan Ozpetek.
- **2.55** Paperissima Sprint
- **3.40** Più forti del destino "Seconda puntata". Con Giulia Bevilacqua, Laura Chiatti
- **4.25** Riverdale "Il signor Cypher" con Marisol Nichols
- **5.10** Distretto di Polizia 8 "Sorelle" con Simone Corrente

ITALIA UNO

- **6.50** Una mamma per amica "Ritorno al passato" "Anniversari"
- **8.35** Station 19 "Baby Boom" "Quando piove, piove a dirotto"
- **10.30** C.S.I. NY "Riciclaggio" "Il tatuaggio"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.55** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "Alla luce del sole" "Una famiglia perfetta"
- **17.10** The Mentalist "Vele rosse al tramonto"
- **18.10** Camera Cafè "Non c'è trucco"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Falso colpevole"
- **20.30** N.C.I.S. "Vestito per uccidere"
- **21.20** In-Tolleranza Zero "La fatica dei 50 anni secondo Pucci". Condotto da Andrea Pucci (Replica)
- **0.00** Prima tv Le Iene presentano: Vite spericolate "Seconda puntata - Emma e i Negramaro". Condotto da Nicolò De Devitiis
- **0.45** Casa Casinò (Commedia, 2017) con Will Ferrell, Amy Poehler, Jason Mantzoukas. Regia di Andrew Jay Cohen.
- **2.35** Studio Aperto - La Giornata
- **2.50** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Mr Wrong - Lezioni d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Riti Woodoo" "Cure a domicilio" con Angela Lansbury
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.45** I due assi del guantone (Commedia, 1971) con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Paola Tedesco. Regia di Mariano Laurenti.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Fuori dal coro. Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** Confessione Reporter. Condotto da Stella Pende (Replica)
- **2.00** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.20** Se permettete, parliamo di donne (Commedia, 1964) con Antonella Lualdi, Vittorio Gassman, Giovanna Ralli. Regia di Ettore Scola.
- **4.05** Ça ira - Il fiume della rivolta (Documentario, 1964) con Judy Davis, Denis Leary, Kevin Spacey. Regia di Tinto Brass.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "La Regina dei Doveri" "Vacanze Segrete"
- **18.55** Padre Brown "Sensi di colpa"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** La Torre di Babele "Prima puntata - La Fine dell'ordine Globale". Condotto da Corrado Augias (Replica)
- **22.50** Cinema La7 K-19 (Azione, 2002) con Harrison Ford, Liam Neeson, Ingvar Eggert Sigurdsson. Regia di Kathryn Bigelow.
- **1.40** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **2.20** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **3.00** L'aria che tira (Replica)
- **5.05** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)



Tony Effe fa parte della Dark Polo Gang, gruppo musicale trap, nato a Roma nel 2014

“DAVOS 1917” DA QUESTA SERA SU CANALE 5

La Grande Guerra girata bene

Arriva la serie con Dominique Devenport, già “Sissi”: spie e amori in pieno conflitto

MARCO ROCCHI

L’amore non è e mai sarà un sentimento neutro. Prende posizione. Sposta le montagne. Se ne frega persino delle guerre, dei confini e arriva a prendersi il ruolo da protagonista anche in una cittadina bellissima quanto affascinante e misteriosa come Davos, legata soprattutto a grandi contesti diplomatici, internazionali, veri e propri appuntamenti con la Storia. La cittadina elvetica della quale basta pronunciare il nome per evocare molteplici e diversissime è il palcoscenico naturale della miniserie *Davos 1917*, in onda da stasera in prima serata su Canale 5.

La fiction internazionale, costata 18 milioni di franchi, è la più grande coproduzione televisiva svizzero-tedesca mai realizzata fino ad oggi. Ambientata nel corso della Prima Guerra Mondiale con protagonista Dominique Devenport che proprio sugli schermi Mediaset abbiamo ammirato di recente nei panni della principessa Sissi, *Davos 1917* è uno spy drama con al centro la vicenda di una giovane crocerossina, Johanna Gabathuler. La ragazza, dopo essersi prodigata per soccorrere i militi sul fronte francese, diventa una agente sotto copertura. Dimostrazione ennesima di come proprio il cuore sia il vero centro della vita di ogni essere umano, con le ragioni che spesso la ragione non conosce o non capisce. Eppure tutto si compie lo stesso. Così l’amore può superare ogni confine e ogni condizione, portandoci a compiere scelte, o a subirle, fino a condizionare intere esistenze e pensare che, nonostante tutto, ne sia valsa la pena.



Dominique Devenport è la protagonista di “Davos 1917”, da stasera su Canale 5

In poche parole la trama della miniserie che svela, cammina facendo, intrighi sentimentali incrociati alle grandi e drammatiche vicende internazionali di quell’epoca. La storia raccontata in *Davos 1917* è, infatti, realmente ispirata alle vite delle infermiere che prestarono servizio in Francia durante il primo conflitto mondiale. Così come l’eroina della serie, che una volta rientrata a casa, in Svizzera, si trova coinvolta suo malgrado in missioni di spionaggio, più per amore, che per scelte ideologiche. Nel 1917, l’anno in cui si consumano i fatti raccontati nella serie, Davos e la Svizzera sono il crocevia dell’intelligence internazionale. La neutralità dello Stato federato ne fa un territorio privilegiato: in mezzo all’Europa, il Paese condivide i confini con le belligeranti Germania e Austria-Ungheria, Francia e Italia.

Johanna, tornata quindi da Verdun, è ora a Davos, dove la sua famiglia gestisce, con grandi difficoltà finanziarie, l’hotel Curhaus Cronwald. Promessa sposa al danaroso Gran Consigliere Thanner, la ragazza viene costretta dal padre a dare in adozione il suo bambino, nato da un amore sul fronte. E proprio su questo dramma, che fa leva un’ospite dell’albergo - la contessa e spia tedesca Ilse von Hausner -, per convincere Johanna a diventare a sua volta una spia per l’Impero tedesco, promettendo di aiutarla a riavere il piccolo e a favorirne la fuga con una nuova identità.

La critica tedesca, in tal senso, ha particolarmente apprezzato gli stupefacenti luoghi, i panorami e la perizia storica che rende *Davos 1917* un prodotto valido sia come emozionante spettacolo di intrattenimento, sia come serie storica. Nel racconto, infatti, oltre alle testimonianze relative alle vite delle infermiere svizzere, compaiono anche altri riferimenti storiografici particolarmente interessanti. Su tutti l’esistenza del famoso Piano H, con il quale la Francia intendeva avanzare a sud del fronte occidentale proprio attraverso la Svizzera, fino al confine tedesco. Eventualità scartata nel 1916, anche se fino al 1917 la Francia tenne aperta, in caso di attacco tedesco, la possibilità di un’invasione. In barba alla neutralità che diventa in realtà un brodo di coltura tale da rendere la Svizzera proprio un paradiso per le spie. Condizione privilegiata e contesto perfetto dove davvero, tra le due guerre mondiali, è accaduto di tutto. Persino che l’amore di una madre possa diventare arma di ricatto. Non resta che vedere chi vincerà nella guerra sotterranea tra sentimenti e realpolitik.

La tv di Carbone... Cosa c’è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

IL CAVALIERE DI LAGARDERE
IRIS ORE 21.10

con Daniel Auteuil,Marie Gillain, Vincent Perez. Regia di Philippe De Broca. Produzione Francia 1997. Durata: 2 ore e 8 minuti

Un romanzone di cappa e spada portato cento volte sullo schermo, ma mai col brio e la felicità di questa versione del ’97. La sua carta vincente è Daniel Auteuil, un attore che fa bene tutto e che sfodera brillantemente grinta e ironia in una parte alla D’Artagnan. Lagardere è uno spadaccino non troppo per bene che diventa perbenissimo quando si tratta di vendicare il duca di Nevers assassinato dai sicari del cugino. E di proteggere la figlia del duca. La protegge talmente bene che poi divenuta grande sarà la sua amante.

DOCUMENTI

LAURA ANTONELLI
LA DIVA MALINCONICA
RAISTORIA ORE 21.55

Raistoria traccia un ritratto di Laura Antonelli, l’attrice di origine croata che dopo una serie di successi negli anni settanta (*Malizia*, *Peccato veniale*, *L’innocente*, *Sesso matto*) conobbe un lento e inesorabile declino nel ventennio successivo che la condusse ospite di case di cura oltre a procurarle varie condanne. È morta nel 2015. Nessuno era riuscito ad aiutarla, ma nessuno l’aveva dimenticata.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 17.35 Hawaii Five-0
- 19.05 Bones
- 20.35 Criminal Minds
- 21.20 Prima tv Cobweb (Horror, 2023) con Woody Norman. Regia di Samuel Bodin.
- 22.50 Scary Stories to Tell in the Dark (Horror, 2019) con Zoe Margaret Colletti.
- 0.35 Criminal Minds “Il prezzo dell’ambizione”

Rai 5
- 19.25 Il volto e l’anima
- 20.20 Prossima fermata America “Da Milwaukee a Chicago”
- 21.15 Art Night “Correggio, dall’ombra alla luce”
- 22.15 Sean Connery vs. James Bond “Un rapporto conflittuale”
- 23.10 James Cameron - Viaggio nella fantascienza “Il cinema scopre gli alieni”

Rai Movie
- 17.25 Piedone a Hong Kong (Commedia, 1975) con Bud Spencer.
- 19.25 Le pistolere (Avventura, 1972) con Brigitte Bardot.
- 21.10 Sotto il sole della Toscana (Drammatico, 2002) con Diane Lane. Regia di Audrey Wells.
- 23.05 La ragazza dei tulipani (Drammatico, 2017) con Alicia Vikander.

Rai Storia
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 L’Avversario - L’altra faccia del campione “Seconda stagione, 2a puntata: Paolo Maldini”
- 21.55 Laura Antonelli - La diva malinconica “Un ritratto privato, dolce e malinconico”
- 22.50 Cinecittà, la fabbrica dei sogni
- 23.45 Francesco Baracca - L’aviatore rampante

Rai Premium
- 16.35 Sei sorelle
- 17.35 Un medico in famiglia 6
- 19.25 I Bastardi di Pizzofalcone 3
- 21.20 Amore alle Fiji (Sentimentale, 2021) con Saskia Hampele. Regia di Christine Luby.
- 22.55 Dream Hotel: Bali (Commedia, 2005) con Christian Kohlund.
- 0.30 La squadra

20
- 16.40 Walker “Verso la verità”
- 17.35 The Flash “Central City è forte” “Abbi paura di me!”
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 The Island (Fantascienza, 2005) con Ewan McGregor. Regia di Michael Bay.
- 23.55 Blade II (Azione, 2002) con Wesley Snipes.

Iris
- 17.20 S1m0ne (Drammatico, 2002) con Al Pacino.
- 19.40 Chips
- 20.30 Walker Texas Ranger “Il canto del cigno”
- 21.10 Il Cavaliere di Lagardere (Avventura, 1998) con Daniel Auteuil. Regia di Philippe De Broca.
- 23.20 Lolo - Giù le mani da mia madre (Commedia, 2015) con Julie Delpy.

La5
- 18.00 My Home My Destiny
- 19.05 Endless Love
- 21.10 Amare è... (Commedia, 1996) con Mary Stuart Masterson. Regia di Michael Goldenberg.
- 23.00 Che cosa aspettarsi quando si aspetta (Commedia, 2012) con Cameron Diaz.
- 1.05 Elisa di Rivombrosa “Ottava puntata”

Cielo
- 18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
- 19.55 Affari al buio
- 20.25 Affari di famiglia
- 21.20 Flight World war II (Drammatico, 2015) con Faran Tahir. Regia di Emile Edwin Smith.
- 23.00 Io sono mia (Drammatico, 1977) con Michele Placido. Regia di Sofia Scandurra.

Tv8
- 17.15 L’amore in città (Sentimentale, 2023)
- 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
- 20.15 Tris per vincere
- 21.30 Pechino Express - La via delle Indie “Terza puntata”
- 0.00 Quattro matrimoni Italia “Settima stagione, 2a puntata” “Settima stagione, 1a puntata”

Nove TV
- 17.30 Little Big Italy “Parigi”
- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- 20.25 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
- 21.25 Il cacciatore di ex (Commedia, 2010) con Gerard Butler. Regia di Andy Tennant.
- 23.35 Big Wedding (Commedia, 2013) con Robert De Niro.

Italia 2
- 16.25 Le avventure di Lupin III
- 17.25 Dragon Ball Super
- 18.55 The Goldbergs
- 21.15 Il Re Scorpione (Avventura, 2002) con The Rock. Regia di Chuck Russell.
- 23.15 Lupin III - La partita italiana (Animazione, 2016) Regia di Kazuhide Tomonaga.
- 1.15 Dragon Ball Super

Tele...raccomando

di Klaus Davi

La faida per l’affido fa volare la soap

CHI SALE (***“Beautiful”***)

Fa impressione che la lezione di Silvio Berlusconi trovi una conferma a un anno dalla sua morte e a 30 anni dalla sua discesa in campo. Ma l’analisi dei palinsesti pare dargli ancora una volta ragione: «I destini politici si decidono nel day time», ripeteva ai suoi come un mantra. A pochi giorni dalla polemica imbastita da Macron contro Giorgia Meloni sull’aborto, del tutto casualmente la soap *Beautiful* da alcuni giorni vede al centro della trama il delicato tema dell’affido di un minore. Un plot apparentemente impegnativo per un serial ignorato, se non disprezzato, dai radical chic. Lunedì la questione dell’affidamento del piccolo Douglas sembra aver trovato una soluzione in favore di sua zia Steffy, lasciando delusa Hope Logan, figlia di Brooke. Risultato: 2.536.000 spettatori e 21.6% di share nonché programma più visto di Canale 5 nelle 24h, con la scena in cui Steffy dice a Hope che il bambino avrebbe scelto lei che vola oltre il 25%. Effetto G7? Una semplice casualità che però sottolinea la potenza del *day time* di veicolare messaggi un tempo detti “subliminali”. *Beautiful* va in onda in Italia dal giugno 1990 e il passaggio da Rai a Mediaset invase le cronache politiche dei primi anni ’90. Ma l’insegnamento è sempre valido: la tv pop resta un formidabile volano di contenuti “alti”. Tanto le élite distratte non se ne accorgono. Meglio così.

IL COMMENTO

Le "sentenze" dopo il 1° giro: Berlino non è un miraggio

FABRIZIO BIASIN

È finito il primo giro e dopo il primo giro in qualunque redazione del globo terracqueo si fa sempre una sorta di inutile consuntivo. Perché "inutile"? Perché oggi inizia il secondo giro e tutte le certezze si trasformeranno in dubbi (e viceversa). Va sempre così, ma noialtri non abbiamo imparato la lezione e, quindi, eccoci qui a sentenziare.

L'Italia non è la Nazionale più forte tra le 24 in ballo in terra tedesca, ma neppure la figlia della serva. Per capirci, avevamo il timore che agglomerati di fenomeni come Francia e Inghilterra fossero su un altro pianeta, al momento invece possiamo sentirci parte del gruppone che ambisce ad arrivare alla finale di Berlino. E lo diciamo anche con un pizzico di arroganza, pensa un po'. Oh, è possibile che quegli squadroni siano partiti con un minimo di freno a mano tirato e piano piano diventino "ingiocabili", ma se fossimo in presenza dell'Armata Invincibile ce ne saremmo già accorti.

Due rose più delle altre ci sono sembrate "avanti". La prima è proprio la Germania padrona di casa e non è una questione di pokerissimi inflitti alla piccola Scozia, ma di idee piuttosto chiare trasmesse da quel genio della panca chiamato Julian Nagelsmann. Arriveranno in fondo e non ci vuole un genio per capirlo, ci riescono praticamente sempre e figuriamoci nel "loro" torneo. Difetti? La fase difensiva non è tutto 'sto capolavoro. L'altra è la Spagna, prossima avversaria azzurra. Spesso e volentieri tendiamo a ignorare i nostri cugini latini, ma sono storicamente i nostri avversari "meno digeribili": è una questione di impostazione, di idee tattiche, di «io conosco te e tu conosci me, ma tu sei tendenzialmente più forte di me». Punti deboli? Ogni tanto si piacciono troppo e comunque concedono sempre qualcosa. E noi? Noi abbiamo il gruppo e sembra sempre la solita frase fatta (lo è), ma è anche la nostra arma segreta. Nei 60 minuti contro l'Albania (togliamo i primi 23 secondi e l'ultima mezz'ora) abbiamo mostrato un'identità notevolissima, un'idea di calcio moderna che può realmente scombinare le carte. E voi direte «sì, ma quella era la piccola Albania!». Può darsi, ma i princìpi prescindono dagli avversari e quelli sembrano aver attecchito in tutto il gruppo.

Morale della favola: se prima dell'inizio del torneo ci sentivamo invitati alla mensa degli altri, oggi possiamo sederci al tavolone dei "più belli" senza sentirci di troppo (questo editoriale si autodistruggerà domani alle ore 21).

Euro 2024

LE PARTITE DI IERI

Turchia - Georgia	1-1
Portogallo - Rep. Ceca	2-1

LE PARTITE DI OGGI

Croazia - Albania	Ore 15
Germania - Ungheria	Ore 18
Scozia - Svizzera	Ore 21

IL GIRONE DEGLI AZZURRI

GIRONE B	Pt	G
Spagna	3	1
ITALIA	3	1
Albania	0	1
Croazia	0	1

DOMANI

Spagna - ITALIA Ore 21.00

24 GIUGNO

Croazia - ITALIA Ore 21.00

LE CLASSIFICHE DEGLI ALTRI GIRONI

GIRONE A	Pt	G
Germania	3	1
Svizzera	3	1
Ungheria	0	1
Scozia	0	1

GIRONE C	Pt	G
Inghilterra	3	1
Danimarca	1	1
Slovenia	1	1
Serbia	0	1

GIRONE D	Pt	G
Olanda	3	1
Francia	3	1
Polonia	0	1
Austria	0	1

GIRONE E	Pt	G
Romania	3	1
Slovacchia	3	1
Belgio	0	1
Ucraina	0	1

GIRONE F	Pt	G
Turchia	3	1
Portogallo	3	1
Rep. Ceca	0	1
Georgia	0	1



WITHUB



Marco Domenichini, 65 anni, è stato vice di Spalletti per la prima volta all'Empoli nel 1997. Lo ha seguito per tutta la sua carriera fino alla Nazionale *(LaP)*

L'ALLENATORE IN SECONDA DEGLI AZZURRI

L'altro Spalletti

Marco Domenichini lavora al fianco di Luciano dai tempi dell'Empoli (1997) Vive in sintonia col Ct, è lo studioso del nuovo-calcio e capisce i momenti

CLAUDIO SAVELLI

Ogni Batman ha il suo Robin. E meno male che il Nostro si è portato dietro il Suo in Nazionale come condizione inderogabile per assumere l'incarico. Perché non c'è Luciano Spalletti senza Marco Domenichini. Non c'è destino forte senza l'uomo forte. Lo vedi sempre alle spalle del mister, come se fosse la voce della sua coscienza, e mai una volta che urla o si agita. Spalletti sbraccia? Domenichini gli si avvicina e, nel momento opportuno, gli dice poche cose, rapide, ma illuminanti. Allora Luciano si gira e dà indicazioni. Sincronismo perfetto, d'altronde è da un quarto di secolo che i due convivono. Difficile trovare sodalizi così longevi, visto che di solito il vice ha ambizioni da primo allenatore e a un certo punto se ne va, invece se c'è un desiderio che Domenichini non ha mai esaudito per stare al fianco di Spalletti è il settore giovanile, a cui gli sarebbe piaciuto dedicarsi.

Domenichini segue Spalletti dal 1997, da quando Luciano divenne allenatore dell'Empoli in cui giocarono insieme nella vita precedente. Mister e vice, stesso schema per 27 anni, da Empoli passando per la Sampdoria, Venezia, Udinese, Ancona, Roma, Zenit San Pietroburgo, ancora Roma, Inter e il Napoli dello scudetto. Di lui, Walter Sabatini disse: «È un fenomeno». Lo disse anche di Spalletti e questo fa capire la forza del duo e il colpaccio del presidente Gravina.

SCUDIERO

Ovvio che alla richiesta di Luciano per lo staff la risposta è stata affermativa: senz'altro avrai il tuo scudiero, anche se non rientra nelle tradizioni della Federazione. Il vice ct, infatti, è solitamente un uomo federale, tant'è che al fianco di Mancini era stato promosso Bollini dall'Under 19 dopo alcuni anni con Evani, a sua volta cresciuto a Coverciano. Ci si chiede come possa Spalletti, anni 65, a essere uno degli allenatori più contemporanei del calcio non solo italiano ma mondiale. La risposta è (anche) Domenichini, che di anni ne ha quasi uno in più (classe 1958 contro 1959 di Luciano). Perché da sempre è lui lo studioso analitico, l'appassionato dalla mentalità aperta che vede e condivide pensieri seduto al tavolo della tenuta toscana del ct. Anche dal punto di vista tecnologico, Marco è sempre stato all'avanguardia, tant'è che poi in casa è cresciuto un professionista: il figlio Andrea, infatti, ha assorbito la passione del papà e ne ha fatto un lavoro, studiando big data e algoritmi che nel 2015 entravano nel calcio e diplomandosi come osservatore professionista a Coverciano nel 2016. Da lì un ruolo alla Fiorentina, poi un contratto da talent scout con la Juventus nel 2019 e lo scorso anno il passaggio all'Atalanta. «Spesso, parlando con mia moglie, le dico che sono stato più con Luciano che con lei!», disse Domenichini qualche anno fa. Di certo è così in questi giorni di ritiro a Iserlhon, anche se poi il lavoro da vice ct concede più tempo con la famiglia durante l'anno. Il ruolo di Domenichini è anche quello del saggio, ma non per questo lontano dai giocatori. Anni e anni fa nella Roma sdrammatizzava le partite a carte dei calciatori che facevano innervosire Spalletti. Ora frequenta di buon grado la sala giochi allestita dal ct: dicono che a calcio balilla sia un fuoriclasse. Lo è anche in panchina: la Spagna (domani sera alle 21 la grande sfida) è avvisata.

di Fabrizio Biasin

«Stiamo facendo delle verifiche»

Fabrizio Marrazzo, portavoce del *Partito Gay LGBT+*, ha detto così, qualche giorno fa, a *La Zanzara* di Cruciani e Parenzo: «Sicuramente nella nazionale italiana ci sono almeno uno o due calciatori che non sono dichiarati (gay ndr) (...) Sicuramente uno, su un altro stiamo facendo delle verifiche». "Delle verifiche". E così facendo trasformano una cosa normalissima in un presunto caso. Ma poi chi pensate di essere, il Papa?

l'intervista  ITALO CUCCI

«L'Italia vince solo sotto pressione»

Il giornalista: «Dal massacro al trionfo, vi racconto Bearzot e i segreti del calcio. Spalletti? Ha un buon gruppo»

FABRIZIO BIASIN

Dove ti trovi Italo (Cucci, 85 anni, monumento del giornalismo sportivo italiano)?

«A Pantelleria».

Vacanza?

«Ma va, vivo qui dal 2010 con la famiglia. Son tornato dal Mondiale in Sudafrica con la broncopolmonite e ci siamo trasferiti. C'è un ottimo aeroporto».

Beh, bel posto...

«Guarda, mi piace sempre dire che ho girato il mondo a spese degli altri, ma questo è un posto unico. In più mi hanno nominato Commissario del Parco Nazionale!».

Cosa dici di questi Europei...

«Mi ha colpito la gran voglia di calcio che c'è in giro: ascolti alti, tanto coinvolgimento. C'è voglia di pallone e questa è una garanzia per il futuro del nostro mestiere, non che la cosa mi riguardi particolarmente...».

L'Italia come ti è parsa?

«Abbiamo affrontato una buona Nazionale, l'Albania, e ci siamo comportati bene. Hanno votato Chiesa come miglior giocatore ma io ho visto soprattutto un grande Barella».

L'inizio è stato choc...

«Sembrava l'esordio di Argentina 78 a Mar del Plata con la Francia: loro segnano dopo pochissimo e poi la ribaltiamo. Qui l'ha rimessa a posto Bastoni, là Paolino Rossi, qui ha raddoppiato Barella, là Zaccarelli».

Ne hai viste tante di "Italie", questa a che livello è?

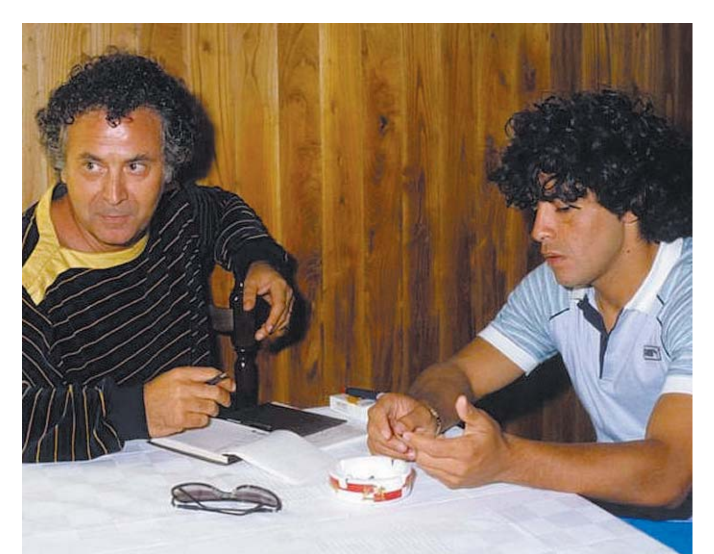
«Festeggio 50 anni dal mio primo Mondiale, quello del '74. Là andammo con i fenomeni: c'erano i Rivera, i Riva, i Capello, gli Anastasi, i Facchetti. Avevamo il mondo intero ai nostri piedi e abbiamo fatto ridere i polli perché ognuno giocava per conto suo. Qui invece c'è il gruppo, si vede. Ci sono anche i singoli in cerca di gloria - siamo pur sempre in periodo di mercato - ma soprattutto c'è il gruppo».

Come nel 1982...

«All'epoca però Bearzot lo difendevo solo io... E mi assalirono in tanti».

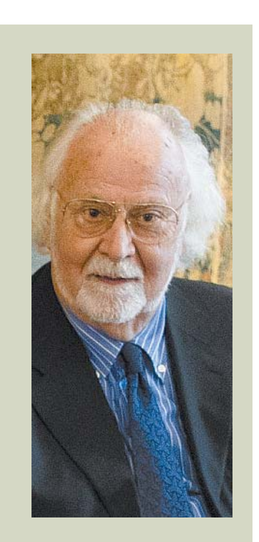
Perché Bearzot prima di diventare un eroe stava così sulla balle a tutti?

«È stato il protagonista della più grande bufera mediatica di tutti i tempi. In principio non piaceva neanche a me, ma alla vigilia del Mondiale in Argentina ebbi la fortuna di conoscerlo e tra un whisky e una sigaretta capii il personaggio. In Spagna aveva contro "i romani" perché non aveva portato Pruzzo e "i milanesi" perché non aveva portato Beccalossi, ma lui era adorato dai suoi ragazzi. La critica lo prendeva in giro perché aveva studiato il latino e, insomma, volevano farlo fuori tutti, anche i Viola e gli Ameri».



Italo Cucci assieme a Diego Armando Maradona negli Anni Ottanta





IL FUTURO DI THIAGO

«Motta alla Juventus rischia grosso: a Torino te la devi cavare da solo...»

I giornalisti sanno essere molto cattivi...

«La tribuna stampa guidata da Biscardi era totalmente "contro", poi dopo il trionfo son saliti tutti sul carro al grido di "hanno reagito grazie alle nostre critiche!". Come no...».

Gli sei stato vicino anche nella sciagurata spedizione messicana del 1986?

«Sì, l'ho accompagnato fino alla decadenza. A Città del Messico lo ritrovai in uno squallido Holiday Hotel che parlava con Cesare Maldini, "Ma chi mettiamo su Platini?". E Bearzot: "*Metemo* Baresi". Solo che era Beppe. Li guardo: "Per fortuna ho già fatto la carta d'imbarco per il rientro". Non reagirono, sapevano perfettamente come sarebbe andata».

Eh, una volta si parlava direttamente con i Ct e i calciatori...

«Eh sì, c'era il dialogo, magari ti chiamavano per darti dello stronzo ma era tutto più vero. Dal 1975 al 2005 ho fatto il direttore e ho visto i miei colleghi diventare sempre più tristi. Io avevo un giocatore nella Juve, uno nel Milan e uno nell'Inter che mi dicevano le cose...».

I nomi!

«Giammai!».

Il miglior Ct di sempre, Bearzot a parte?

«Lippi, ha vinto in mezzo al delirio Calciopoli».

Un tecnico che ti piace?

«Ho un debole per De Zerbi. E non mi piace come hanno fatto fuori Allegri. Ma alla Juve storicamente se prendi più luce dei reggenti ti fanno fuori. È successo anche a Marotta. Negli Anni '30 con la scusa dell'omosessualità fecero fuori Carlo Carcano che stava vincendo il quinto scudetto consecutivo».

E a Thiago Motta come andrà?

«Gli ho detto "Stai attento che all'ultimo tecnico passato dal Bologna alla Juve, Maifredi, è andata male". A Torino non ti aiutano, te la devi cavare. Se gli riesce il miracolo abbiamo scoperto l'allenatore del secolo».

Chi vince l'Europeo?

«La Germania, ma confido molto nella nostra resilienza».

A DORTMUND FINISCE 3-1

La Turchia inizia alla grande: super Guler abbatte la Georgia

La Turchia vince l'incrocio tra stelle della Serie A contro la Georgia. Un 3-1 che premia l'interista Calhanoglu e lo juventino Yildiz, mentre si dispera l'asso del Napoli Kvaratskhelia (che ha evitato ogni riferimento al mercato nel post match: «Sto pensando solo all'Europeo»), al termine di una partita che rischiava il rinvio per la forte pioggia scesa in giornata su Dortmund. Il miglioramento delle condizioni meteorologiche, però, permette alle due squadre di scendere in campo e lo spettacolo non manca.

È un capolavoro, infatti, il destro al volo dal limite dell'area con cui l'ex Sassuolo Muldur porta in vantaggio la Turchia alla metà del primo tempo. Dopo l'illusione per il raddoppio annullato a Yildiz, ecco arrivare subito il pareggio di Mikautadze. I turchi, però, hanno deciso che li fanno solo belli e allora ci pensa il 19enne Arda Guler, stellina del Real Madrid, a riportare i suoi in vantaggio con un destro meraviglioso dalla lunga distanza all'incrocio dei pali. Guler diventa così è anche il calciatore più giovane ad aver segnato al suo esordio agli Europei (19 anni e 114 giorni), superando Cristiano Ronaldo. Nel finale c'è spazio per pali (due, entrambi dei georgiani) e salvataggi sulla linea, con cui i turchi si salvano, prima del 3-1 a tempo scaduto di Akturkoglu

FE.ST.



Akturkoglu festeggia con Guler il gol del 3-1 (*Afp*)

TURCHIA	**3**
GEORGIA	**1**

RETI: 26' pt Muldur, 32' pt Mikautadze, 21' st Guler, 52' st Akturkoglu.

TURCHIA (4-2-3-1): Günok 6; Muldur 7.5, Akayadin 6, Bardakci 6, Kadioglu 6; Calhanoglu 6 (46' st Ozcan sv), Ayhan 6.5 (34' st Demiral sv); Guler 7.5 (34' st Yazici sv), Kocku 6, Yildiz 6 (41' st Akturkoglu 7): Yilmaz 6. Ct. Montella.

GEORGIA (3-5-2): Mamardashvili 7; Kverkvelia 6 (40' st Zivzivadze sv), Kashia 6, Dvali 6; Kakabadze 6, Chakvetadze 5.5 (29' st Davitashvili 6), Kochorashvili 7, Mekvabishvili 5.5 (45' st Altunashvili sv), Tsitaishvili 6 (29' st Lochoshvili 6); Mikautadze 7, Kvaratskhelia 5. Ct. Sagnol.

ARBITRO: Tello (Argentina). **NOTE:** amm. Bardakci, Kverkvelia, Calhanoglu.

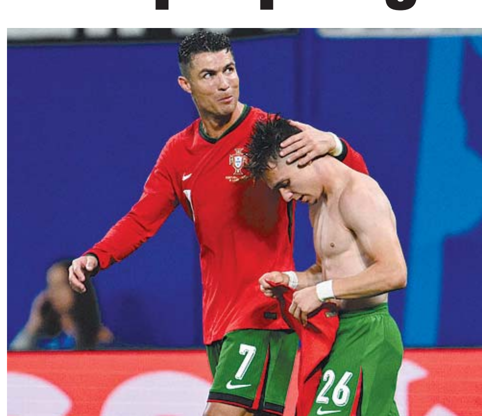
A LIPSIA TERMINA 2-1

Il Portogallo vince in rimonta al 92' La Rep. Ceca si illude e poi piange

Vittoria in rimonta per il Portogallo al debutto a Euro 2024. L'inizio dell'ultimo ballo in una grande manifestazione per Cristiano Ronaldo, il quale a 39 anni è ancora lì a correre in campo dietro al pallone, regala emozioni, nonostante una partita complessa, sporca. Il cinque volte Pallone d'oro, al sesto Europeo in carriera (nessuno come lui nella storia), fatica infatti a crearsi grandi opportunità per segnare, anche grazie all'attenzione dei cechi, ben messi in campo dal commissario tecnico Hasek. La Repubblica Ceca, infatti, si vede poco nella metà campo offensiva, ma è bravissima a non concedere spazi ai portoghesi, rovinando i piani, tra gli altri, del milanista Leao, che non va oltre a qualche spunto e un'ammonizione per simulazione.

Al primo tentativo, alla metà della ripresa, ecco il gol della vittoria, firmato da Provod con uno splendido destro a giro dal limite dell'area. Il Portogallo, però, si salva con un po' di fortuna, dato che il pareggio arriva grazie a un'autorete, per un rimpallo tra Stanek e Hranac. Nel finale, poi, ci pensa il nuovo entrato Conciecao a buttarla dentro, approfittando di un errore dello stesso Hranac. Cr7 può tirare un sospiro di sollievo e prepararsi con serenità alla prossima sfida contro la Turchia. Per la Repubblica Ceca, invece, una partita da non sbagliare contro la Georgia.

FE.ST.



Ronaldo con Conceicao, autore del gol del 2-1 (*Afp*)

PORTOGALLO	**2**
REPUBBLICA CECA	**1**

RETI: 17' st Provod, 24' st Hranac (aut.), 47' st Conceicao.

PORTOGALLO (3-5-2): Diogo Costa 6; Nuno Mendes 5.5, Pepe 6, Ruben Dias 6; Dalot 5 (18' st Inacio 6), Bernardo Silva 5, Bruno Fernandes 5, Vitinha 5.5 (45' st Conceicao 7), Cancelo 5.5; Cristiano Ronaldo 6, Leao 5 (18' st Diogo Jota 6). Ct. Martinez.

REP. CECA (3-5-2): Stanek 5; Holes 6, Hranac 5.5, Krejci 6; Coufal 6.5, Sulc 6.5 (34' st Sevcik sv), Soucek 6.5, Provod 7 (34' st Barak sv), Doudera 6; Kuchta 6 (15' st Lingr 6), Schick 6 (16' st Chytil 6). Ct. Hasek.

ARBITRO: Guida (Italia).

NOTE: ammoniti Leao, Schick.

SERBIA E CROAZIA

Kostic e Vlasic ko: per i due "italiani" il torneo è finito

Il serbo Filip Kostic (esterno della Juventus) ha rimediato una parziale lesione del legamento collaterale durante la partita contro l'Inghilterra: previsti almeno 3-4 settimane di stop più il tempo per recuperare la giusta forma, di fatto i suoi Europei sono già finiti. La Serbia ha fatto sapere che Kostic resterà un paio di giorni in ritiro per poi tornare a casa. La Serbia giocherà le prossime due partite contro Slovenia (domani) e Danimarca (25 giugno). Brutte notizie anche in casa Croazia che oggi (ore 15) sfida l'Albania. La Nazionale del commissario tecnico Zlatko Dalic deve fare i conti con l'infortunio rimediato da Nikola Vlasic (in forza al Torino). Il centrocampista ha rimediato un problema muscolare che non gli consentirà di proseguire anche per lui l'avventura agli Europei.



IL PERSONAGGIO

Adam, bomber "large" se ne frega degli sfottò

Il 29enne ungherese (86 chili) preso di mira per la sua pancetta: «Che volete da me? All'altro Europeo ero sul divano con la birra»

CLAUDIO SAVELLI

Martin Adam è diventato lo zimbello del torneo perché è l'unico ad avere un fisico non convenzionale per i canoni contemporanei, dove spopolano i superatleti. Ma meno male che lui se ne frega. Anzi, spernacchia tutti dicendo: «Questo è il mio peso forma» e voi che siete sul divano come peraltro lo era lui agli ultimi Europei («Bevevo birra guardando le partite») fatevi gli affari vostri, ché intanto c'è chi esordisce e chi ancora no. La grazia, che poi grazia non è, è stata concessa dal ct Marco Rossi nella partita d'esordio persa dall'Ungheria contro la Svizzera: undici minuti più recupero anonimi anche perché a fare il giro del mondo sono stati i momenti appena precedenti all'ingresso in campo, quando Adam era sotto la lavagnetta del quarto uomo, inquadrato con insistenza dai furbi registi Uefa. E chissà come si comporteranno oggi (alle 18, diretta Rai e Sky Sport), visto che l'Ungheria affronta i padroni di casa della Germania con più telecamere, più spettatori, più tutto tranne, speriamo, le dosi di *body shaming*.

MESSAGGIO POTENTE

Adam ha già chiarito che il suo fisico è questo e non ci può fare nulla. Tradotto: fa la vita da sportivo, garantito, e non permettetevi di mettere in discussione la professionalità di un atleta. Passa un messaggio potente e attuale dalle sue parole, un messaggio che trascende il calcio e lo sport in generale: bisogna piacersi per come si è, con i propri difetti e fregandosene dei canoni del contesto in cui si lavora o vive. «Si tratta di genetica, non posso cambiarlo. E questo è tutto ciò che posso dire», chiosa. Poche volte si è visto un giocatore farsi beffe di chi lo sbeffeggia da dietro uno schermo. Il look alimenta il personaggio: barba lunga e rossiccia da vichingo, capelli rasati e tatuaggi fin sulle mani. Ma, anche qui, ci infiliamo in certi *cliché* medievali per cui il ragazzo tatuato e poco curato è dannato. È Euro2024, mica EuroMedioevo. «È perfetto per partecipare a un film sui vichinghi», scrive uno sui social. «È l'attaccante più difensore centrale che abbia mai visto», nota un altro.

VUOTO PNEUMATICO

La stranezza di Adam non è il fisico - che poi è 191 centimetri per 86 chili in via ufficiale, nella norma, solo accentuato dalla maglietta un po' larga - ma il fatto che sia andato a giocare nell'Ulsan in Corea del Sud per emergere ed entrare a far parte di una Nazionale in ascesa come quella ungherese, reduce da decenni di vuoto pneumatico (44 anni senza Europei prima delle tre partecipazioni consecutive nel 2016, 2020 e 2024). Comprà 30 anni tra poco e difficilmente tornerà nel calcio europeo visti i numeri - solo 17 gol in tre stagioni nella K-League, più 3 in 23 partite con la sua nazionale - ma va bene così, anche se la valutazione di mercato da 800mila euro (secondo Transfermarkt) è invitante, e pure il brand che Adam si porterà dietro dopo gli Europei: su Instagram conta 35mila follower dove posta meravigliose foto con la moglie e i due figli. Sono scatti autentici di vita quotidiana, vera, che ricordano come i calciatori di molte Nazionali non siano i multimilionari a cui siamo abituati ma persone normali. Avercene, nel calcio, di personaggi come Martin Adam.



A STOCCARDA (18)

E oggi Martin sfida i tedeschi

La Germania dovrà fare attenzione, oggi ore 18, nell'affrontare l'Ungheria (con Martina Adam che partirà ancora dalla panchina) nella seconda partita del gruppo A, nonostante l'ampia vittoria ottenuta all'esordio sulla Scozia e la sconfitta dei magiari con la Svizzera. Lo ha sottolineato il ct della nazionale tedesca, Julian Nagelsmann, sostenendo che l'Ungheria «è una squadra che avrebbe meritato di più rispetto a quel che ha raccolto contro gli elvetici».


L'ungherese Martin Adam gioca nella squadra sudcoreana dell'Ulsan Hyundai Football Club *(Afp)*

KYLIAN FA TREMARE LA FRANCIA: IN DUBBIO PER I PROSSIMI MATCH

«Che maschera uso?». Mbappé scherza ma la Federcalcio lo sgrida

L'attaccante non sarà operato nonostante il naso rotto. Il numero uno del calcio bleus lo bacchetta: «Bisogna evitare dibattiti politici e religiosi»

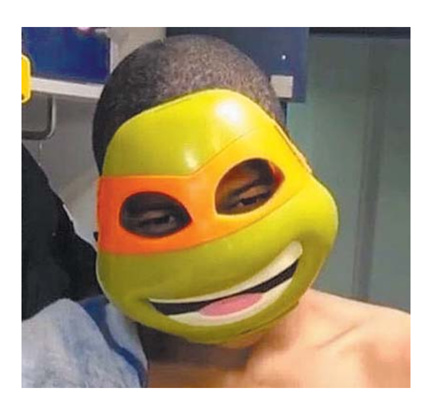
Il naso rotto e una decisa tirata d'orecchi dalla Federazione francese di calcio per le esternazioni politiche dei giorni scorsi contro la destra francese: il 18 giugno 2024 non sarà ricordata da Kylian Mbappé, il fuoriclasse della nazionale transalpina e del Real Madrid, come una giornata indimenticabile. Ma andiamo con ordine e partiamo dal campo.

Agghiacciante la foto che testimonia il violento incidente di gioco subìto dal numero 10 dei galletti durante la partita d'esordio degli Europei, giocata e vinta lunedì sera contro l'Austria. Una sequenza impressionante che ha visto il malcapitato Kylian crollare a terra con il setto nasale fratturato dopo un tremendo contatto con il difensore austriaco Kevin Danso. Ieri i medici dell'università di Dusseldorf non hanno ritenuto necessario operarlo, anzi il capitano dei Bleus ha manifestato subito l'intenzione di giocare già venerdì contro l'Olanda per il primato nel girone. E qui è saltata fuori la bella idea della maschera protettiva da indossare nel caso il ct Dechamps lo utilizzi.

Maschera diventata immediatamente materiale per i social e sulla quale tutti hanno chiosato, a partire dallo stesso capitano della Francia che ha cercato di buttarla sul ridere, scatenando i follower: «Avete idee per una maschera?» ha scritto su X, scatenando la fantasia dei propri tifosi che hanno suggerito ogni tipo di soggetto, dalle tartarughe ninja a Belfagor, da Alain Delon fino a Marine Le Pen, la leader del Rassemblement National invisa al credo politico di Mbappè che - e qui entriamo in territorio extracalcistico - nei giorni scorsi aveva preso posizione e invitato i francesi a «fermare gli estremisti alle porte del potere». Cioè la destra di Marine. «Ho fiducia nei francesi, spero che saremo ancora fieri di portare questa maglia il 7 luglio», aveva aggiunto. Subito imitato, in queste esternazioni politiche, da Marcus Thuram che, dal ritiro dei Bleu, ha chiesto «che la Rassemblement National non passi» in vista delle elezioni legislative anticipate fissate da Macron a partire dal 30 giugno. Ebbene, è arrivata l'immediata tirata d'orecchi da parte del presidente della Federcalcio francese (FFF), Philippe Diallo, che ieri ha invitato tutti i giocatori della nazionale - ma i leader in testa - ad «evitare dibattiti di carattere politico e religioso e garantire un principio di neutralità».

Come dire, i calciatori non devono fare i sobillatori politici. Essendo tutto il mondo paese, lunedì la Federcalcio italiana aveva anticipato Diallo chiedendo a Frattesi, che forse ne aveva l'intenzione, di non aprire bocca su questioni politiche. Bocche cucite, insomma, su certi argomenti. Siam calciatori.

IAN



Mbappé *(Afp)* subito dopo lo scontro che gli è costato la rottura del naso. Sui social fioccano i suggerimenti sulle maschere da indossare

NBA, 18° TITOLO PER I CELTICS

Dallas ko in gara-5: l'anello va a Boston dopo sedici anni

Esattamente a 16 anni di distanza dall'ultima volta, i Boston Celtics tornano sul tetto della Nba conquistando il 18° titolo della loro storia, uno in più dei Los Angeles Lakers, storici rivali. Merito di una gara-5 (vinta 106-88) controllata dall'inizio alla fine senza mai andare sotto nel punteggio, scappando via nel finale del secondo quarto e toccando il +26



nel corso del secondo tempo, dominando i Mavericks sotto ogni aspetto del gioco e suggellando una stagione da 80 vittorie e 21 sconfitte tra regular season (64-18) e playoff (16-3). Senza storia gara-5 contro i Mavericks, con 31 punti e 11 rimbalzi di Jayson Tatum (**foto Afp**)e 21 di Jaylen Brown (nominato come MVP della serie).

ATLETICA/ 9"92 e 9"96 AL MEETING DI TURKU... CON VISTA PARIGI

Jacobs e Ali a razzo nei 100 metri

Per la prima volta due azzurri sotto i 10" nella stessa gara. Marcell: «E questo è solo l'inizio»

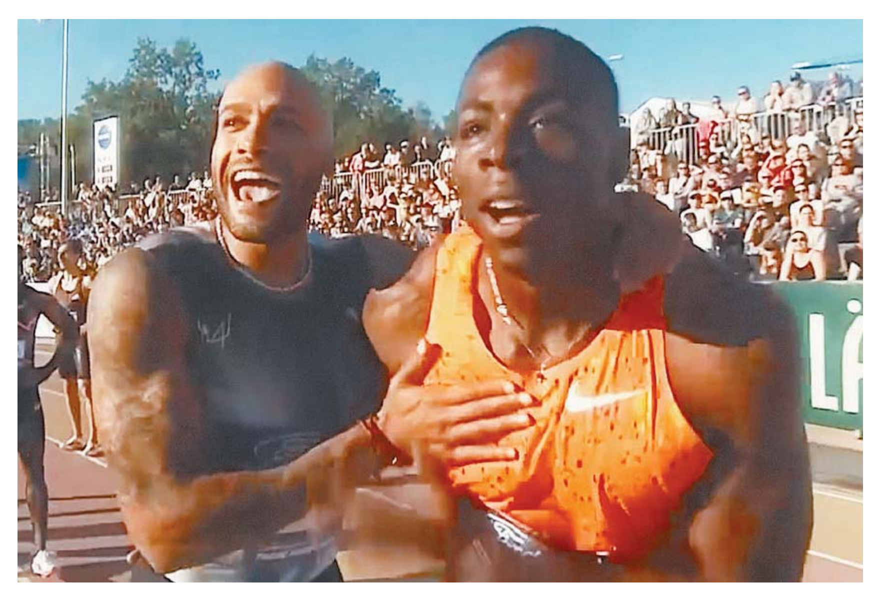
FEDERICO DANESI

Riscrivere la storia di continuo. Sembrava impossibile, soprattutto dopo quello che abbiamo appena visto e archiviato negli Europei romani. Eppure l'atletica italiana ha sempre cartucce buone da sparare e la coppia Marcell Jacobs-Chituru Ali ha la carabina sempre carica, anche se entrambi avrebbero potuto staccare brevemente la spina. Entrambi sotto i 10" nei 100, anche con margine, e resto del mondo avvisato.

Semplicemente non era mai successo che due italiani scendessero sotto quel muro nella stessa gara e nella stessa sera. Certo, non è su quei tempi che si vincerà l'oro a Parigi e nemmeno è possibile immaginare un podio. Eppure quello che entrambi hanno mostrato nel meeting di Turku basta e avanza per sognare. Forse non è un caso che l'abbiano fatto nella più antica città finlandese, quella più ricca di suggestioni, perché per parte loro le hanno create in pista.

CORSIE ATTIGUE

Prima hanno scelto di saldarsi nelle batterie con un tempo appena sotto i 10" Marcell e appena sopra Chitu, dandosi l'appuntamento in finale. Poi alla sparo, piazzati non casualmente un due corsie attigue, hanno avuto il merito di trascinarsi a vicenda per la gioia del pubblico. Meglio Ali in partenza, come se quella mole enorme che si portа dietro contasse zero, perché ha imparato a fare della leggerezza il suo marchio d fabbrica. È stato davanti per i primi 40 metri on un leggero margine, ma quando è cominciata la fase del lanciato e il campione olimpio ha potuto liberare senza paure i suoi cavalli, ha messi anche la freccia. Il cronometro ha premiato entrambi. Jacobs primo in 9.92 e 9.96 per Ali con un vento di +1,5, quindi perfettamente in regola. In soldoni significa che rispetto alla fine vincente degli Europei, Marcell si è migliorato di dieci centesimi, rispondendo con i fatti concreti a chi lo riteneva a ora relativamente lontano dalla condizione migliore. E tutto questo, con un tempo di reazione di 0.159, che è assolutamente migliorabile quando conterà di più. Un crono di spessore relativo, perché molti in questa fase della stagione stanno cominciando ad andare forte, ma per lui assoluto. Perché meglio ha fatto solo con il 9.80 della finale olimpica di tre anni fa, tempo che rimane anche (record europeo) e con il 9.84 della semifinale di Tokyo. Significa anche il quinto tempo mondiale dell'anno, in una classifica per ora comandata dal keniano Ferdinand Omanyala in 9.79.


Jacobs festeggia la vittoria di Turku (9"92), con lui Ali (9"96) arrivato 2°. I Giochi si avvicinano...

OTTIMA CONFERMA

«Sono molto contento. Scendere due volte sotto i 10", era quello che avevo immaginato perché gara dopo gara potevo arrivare ad un'ottima conferma del lavoro che stiamo facendo». E poi c'è una concorrenza interna che stimola: «Sono contentissimo per me, ma anche per Chitu che ha fatto veramente un'ottima gara. Mi sento un po' il suo "fratello maggiore", abbiamo fatto una gara incredibile e questo è solo l'inizio di una grande stagione che culminerà nell'Olimpiade di Parigi». In effetti Ali mai si era espresso su questi livelli e anche se nel meeting intitolato al mitico Paavo Nurmi si è dovuto inchinare ancora una volta al suo capitano, ormai gli ha preso la targa. Con il 9.96 in Finlandia è diventato il terzo italiano della storia a mettere un 9 davanti dopo Jacobs e Filippo Tortu che nel 2018 aveva per primo battuto Pietro Mennea in 9.99. Manca ancora un mese e mezzo al 1° agosto, quando l'atleta debutterà a St. Denis e i 100 saranno tra le prime gare. Ma l'Italia c'è.

TENNIS, HALLE

Sinner ok all'esordio da numero 1

Jannik Sinner ha battuto in rimonta Tallon Griekspoor all'esordio al torneo Atp 500 di Halle, in Germania, che si disputa su campi in erba. Il numero uno al mondo si è imposto con il punteggio di 6-7, 6-3, 6-2 in due ore e 19' di gioco. Al secondo turno il tennista azzurro affronterà domani l'ungherese Fabian Marozsan, numero 45 del ranking Atp. Matteo Berrettini, ad Halle, invece è stato fermato dalla pioggia: giocherà oggi (ore 12, diretta Sky Sport) contro lo statunitense Alex Michelsen. Mentre al Queen's di Londra, che si gioca in uno dei club di tennis più antichi del mondo, fondato nel 1887 e intitolato alla regina Vittoria, Lorenzo Musetti ha eliminato al primo turno l'australiano Alex De Minaur 1-6, 6-4, 6-2. Stesso discorso per Matteo Arnaldi che ha superato (3-6, 6-1, 7-6) il francese Ugo Humbert.
Intanto Djokovic parteciperà alle Olimpiadi. Lo ha confermato il Comitato olimpico serbo. L'ex numero 1 del mondo era stato operato al menisco due settimane fa a Parigi, dopo l'infortunio che lo aveva costretto al ritiro dal Roland-Garros.







Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

SINISTRA CON LA KEFIAH

Il Pd lancia la campagna a difesa dei valori dell'islam

Al circolo di via Ferrario un evento «contro le fake news». Presenti l'attivista che nega il terrorismo di Hamas e il consigliere di Zona 7 per cui Israele è uno Stato nazista

MASSIMO SANVITO

È un'onda che non si arresta. La saldatura tra una parte della sinistra e l'islam si fa sempre più stretta e ora si manifesta anche a livello istituzionale. Non si tratta più solo di cortei e di vicinanze informali ma di eventi ufficiali nelle sedi del Partito Democratico alla presenza dei suoi stessi esponenti. E così la locandina che circola sui social, dal titolo "Islam e fake news", con tanto di logo del Pd in bella mostra, non fa altro che rafforzare la commistione tra i due mondi, (...)

segue a pagina **35**

ALEXSANDRO PALOMBO

«Preoccupa l'odio contro ebrei e Cav»

SIMONA BERTUZZI

Si muove rapido nella notte di Milano. Non programma, agisce d'istinto e ogni volta lascia un segno indelebile su un muro di grigio cemento. Un'opera d'arte che entra silenziosa e potente nel dibattito politico contemporaneo e scuote le coscienze oppure le sberleffa. Fantasioso. Divertente. Un innovatore della pop art che la rivista americana Interview Magazine fondata da Andy Warhol nel 1969 ha definito «orgogliosamente controverso». I più lo amano e inseguono i suoi capolavori. Ma tanti lo detestano e lo temono, al punto da minacciarlo pesantemente o attendere le sue creazioni per confutarle con uno sfregio alla maniera stolta degli haters, cancello per non vedere, deturpo per non riflettere. L'ultimo clamoroso oltraggio, la vernice bianca sul disegno conciliante e pacifista di Berlinguer che solleva tra le braccia il Berlusca.

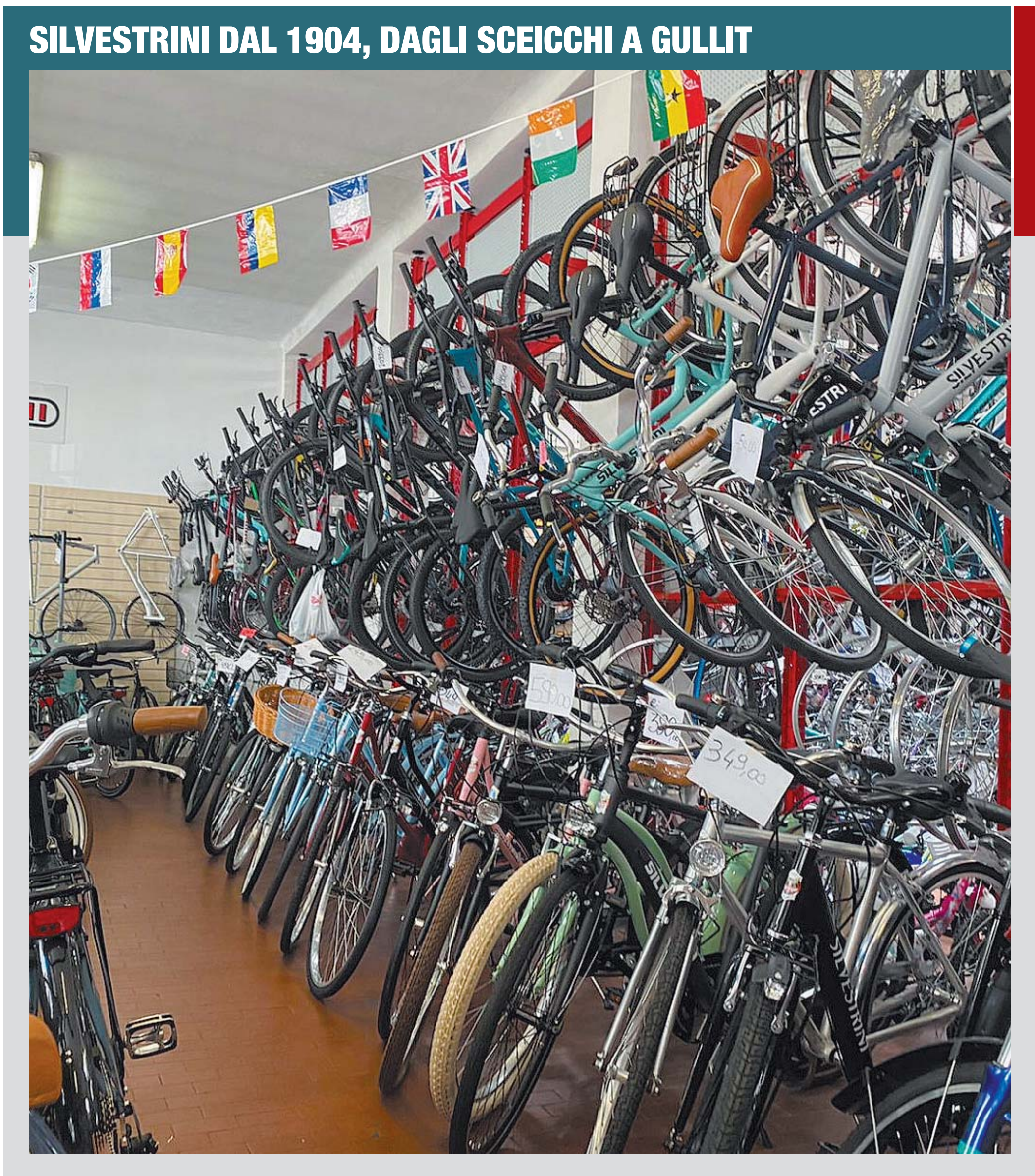
AleXsandro sappiamo tutto delle tue opere e nulla di te. Ma esisti? Chi sei? Età, studi, professione, sposato, con figli?

«Cara Simona conduco una vita francescana, tutta dedicata all'arte e alla mia amata famiglia e figlio, sono una persona che non ama i riflettori».

Dicono che tu sia cresciuto (...)

segue a pagina **34**

SILVESTRINI DAL 1904, DAGLI SCEICCHI A GULLIT



«I nostri primi 120 anni in bicicletta»

È facile passare per via Caldara e non farci caso. L'insegna appesa sopra il numero 37 è discreta. Non è imponente come altre, è un testo rosso su sfondo bianco. Si imbocca una breve discesa e si entra nel cortile, fino ad arrivare all'ingresso di un piccolo laboratorio e negozio. Qui l'insegna è più grande. Recita "Silvestrini", un nome che per i milanesi evoca sicuramente tanti ricordi. Un nome che ha fatto la storia della bicicletta, e che storia! con 120 anni di attività. Aperto dal 1904, "Silvestrini" è etichetta di stile ed eleganza. Tra sellini, copertoni e pedali, qui sono passate diverse celebrità: Donatella Versace con l'ex marito modello Paul Beck, il campione del Milan, Ruud Gullit, fino a Fabio Fazio. Un ambiente rustico e famigliare dove il tempo ha cambiato poco e nulla.

MARCO CHERUBINI a pagina **39**

IL COMMENTO

Doppiopesismo dem Deroga per Murgia ma non per Silvio...

MASSIMO SANVITO

Il Centro Civico di via Quarenghi 8, al Gallaratese, porterà il nome di Michela Murgia, la scrittrice sarda morta il 10 agosto dell'anno scorso. Ieri, nel giorno dell'inaugurazione caldeggiata dal presidente del Municipio 8 Giulia Pelucchi, è stato anche svelato il murale realizzato dall'artista MP5, "Maremoto", alla presenza della scrittrice Chiara Tagliaferri.

«L'idea di dedicare un centro civico a una donna che ha ispirato molte altre donne ad autodeterminarsi, sostenitrice dei valori antifascisti e della democrazia è un gesto che può solo in parte restituire il patrimonio di idee, di insegnamenti e di opere che Murgia ci ha lasciato», ha commentato Pelucchi. Che ha rilanciato: «Lo spirito è quello di raccogliere il suo testimone per continuare a tramandare il pensiero intorno a temi e valori che hanno unito tantissime persone e donne sempre in una dimensione collettiva».

A farle eco l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi: «Con questa doppia operazione proposta e sostenuta dal Municipio 8 non si vuole solo omaggiare la memoria di un'intellettuale e di una scrittrice che ci ha lasciato troppo presto, ma anche tenere vivo il suo spirito appassionato, curioso, intelligente e ardito, perché continui a camminare sulle gambe di tutti noi, e soprattutto dei giovani che apprezzano il linguaggio potente e diretto della street art». E ancora: «Da oggi il ricordo di Michela Murgia è presente anche nel Municipio 8 di Milano, che porterà il suo nome così come molti altri luoghi e spazi in diverse città d'Italia, per ricordarci di stare allerta, di esercitare il nostro spirito critico senza paura, di partecipare con intelligenza e passione alle battaglie di civiltà necessarie per costruire un mondo ogni giorno migliore di quello precedente, senza mai smettere di stupirci della meraviglia della vita».

L'assessore al Decentramento, Gaia Romani, anche lei presente all'inaugurazione, ha invece spiegato che «Michela Murgia ci ha insegnato cosa significa piacersi e non compiacere ma soprattutto ci ha lasciato un messaggio fondamentale sull'importanza di modificare il linguaggio e le nostre espressioni per cambiare la realtà in cui viviamo e contrastare maschilismo e patriarcato».

Tutto bellissimo ma se la matematica non ci inganna dalla morte della Murgia a oggi non è passato nemmeno un anno. E ne servono dieci (...)

segue a pagina **35**

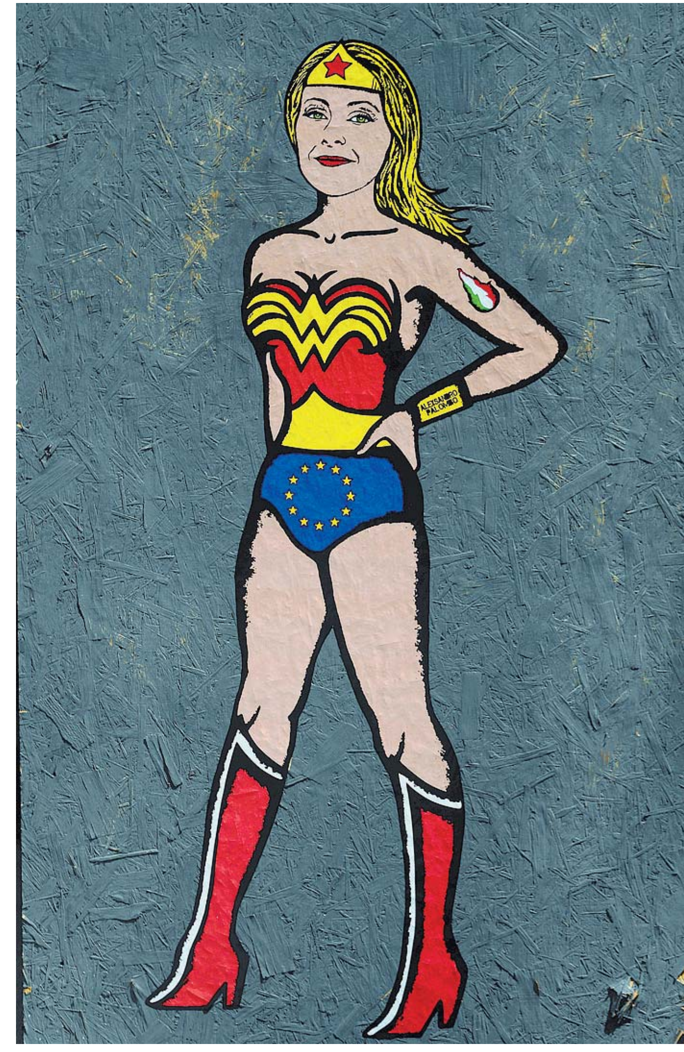
UNA GARA DI APNEA DIETRO L'INCIDENTE DI INZAGO

19enne annega nel fiume Lambro

Fare il bagno nel fiume è pericoloso. Talvolta addirittura fatale. Sono due i casi di annegamento registrati solo ieri pomeriggio in Lombardia. Non ce l'ha fatta il ragazzo di 19 anni recuperato dai Vigili del fuoco nelle acque del fiume a Ponte Lambro, in provincia di Como. Nonostante il tentativo di rianimazione, il giovane è morto all'arrivo in elicottero all'ospedale dopo essere rimasto per oltre un'ora e mezza nelle acque del fiume Lambro. Nel punto in cui il giovane si è immerso, il fiume corre tra le rocce, creando delle pozze in cui si può fare il bagno. Ma, probabilmente a causa delle correnti, il giovane non è più riuscito a riemergere. Gli stessi Vigili del fuoco con i sommozzatori hanno fatto fatica a recuperare il corpo del ragazzo. È stato più fortunato un 32enne, a Nembro, in provincia di Bergamo, salvato dall'intervento di alcune persone presenti sul posto che lo avevano notato in acqua in stato di incoscienza. L'uomo è stato trascinato sulla riva del fiume Serio, per poi essere rianimato dai sanitari del 118. Rimane grave la 11enne colpita da un malore a Inzago, in seguito a una garetta di apnea con gli amici.

l'intervista → ALEXSANDRO PALOMBO







segue dalla prima

SIMONA BERTUZZI

«Vivo sotto minaccia Preoccupa il clima contro ebrei e Cav»

L'artista si racconta: «Gli sfregi alle mie opere mettono a nudo l'odio sociale che ci circonda. Milano non dà speranza ai giovani, si vive in una bolla tra finzione e realtà. Pericolose le banlieue e le paludi di degrado»

(...) **a pane e pci. Ma non mi sembri di sinistra...**

«Per pane e Pci si intende il fatto che sono cresciuto in una famiglia che sarebbe stata perfetta per un film di Monicelli, dove mio padre è sempre stato un tesserato del Partito comunista, dirigente statale nonché impegnato sindacalista, poi mio zio l'Avv. Cosimo Francioso è stato lo storico giuslavorista milanese difensore dei metalmeccanici e dei giornalisti nonché fondatore di AGI Avvocati giuslavoristi italiani, ogni estate c'erano le immancabili feste dell'Unità nazionali e ricordo come fosse ieri il giorno del funerale di Berlinguer e mio padre in lacrime, è un'immagine impressa nella mia memoria. Ma in tutto questo io ho sempre avuto la mia libertà di pensiero, sono sempre stato un ribelle».

Ti hanno imbrattato anche il murale della pace. Silvio in braccio a Berlinguer. Te lo aspettavi vero?

«Sinceramente pensavo in una clemenza perché credo ancora in una politica pacificatrice».

Non è la prima volta che dipingi Silvio, cosa ti piace di lui?

«Era un visionario, un uomo capace di sognare e dare vita alle sue idee, questa a mio avviso è l'eredità più grande che lascia insieme a tutti i suoi risvolti umani. Forse oggi ci rendiamo conto che Berlusconi ha difeso molto di più lui gli interessi dell'Italia rispetto a quello che hanno fatto quelli dopo».

Perché Milano non ha ancora una via dedicata al Cavaliere?

«Parlano della regola dei 10 anni certo ma volendo si potrebbe sorvolare, il fatto che una mozione sia stata bocciata è la dimostrazione che non c'è questa intenzione. A mio avviso è solo marketing politico, intitolare una Via a Berlusconi cambierebbe la narrazione del "nemico per sempre" e farebbe da volano alla sua corrente politica».

Meloni Madonna o Meloni Wonder Woman?

«Meloni con le palle, perché è una donna che ha dimostrato coraggio e non si piega».

Qual è il murale di cui vai più fiero?

«Ogni opera ha il suo perché, la mia produzione degli ultimi 30 anni è vasta, ma certamente quelle contro l'Iran e gli abusi sulle donne sono a mio avviso tra le più importanti, per quelle ho ricevuto molte minacce».

Qual è lo sfregio che ti ha ferito di più?

«Più che ferito spingono a riflettere, le opere deturpate dei Simpson al Memoriale della Shoah e l'accanimento verso il murale di Berlusconi mettono a nudo tutto l'odio sociale che oggi ci circonda, la parola confronto è stata cancellata dalla parola scontro».

Quanto vale una tua opera?

«Il valore delle mie opere è sociale ed è questo che conta, adoperarsi per la società e per il bene del prossimo non ha prezzo».

Hai dipinto i Simpson deportati davanti al Memoriale della Shoah. E hanno imbrattato anche quello. Pensi ci sia un clima d'odio contro gli ebrei in città?

«Assolutamente sì, le mie opere sono come un termometro capace di dare un feedback puntuale sullo stato della società. Le reazioni che riceviamo sono un indicatore degli orientamenti, anche per quelle opere ho ricevuto tante minacce da musulmani che non mi perdonano neanche quelle contro Hamas».

Perché vivi nell'ombra? Ti senti una sorta di Banksy italiano?

«L'unica cosa che accomuna me e Banksy è il fatto che arriviamo entrambi da quella vecchia guardia di artisti liberi e fuori da schemi e sistemi, io da sempre ho un carattere schivo e riservato e con le tematiche che affronto se dovessi vivere sotto i riflettori avrei vita breve, non sono un artista protetto, non ho privilegi, né la scorta».

Ti minacciano?

«Tantissimo, in più occasioni il mio legale l'Avvocato Andrea Cingano mi ha consigliato di fare degli esposti in procura, ho sempre preferito non dare peso alle minacce per non minare la mia libertà artistica ma so bene il rischio che corro».

Cosa pensi di Sala? L'hai votato? L'hai mai sentito?

«Ha preso in mano una Milano post Expo e quello è stato il suo volano, ho sentito parlare tanto di verde ma di verde ne vedo sempre meno e per quanto riguarda gli strati sociali più vulnerabili della città a mio avviso non ci sono politiche adeguate che fanno abbastanza, bisogna dire grazie all'impegno di tantissimi privati e ad alcune realtà del terzo settore. Ormai si vive in una bolla tra finzione e realtà, una città che non dà speranza ai giovani ed è sempre più proiettata ad essere solo un luna park dello shopping. Anche l'Ambrogino d'oro che era l'unica vera onorificenza degna di questa città mi pare che in certi casi sia stato svenduto a furor di Like».

Cosa pensi della sinistra delle ztl, dei divieti e delle ciclabili come se piovesse?

«A me preoccupano le "banlieue milanesi", perché se guardiamo alla Milano di oggi e penso alla ZTL mi viene in mente solo la frattura che c'è tra periferie e centro, la famosa città vetrina. Invece della ZTL bisogna fare il percorso contrario e concentrarsi su progetti coraggiosi e rivoluzionari che partono dalle periferie della città per poi arrivare al centro, si sono create spaccature sociali che pagheremo nei prossimi anni. San Siro come tanti altri quartieri di Milano oramai sono solo una bomba ad orologeria, luoghi sempre più isolati, paludi di degrado, dei veri e propri ghetti che non sono stati interessati da nessuna riqualificazione né da programmi seri di integrazione. Sono queste le urgenze di cui ci si doveva preoccupare e non le ZTL, perché questi luoghi di nessuno saranno il più grande problema di domani».

Sarà di destra il prossimo sindaco?

«C'è gente di sinistra che ha votato Meloni perché c'è un certo disorientamento ideologico. Credo che se la destra saprà cogliere questo sentimento di chi sta perdendo fiducia in certe correnti allora troverà una chiave di lettura su cui costruire qualcosa. Se riuscirà ad individuare una figura carismatica e illuminata capace di mettere al centro i veri interessi del cittadino allora a Milano avrà la sua possibilità».

Quale sarà il tuo prossimo murale?

«A dire il vero fino al giorno prima non lo so».

> **HAMAS**
> Ho ricevuto tante minacce da musulmani che non mi perdonano anche le opere contro Hamas
>
> **MELONI**
> Dipingo Meloni come Wonder Woman perché ha dimostrato coraggio e non si piega
>
> **VALORE SOCIALE**
> Il valore delle mie opere è sociale, adoperarsi per la società e per il prossimo non ha prezzo



SINISTRA CON LA KEFIAH

La campagna del Pd in difesa dell'islam

Al circolo dem di via Ferrario un evento «contro i falsi miti». Presente l'attivista che nega il terrorismo di Hamas

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) specie in un periodo storico dagli accentuati connotati antisionisti come quello attuale.

L'appuntamento è per domenica pomeriggio al circolo MiMa (Milano Magenta) XXV Aprile di via Ercole Ferrario, tra Washington e Solari. Obiettivo dell'incontro quello di "riconoscere i falsi miti sul credo dell'islam per arginare l'islamofobia". Il parterre è molto ricco e conta diversi volti noti balzati agli onori delle cronache per le proprie posizioni radicali a favore della Palestina e contro Israele. Dopo i saluti del segretario della sezione dem, Niccolò Sterlicchio, ad alternarsi come moderatori ci saranno il consigliere comunale Pd Alice Arienta e il giovane consigliere municipale di Zona 7 Alessandro Corti.

Quest'ultimo, a una decina di giorni dalle uccisioni e dalle decapitazioni di massa del 7 ottobre scorso, firmate Hamas in territorio israeliano, si era così esibito nel parlamentino di quartiere: «I governi recenti di Israele sono regimi dittatoriali, fascisti, razzisti e nazisti. Cose che bisogna ricordarsi quando si incrimina un'organizzazione, come Hamas, che fa proseliti in contesti estremizzati, dovuti anche alla gestione pessima, razzista e discriminatoria del governo di Israele». Poi si era scusato ma la frittata era fatta: l'ex consigliere comunale dem (ora nelle fila di Azione), Daniele Nahum, lo aveva rimbrottato politicamente e lui era stato costretto a fare un mezzo passo indietro almeno sul piano del linguaggio. Oggi Corti, in vista dell'evento, chiama a raccolta i militanti per discutere «le sfide legate alla diffusione delle fake news riguardanti la religione e come contrastare questa tendenza con informazioni accurate e dialogo costruttivo». Della serie: chi critica l'islam sta sicuramente dicendo bugie, dunque è pressoché vietato obiettare la minima cosa.

Tra i relatori, invece, ci sarà Lorenzo Pacini, assessore a Verde, Edilizia Scolastica e Politiche Giovanili del Municipio 1, giovane rampante del Pd a trazione Schlein. Lo scorso 27 gennaio, Giorno della Memoria per ricordare i sei milioni di ebrei uccisi dai nazifascisti nei campi di concentramento, c'era anche lui – insieme a palestinesi, centri sociali e collettivi rossi – in via Padova per il solito sabato pro Gaza. Peccato, però, che quel giorno il Ministero dell'Interno avesse vietato la manifestazione e finì con l'assalto del serpentone a poliziotti e carabinieri colpevoli di non volerli lasciar sfilare. Pacini fu rimproverato pubblicamente anche dal capogruppo del Pd in Comune, Filippo Barberis: «Partecipare a una manifestazione che noi, prima ancora che venissero prese altre decisioni da parte del Ministero, avevamo segnalato alla Prefettura come un evento che doveva essere evitato, è un errore politico grave».

IL PRECEDENTE SCIVOLOSO

L'assessore del centro storico, però, fece orecchie da mercante se è vero che fu tra i più strenui difensori del contestatissimo evento "Colonialismo e apartheid in Palestina. Una lunga storia di occupazione illegale e Resistenza" organizzato dai Giovani Democratici di Zona lo scorso febbraio al Circolo Aniasi di corso Garibaldi e poi spostato in altra sede (un immobile Mm) su pressione dell'ala dem moderata, non troppo felice di ospitare Alae Al Said, la scrittrice e attivista palestinese che il 7 ottobre sui propri profili così si pronunciava: «Una mattina d'autunno ti svegli e scopri che la Storia ha impugnato una penna e ha deciso: "Oggi scrivo il capitolo più bello di tutti: quello della rinascita palestinese, di Gaza che rompe le mura della prigione, dell'oppresso che si ribella e scopre cos'è la paura"». Fu lei stessa, poi, a disertare anche il nuovo appuntamento.

Domenica ci sarà, di nuovo, anche Ibrahim Youssef, presentato come "divulgatore dei temi legati all'islam" e già invitato all'evento di cui sopra. Il suo nome aveva sollevato un polverone. Motivo? Le sue posizioni in merito al conflitto israelo-palestinese. In un video circolato sul web, a chi gli chiedeva se fosse a favore di Hamas rispondeva così: «Io penso sia la domanda sbagliata da farsi. La domanda giusta è: quando il popolo ha diritto di ribellarsi? Io credo che un popolo che è stato invaso ha il diritto di opporsi. Nel caso in cui i modi pacifici non portino a nessun risultato, allora sei legittimato a usare la violenza e la lotta armata». Dunque, i combattenti di Hamas son terroristi o no? «No», scriveva a corredo di un video dell'intellettuale comunista Ilan Pappé in cui si invitava Israele a scendere a compromessi coi miliziani come unica strada per giungere alla pace in Palestina. A completare lo schieramento ci saranno anche Abdurrahman Gad El Rab, presidente dei Giovani Musulmani d'Italia, e Yomna Gad El Rab, presidente della sezione milanese dello stesso movimento e sempre in prima linea nei cortei pro Gaza.





A sinistra, il corteo pro Gaza del 27 gennaio in via Padova nonostante i divieti del Viminale: ci furono scontri tra manifestanti e polizia; sopra, la locandina dell'evento di domenica (*Ftg*)

IL COMMENTO

Doppiopesismo progressista Murgia-deroga Silvio attenda...

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) per intitolare qualsivoglia spazio pubblico. A meno che non si ricorra a una deroga. Quella stessa deroga che al sindaco Sala non piace «perché le regole vanno rispettate», come ha detto due giorni fa a chi gli chiedeva se fosse d'accordo nell'intitolare l'aeroporto di Linate a Silvio Berlusconi. Già, il Berlusca. Osteggiato dalla sinistra, moderata ed estrema, persino da cadavere. Pd e compagni, lunedì, hanno infatti bocciato la richiesta di dare il nome del Cav a una piazza, a una via o a un parco di Milano. È la solita politica dei due pesi e delle due misure. «Neanche la decenza di aspettare qualche giorno... Si sa: Michela Murgia era una scrittrice di sinistra e quindi per lei la regola dei dieci anni non vale. Per colui che ha creato migliaia di posti lavoro assolutamente sì», attacca Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia. Anche perché, a dirla tutta, se Berlusconi è nato a Milano, costruendo proprio nella metropoli i suoi successi in tutti i campi, non può dirsi lo stesso di Michela Murgia... Quando prevale l'ideologia politica anche nelle intitolazioni dei luoghi cittadini, però, vale tutto...

LE MOSSE PER IL DOPO SALA

Periferie e astenuti: il centrodestra si prepara al '27

Fidanza (Fdi): «Più sicurezza nei quartieri difficili». De Pasquale (Fi): «Recuperare i voti di chi non va alle urne»

ELENA CAPILUPI

Il panorama politico italiano ha di recente visto trionfare il centrodestra alle elezioni europee e comunali con una coalizione guidata da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega, che è riuscita a conquistare la maggioranza dei voti a livello nazionale. Milano, però, continua a resistere all'ondata di destra, mantenendo una rotta politica distinta dal resto del Paese. In città, infatti, il centrosinistra ha mantenuto saldamente il potere, nonostante la sempre più evidente inefficienza della giunta nella gestione di questioni come trasporti pubblici, sicurezza e inquinamento.

Carlo Fidanza di Fdi (*Ftg*)

Secondo il Vicesegretario di Forza Italia a Milano Fabrizio De Pasquale, non si tratta però di un esito del tutto negativo: «Teniamo presente che Milano rimane la grande città in cui Forza Italia è andata meglio raggiungendo l'8.87% di voti. Sicuramente c'è sempre margine di miglioramento e la prima questione da affrontare è l'astensionismo. In città il centrosinistra ha sempre mantenuto una base elettorale piuttosto stabile che, negli ultimi 30 anni ha oscillato tra i 250 e i 270 mila voti. In passato, invece, quando si riusciva a portare un maggior numero di elettori alle urne, il centrodestra otteneva risultati significativi». «È prima di tutto necessario che le prossime elezioni vengano indette in un periodo adeguato, con le scuole aperte e le famiglie a Milano», continua De Pasquale. «Non di minore importanza è proporre un candidato che abbia una capacità di attrazione diretta ma che sia anche in grado di ottenere voti non schierati o perché no, di cittadini che alle ultime elezioni hanno votato a sinistra. Dovrà essere una figura che non viene percepita come puro esponente del centrodestra.Credo che una strategia vincente possa essere quella di evitare di parlare del candidato sindaco per anni rendendo noto il nome solo in prossimità delle elezioni».

Quali sono invece argomenti e contenuti vincenti? Secondo Carlo Fidanza, Capo-delegazione di FdI al Parlamento europeo «Non bisogna fare passi indietro sui tradizionali temi della sicurezza e della mobilità che sono da sempre centrali all'interno del dibattito del centrodestra. È in particolare la sicurezza una delle questioni su cui il governo nazionale deve maggiormente soffermarsi: tema di primaria importanza è la modalità di contrasto alle baby gang che sono ormai emergenza in tutto il Paese. In quest'ottica, dobbiamo muoverci per realizzare un piano straordinario per le periferie, ormai da tempo abbandonate a sinistra e in buona parte rassegnate al non voto. La sfida si può vincere soltanto riportando a votare i delusi». Per avere la meglio nel braccio di ferro con l'attuale maggioranza è quindi importante che venga attuato un rafforzamento dei temi più caldi e un ampliamento dell'offerta politica da parte del centrodestra. È di questo avvisto anche il Vicesegretario De Pasquale: «Da questo profilo è molto utile l'operazione condotta da Forza Italia, con l'apertura ad alcuni esponenti della Lega e la federazione con Noi Moderati. Determinante sarà il fatto di rappresentare sia le categorie produttive, sia i cittadini che hanno bisogno di attenzione e solidarietà. Per noi è fondamentale lavorare a favore della Silver Economy. Come partito continueremo inoltre a seguire le orme dell'ultima campagna elettorale svolta nelle piazze e sui social. Una strategia voluta dal Segretario di Forza Italia a Milano Cristina Rossello, che ha portato a risultati molto positivi».



Fabrizio De Pasquale di Fi (*Ftg*)



MIGLIAIA IN DUCA D'AOSTA

Trattori e contadini in piazza La protesta dei No-cinghiali

I manifestanti: aumenta il numero e aumentano i danni. Il governatore Fontana: già tre ordinanze per contenere il numero di esemplari. Gli animalisti protestano: «Giù i fucili dai poveri ungulati»

GIORGIA PETANI

A distanza di tre mesi dalla protesta contro il green deal europeo, i trattori sono tornati in piazza Duca d'Aosta per denunciare l'emergenza della fauna selvatica e dire basta alla massiccia presenza di cinghiali sul territorio. Sono scesi in strada in mille. Agricoltori di Coldiretti giunti numerosi dalle provincie di Milano, Lodi e Brianza, indossando magliette gialle e portando diversi cartelli in mano. «Noi seminiamo, i cinghiali raccolgono», «cinghiali incubo delle strade», sono solo alcune delle scritte apparse sui cartelli sotto il Pirellone, dove le forze di polizia hanno presidiato il sit in per l'intera mattinata. Davanti alla sede della Regione Lombardia vengono allestiti diversi banchetti mentre gli addetti ai lavori distribuiscono panini e acque della Coldiretti. L'aria è tesa, la rabbia palpabile. Il numero dei cinghiali «aumenta così come aumentano i danni», spiega a Libero uno dei manifestanti, Guerino Irnerio, per cui la presenza dei cinghiali sul territorio «è strettamente legata alla peste suina africana che mette a rischio un intero settore produttivo che è quello della suino cultura», un settore per l'uomo «che ha delle eccellenze in tutto il mondo», ha ribadito. «Siamo qui per ribadire la necessità di trovare dei provvedimenti che portino a una diminuzione rapida e importante della presenza di animali selvatici sul territorio e più in generale della fauna selvatica», ha concluso. Nel corso della mattinata diversi consiglieri e assessori sono scesi dalla sede della Regione per parlare con gli agricoltori. Presente anche il Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che è stato accolto dalla folla tra gli applausi della gente: «Voglio confermare quello che abbiamo fatto, tre ordinanze che vanno nella direzione del contenimento», ha spiegato. «Siamo convinti della necessità di arrivare alla soluzione ai troppi cinghiali che girano sul territorio con la peste suina che rischia di creare danni inenarrabili», ha rassicurato ancora il presidente. «Ci stiamo battendo e stiamo cercando di raggiungere in tutti i modi questi risultati, per cui cerchiamo insieme di combattere questa battaglia e arrivare a una soluzione definitiva». Già, perché i danni causati dai cinghiali sono tantissimi, come ha spiegato il vicepresidente di Coldiretti, Alessandro Rota «parliamo di milioni di euro». I danni procapite per azienda superano «le decine di migliaia di euro. Chiediamo una semplificazione che porti a un piano regionale univoco e che possa permettere all'agricoltore di potersi difendere a casa propria», ha concluso il vicepresidente. A ricordare quanto fatto dalla Regione nel corso di questi mesi sulla questione della salvaguardia della fauna ci ha pensato anche l'assessore all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste di Regione Lombardia, Alessandro Beduschi, per cui «i cinghiali in Regione Lombardia più che in altre regioni, sono stati contenuti in grandi numeri: abbiamo un aumento da 7.400 del 2021 a 16.400 del 2023. Questo è segnale che le nostre iniziative funzionano. Abbiamo fatto tre ordinanze del presidente Fontana che hanno determinato grandi e importanti rivoluzioni nella lotta al contenimento della specie cinghiale», ha spiegato. Al presidio è accorso anche un piccolo gruppo di attivisti animalisti che ha contro protestato in difesa dei cinghiali, srotolando uno striscione con su scritto: «L'unica specie nociva è quella umana, giù i fucili dai cinghiali». «Siamo assolutamente contro Coldiretti perché dovrebbero protestare con noi contro questo governo, che ha fatto migliaia di promesse che poi non sono state mantenute». Protestare contro i cinghiali, per gli attivisti, «è illogico. Stare qui a manifestare per una cosa che fa male alla terra è assurdo; bisognerebbe protestare per cose più importanti come il lavoro che non c'è». Per una delle animaliste, bisogna investire «nel progresso, come ad esempio la carne coltivata», ha concluso.



Migliaia di manifestanti protestano contro il Pirellone

IN PROVINCIA DI VARESE

Tunisino ubriaco dà di matto e sfascia la Croce Rossa

MASSIMO DE ANGELIS

Si sono vissuti momenti di vera follia nel Medio Verbano, con la desolante constatazione che ormai può succedere di tutto. Siamo in provincia di Varese, in una zona solitamente assai tranquilla, stavolta colpita dalle escandescenze di un extracomunitario.

L'uomo è entrato all'interno della sede della Croce Rossa nel paese di Cuvio, che lo ospita da diversi mesi insieme ad altri migranti, e, come una furia, ha iniziato a devastare lo spazio danneggiando qualsiasi cosa gli capitasse davanti, dall'arredamento a un veicolo utile per i malati. Quindi mobili distrutti, suppellettili fatti a pezzi e pure un mezzo di servizio parcheggiato all'esterno preso a calci. Responsabile di tali momenti di caos e panico è un tunisino di 30 anni, ubriaco e armato con alcuni coltelli da cucina che, per fortuna, non ha pensato di utilizzare per ferire i soggetti presenti.

Non è ancora chiaro cosa abbia innescato la violenta reazione del nordafricano, sta di fatto che quando è arrivato nei pressi della struttura prima ha iniziato a urlare, inveire, offendere per poi passare alle vie di fatto manuali pericolosamente violente.

La richiesta di aiuto, inviata dal personale della Croce Rossa, ha portato all'intervento dei Carabinieri della Stazione di Laveno Mombello che, accorsi sul posto, sono riusciti a bloccare il pericoloso individuo.

Questi, nel delirio, si è anche ferito da solo a un braccio ed è stato trasportato in ospedale per ricevere le necessarie cure. Il responsabile degli spazi di Cuvio messi a disposizione dei rifugiati, su richiesta della Prefettura, ha deciso di querelare il trentenne, che è stato inoltre denunciato per danneggiamento e per porto d'armi abusivo. I coltelli che aveva in suo possesso sono stati subito sequestrati. Oltre agli ingenti danni provocati, la cosa che fa riflettere è l'offesa morale nei confronti di chi ospita i migranti, si mette a disposizione di chi arriva da lontano e poi viene ringraziato in questa "bestiale" maniera...

NUOVE BARRIERE

«Via i rom da Rubattino»

Alla fine il centrodestra ha vinto. Dopo gli sgomberi degli ultimi giorni, il Comune di Milano ha deciso di «mettere in sicurezza l'area del parcheggio sotto la tangenziale per impedire il campeggio abusivo di camper», spiega l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, postando le foto delle operazioni di posa dei new jersey utili ad allontanare le carovane di sinti sociali ormai habitué di via Caduti di Marcinelle, a Rubattino. Proprio per sabato mattina Fratelli d'Italia ha organizzato un sit-in in zona «per difendere Rubattino dall'occupazione abusiva di carovane che portano degrado e illegalità nella zona». Gianluca Boari, consigliere Fdi nel Municipio 3, spiega: «A un anno dalle promesse di intervento risolutore per l'area di via Caduti di Marcinelle sembra essere arrivato il momento di passare dalle chiacchiere ai fatti».

FERMATO CON UN'ACCETTA IN TASCA

Azzanna agente in Centrale: 34enne nigeriano in manette

ANDREA FATIBENE

Si aggirava armato di un'accetta tra i numerosi turisti e pendolari nella zona della stazione. Pare un film del terrore, ma è solo l'ennesima storia di ordinaria follia che ha avuto come scenario il piazzale della Centrale, ormai cornice di un notorio degrado provocato dagli accampamenti degli irregolari che di piazza Duca d'Aosta hanno fatto la loro casa abusiva.

Il soggetto, un nigeriano di 34 anni senza precedenti, era stato notato in primo luogo da un casuale passante. «C'è un uomo che gira con un'accetta nascosta sotto la maglietta», spiega l'uomo nella segnalazione rivolta agli agenti, lì presenti per presidiare una manifestazione di Coldiretti contro l'invasione dei cinghiali che affligge gli agricoltori.

A quel punto, i poliziotti del commissariato Garibaldi-Venezia, con i colleghi del Reparto mobile, hanno rintracciato l'uomo all'altezza di una fermata dei mezzi pubblici. Ma quando gli agenti gli si sono avvicinati per effettuare un controllo, il 34enne nigeriano ha morso a una mano il poliziotto, in servizio all'ufficio investigazioni generali e operazioni speciali del commissariato, mentre ha provocato un'escoriazione al fianco al suo collega in servizio, un ispettore del Reparto mobile.

Quando poi gli agenti sono riusciti ad immobilizzare il pericoloso soggetto, gli hanno sequestrato l'arma nascosta sotto la maglietta - un'accetta con un manico di 33 centimetri - e lo hanno immediatamente arrestato, in accordo con il Pubblico ministero di turno. Resistenza e violenza verso un pubblico ufficiale sono i capi d'accusa per il nigeriano 34enne il quale è stato poi trasferito presso le camere di sicurezza della stazione di Polizia, in attesa del giudizio per direttissima. Quella di ieri è solo l'ultima di una lunga lista di aggressioni e violenze ad opera di immigrati, per lo più irregolari, che perdono la testa per effetto di droghe o alcol. Solo il 9 maggio scorso un ispettore di polizia ha riportato ferite all'addome gravissime proprio in seguito all'aggressione di un clandestino che stazionava nei pressi della stazione di Lambrate e prendeva a sassate i passanti.

andrea.fatibene@liberoquotidiano.it

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

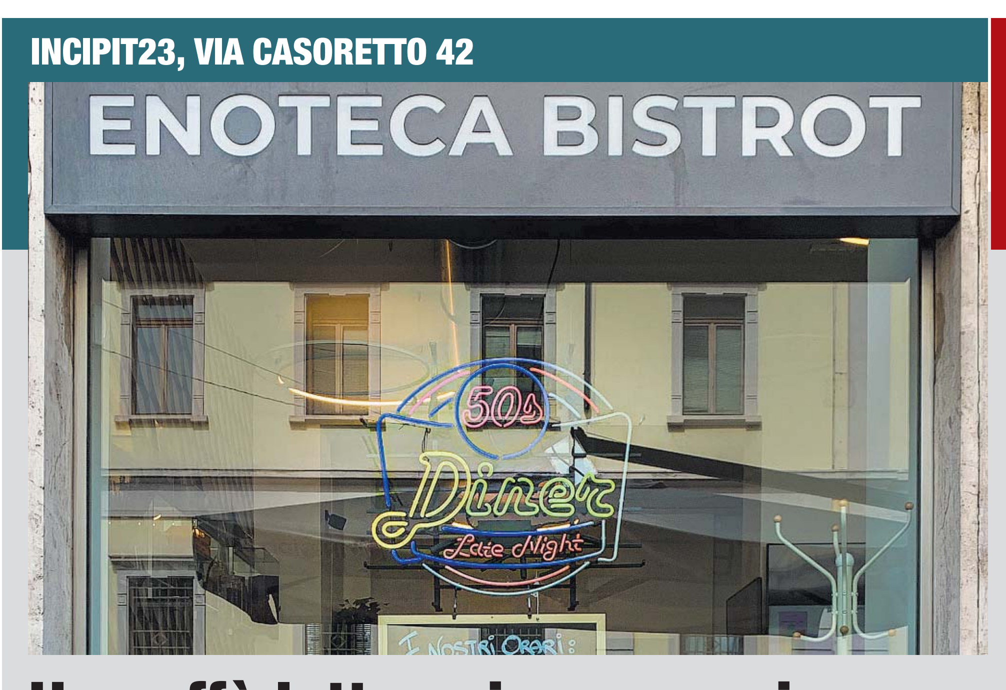
Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *c.so P. Romana 126 ang. v. Vaina 2, Giardino A. Calderini 3 ang. v. S. Agnese, c.so Genova 23, v. San Paolo 7, c.so Sempione 5.* **NORD** *v.le Monte Santo 12, v. Ciaia 3A - 3B, v. Varesina 121.* **SUD** *v.le Ungheria 4, v. Pizzolpasso 5, v. Saponaro 2/C, v. La Spezia 20, c.so XXII Marzo 37.* **EST** *v. Emilio De Marchi 10, c.so Buenos Ayres 4, v. Varanini 19, v. Rombon 29.* **OVEST** *v. Parenzo 8, v. Del Pettirosso 16, p.za Bolivar 11, p.za Selinunte 4.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

INCIPIT23, VIA CASORETTO 42



Un caffè letterario con cucina

Il locale è un bar caffetteria. A ciò si aggiunge il servizio di piccola cucina, le proposte sono comuni, buona la soffice piccola pizza margherita al padellino. Ci sono anche piatti speciali, come l'interessante paccheri al pesce spada e olive. Infine il tutto si fonde con le presentazioni organizzate dal caffè letterario integrato al bar e dalla libreria, nonché casa editrice della stessa proprietà, che ha sede proprio al civico a fianco. **(ste. cor.)**

Appuntamenti

Corso di cucina per bambini

EVENTO Sabato 22 giugno il negozio di giocattoli Fao Schwarz di Milano in via Orefici ospita, in collaborazione con Acadèmia.tv, un evento speciale dedicato all'educazione alimentare dei bambini e al benessere di tutta la famiglia. Alle ore 14 è in programma una speciale cooking class dedicata ai più piccoli con la dottoressa nutrizionista Francesca Ghelfi che mostra ricette facili e gustose per tutta la famiglia e guida bambine e bambini in una divertente attività pratica. È consigliata la prenotazione chiamando in negozio tutti i giorni dalle 10 alle 20 al numero 0236588460.

Sabato 22
via Orefici, 15

Solstizio in Scighera fa il pieno di musica

MUSICA Sabato 22 giugno alle ore 20 in punto, La Scighera di Milano di via Giuseppe Candiani ospita la serata Solstizio in Scighera: un'occasione per immergersi in calde atmosfere con cantautori, jazzisti, cantanti, tra personaggi fiabeschi che navigano fra il mistico e il reale. In programma un viaggio tra la musica cantautorale, il jazz e l'alternative rock: si ripercorrono i grandi successi di Amy Winehouse, Etta James, Ray Charles insieme al giovanissimo duo Soulsync. E per non tenere ferme le gambe ci si può fare travolgere a fine serata dall'elettrico e vorticoso quintetto swing I Patagarri.

Sabato 22, ore 20
via Candiani, 131

Giochi in Triennale per grandi e piccini

BAMBINI Sabato 22 e domenica 23 giugno, dalle 14,30 alle 18,30, la Triennale Milano ospita un nuovo appuntamento targato Triennale Playground, una giornata di attività e giochi per tutta la famiglia. Nel Salone d'Onore si può provare Compo-Scompo, il gioco collaborativo progettato dall'illustratrice e artista Olimpia Zagnoli in cui occhi, bocche, orecchie, braccia e tanti altri elementi si mescolano per dare vita ogni volta a personaggi buffi e stravaganti, e a disposizione ci sono gli albi illustrati della collezione della Triennale, carta e colori per disegnare e liberare la fantasia.

Questo weekend
Triennale Milano

MARCO CHERUBINI

SILVESTRINI DAL 1904

«Dagli sceicchi a Gullit I nostri 120 anni in bici»

Emanuele e Franco hanno passato la vita in negozio, servendo migliaia di appassionati: «Tutto qui si personalizza. Il segreto? Molta umanità»

È facile passare per via Caldara e non farci caso. L'insegna appesa sopra il numero 37 è discreta. Non è imponente come altre, è un testo rosso su sfondo bianco. Si imbocca una breve discesa e si entra nel cortile, fino ad arrivare all'ingresso di un piccolo laboratorio e negozio. Qui l'insegna è più grande. Recita "Silvestrini", un nome che per i milanesi evoca sicuramente tanti ricordi. Un nome che ha fatto la storia della bicicletta, e che storia! con 120 anni di attività. Aperto dal 1904, "Silvestrini" è etichetta di stile ed eleganza. Qui sono passati tanti personaggi famosi: Donatella Versace e l'ex marito modello Paul Beck; Ruud Gullit, il grande campione che ha fatto la storia del Milan, che appena arrivato a Milano, nel 1987, è venuto qui ad acquistare la sua bicicletta; ma anche Fabio Fazio e tanti altri. Il negozio/officina è stipato di biciclette e pezzi di ricambio: sellini, copertoni, pedali. Un ambiente rustico e famigliare dove il tempo ha cambiato poco e nulla.

Il segreto? La qualità. «Quello che ci differenzia dai grandi magazzini è la nostra attenzione al dettaglio, per tutto deve essere di altissimo livello. Offriamo anche un servizio di personalizzazione totale così che il cliente esca con la bici che ha sempre desiderato. Giochiamo in casa, è il nostro punto di forza» afferma Emanuele Silvestrini, 54 anni, nipote del fondatore, in officina da quando ne aveva 13. Emanuele e suo fratello maggiore Franco hanno passato tutta la vita qui. «Un cliente vieni qui, entra, capiamo le sue esigenze e assieme studiamo un prodotto su misura. Dal telaio, alla misura, al colore e tutti i dettagli, si ha totale libertà di scelta. In giro non vedrai due nostre bici uguali. Da qua esci contento e soddisfatto. Per noi i nostri clienti sono sacri. Se siamo ancora in piedi dopo aumenti e crisi è solamente grazie a loro» prosegue. La clientela è variegata, vengono dalla Svizzera, dal Brasile, da tutto il mondo per avere una "Silvestrini". Nel 1951 vennero degli sceicchi, sul bancone del negozio/officina c'è una foto in bianco e nero che ritrae lo zio e fondatore, Giuseppe Silvestrini, mentre mostra loro le biciclette.



Franco (a sinistra) ed Emanuele Silvestrini: «Da noi totale libertà di scelta»; sotto, il fondatore con gli sceicchi



Negli occhi di Franco ed Emanuele si vede quella scintilla di passione che da oltre un secolo manda avanti il nome di famiglia. Certo, aumenti e crisi hanno impattato tanto sul mercato. Il Covid è stato una bolla di sapone. Un periodo nel quale non c'è stato negozio di biciclette che non abbia svuotato i magazzini, che però ha creato una situazione di transizione, che ancora oggi si protrae e per la quale tutto il comparto sta soffrendo. «Noi ce la caviamo ancora perché vendiamo a tutte le fasce d'età, dalla bici da bambino, a quella per la mamma fino ad arrivare al nonno. La nostra forza è l'uso di tutti i giorni, non quella ultra specializzata da corsa».

Milano è cambiata tanto negli anni, ma il marchio Silvestrini è rimasto fedele alle proprie origini. È cambiato solo il luogo. Prima tutto il lavoro veniva svolto nella storica sede di viale Montenero, dallo studio del prodotto alla sua realizzazione fino alla spedizione ovunque fosse necessario. Franco, il fratello maggiore, dal 1968 dietro gli attrezzi, andava a ritirare i telai in via Ascanio Sforza dopo l'ingrandimento dell'azienda di famiglia: «Prima li facevamo noi, poi ci siamo ingranditi e ci siamo appoggiati a terzisti per la domanda troppo elevata. Ma tutto sempre Made in Italy» dice Franco. Da via Ascanio Sforza venivano poi trasportati in via Sanremo per la verniciatura. «Tornavo a prenderle una volta verniciate e le riportavo in Montenero. Era un lavoro diverso, molto artigianale. Ora è diventato un lavoro da grande distribuzione».

120 anni sono tanti, non sono molte le attività che possono affermare di aver raggiunto questo traguardo. E nel laboratorio di via Caldara 37 si respira l'aria di una volta, quella fatta di passione e soddisfazione per il proprio lavoro. «Non si vive solo per il denaro, si vive anche per stare dietro a queste cose qui – afferma Franco, abbracciando con lo sguardo il negozio, prima di tornare a lavorare su una bicicletta appena arrivata -. Queste cose qui umane». E "Silvestrini" rappresenta un barlume di umanità, quella sincera e genuina, che si fa sempre più fatica a trovare. Una formula, quella di Emanuele e Franco, che dimostra che unendo ad un prodotto di qualità, schiettezza e passione si può fare tanta strada.